



XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
3 - 11 NOV. 2007 TRIESTE TEATRO MIELA

Unione Latina

I popoli di lingua romanza, pur avendo origini diverse, possiedono un patrimonio linguistico e un sistema di riferimenti storico-culturali comuni: è dunque naturale che questa famiglia, anche se disseminata e allargata, si dia un'istituzione che abbia lo scopo di far conoscere e promuovere l'eredità comune e le diverse identità del mondo latino.

Fondata nel 1954 con la Convenzione di Madrid, l'Unione Latina, che raggruppa trentasette Stati membri ripartiti su quattro continenti, è anzitutto una rete di scambi e di solidarietà linguistiche e culturali. L'Unione Latina si è dotata di una rete di uffici e di corrispondenti in una ventina di paesi e sviluppa progetti multilaterali che coinvolgono tutti gli Stati membri.

Direzione della Cultura e della Comunicazione

Nell'ambito culturale le priorità dell'Unione Latina sono le seguenti:

- La valorizzazione e la diffusione del patrimonio latino (mostre, formazioni volte alla conservazione delle opere d'arte, retrospettive cinematografiche, co-edizioni...).
- Il sostegno alla creazione artistica e agli scambi culturali (premi letterari e artistici, incontri tra creatori, formazione nel settore audiovisivo...).
- La promozione e l'approfondimento dell'idea di latinità (colloqui, incontri e pubblicazioni sulla latinità e i diversi aspetti delle culture latine...).

Direzione Promozione e Insegnamento delle Lingue

Nell'ambito della promozione e insegnamento delle lingue, le priorità dell'Unione Latina sono le seguenti:

- La realizzazione di azioni concepite sul principio di un orientamento multi-linguistico e di sostegno all'insegnamento (corsi di lingue, formazione per professori...).
- La sensibilizzazione e l'apprendimento delle lingue (concorsi linguistici, doni di libri e di materiale pedagogico, organizzazione di incontri e di colloqui...).
- Il sostegno alla produzione e all'edizione di strumenti metodologici (manuali, vocabolari specifici, metodi interlinguistici...).

Direzione Terminologia e Industrie della Lingua

Nell'ambito della terminologia e dell'industria della lingua, l'Unione Latina:

- Favorisce la comunicazione specializzata nelle lingue latine, realizzando azioni concernenti la terminologia, gli strumenti linguistici, la redazione e traduzione scientifica e tecnica, le pubblicazioni scientifiche e d'osservazione delle lingue nella Società dell'Informazione.
- Sviluppa progetti, diffonde informazioni, organizza seminari, premi e incontri.
- Sostiene la realizzazione di portali Internet e banche dati così come la redazione di dizionari, glossari e altre opere tecniche e scientifiche.



Unione Latina

Organizzazione intergovernativa che riunisce 37 Stati di lingua ufficiale o nazionale romanza

Andorra	Monaco
Angola	Mozambico
Argentina *	Nicaragua
Bolivia	Panama
Brasile	Paraguay
Capo Verde	Perù
Cile	Portogallo
Colombia	Rep. Dominicana
Costa d'Avorio	Rep. Moldova
Costa Rica	Romania
Cuba	San Marino
Ecuador	Santa Sede *
El Salvador	São Tomé e Príncipe
Filippine	Senegal
Francia	Spagna
Guatemala	Timor Orientale
Guinea-Bissau	Uruguay
Haiti	Venezuela
Honduras	Ordine di Malta *
Italia	
Messico	* Osservatore permanente

Apclai

Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia



Via Massari, 3/14
30 175 VENEZIA
Tel.: (39) 041.538 23 71
Tel.Fax: (39) 041.93 22 86
Cell.: (39) 347.236 45 35
E-mail: apclai@yahoo.it
<http://www.cinelatinotrieste.org>

22°

Festival del Cinema
Latino Americano

Trieste
3 - 11
Novembre
2007



Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia (APCLAI)

Con il patrocinio di:

UNION LATINA

Segretario Generale: Bernardino Osio

IILA – Istituto Italo-Latino Americano

Segretario Generale: Paolo Bruni

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direttore Generale per il Cinema: Gaetano Blandini

SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI TRIESTE

Con il contributo di:

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Riccardo Illy

Assessore alla Cultura: Roberto Antonaz

Assessore alle Attività Produttive: Enrico Bertossi

PROVINCIA DI TRIESTE

Presidente e Assessore alla Cultura:

Maria Teresa Bassa Poropat

COMUNE DI TRIESTE

Sindaco: Roberto Dipiazza

Assessore alla Cultura: Massimo Greco

PROMOTRIESTE:

Direttore: Franco Milosic

Segretario Generale: Paolo de Gavardo

Con la collaborazione di:

CAMERA DI COMMERCIO

Presidente: Antonio Paoletti

ASSOCIAZIONE DELLA COMUNITÀ DEI LATINO AMERICANI IN VENETO (ACLAV)

CENTRO AUDIOVISIVO LATINO AMERICANO (C.A.L.A.)

Quotidiano “IL PICCOLO” di TRIESTE

La Giuria della XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano – Sezione Film in concorso – è composta da:

Miguel Littin (Cile) – Presidente

Luis Reneses de La Fuente (Spagna)

Gian Vittorio Baldi (Italia)

Miguel Mato (Argentina)

Fernando Pimenta (Brasile)

La Giuria della XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano – Sezione Video e Televisione – è composta da:

Sergio León (Galles/Cile)

Lodovica Marini (Italia)

Iris Martín-Peralta (Spagna)

La Giuria della XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano – Sezione Colonna Sonora – è composta da:

Silvo Donati (Coordinatore)

Astrid Donati

Vera Santillo

La Giuria della XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano – Sezione Fotografia – è composta da:

Francesco Romagnoli (Coordinatore)

Teresa Catalano

Linda Dorigo

Fulvia Fornasaro

Umberto Laurenzi

PREMIO UNION LATINA

Coordinatore: Alessandro Melioli

Giuria composta dagli studenti del Collegio del Mondo Unito dell’Adriatico

Presidente

Fernando Birri

Direttore artistico

Rodrigo Díaz

Vice Direttore

Myriam Castellanos

Comitato organizzativo

Marcia Flores

Myriam Castellanos

Federico Sartori

Franco Silvestrin

Coordinamento di segreteria

Marianella Díaz

Coordinamento delle Giurie

Marcela Arenas Rosas

Coordinamento Organizzativo

Marcia Flores

Francesca Mora

Marisa Santin

Segreteria Organizzativa

Chiara Azzalin

Beatrice Berton

Moreno Campagnaro

Lucas Caravia

Rosa Ibarra

Gabriela Macchiavelli

Giulia Mattutini

Francesca Mora

Manuel Moruzzi

Gloria Ravazzin

Tonito Solinas

Martina Vono

Cerimoniale ed eventi

Carlo Bettin

Coordinamento Sala Birri

Federico Sartori

Supporto Organizzativo

Matteo Apuzzo

Alessandra Bellomo

Ivan Carini

Claudio Gialain

Suledia Reuque

Blanca Rodriguez

Franco Scantamburlo

Sonio Soto

Marco Trevisan

Carlos Zucconi

Programmazione

Federico Sartori

Catalogo

Franco Silvestrin

Ufficio Stampa

Maurizio Bekar

Comunicazione

Sutdio Vezzoli

Rapporti esterni

Fabio Veneri

Redazione stampa web

Sabatino Anicchiarico

Giulia Spagnesi

Sito web

Lorenzo Magon

Servizi fotografici

Francesco Romagnoli

Collaborazioni professionali

Simone Araldi

Javier Capra

Alejandra Cilleros

Gianluigi De Rosa

Alex Doll (Cile)

Héctor Sommerkamp

Antonio Urano

Interpretazione simultanea

Martina Poian (coordinatrice)

Enrica Brancaleoni

Maddalena Dal Porto

Alessandra Degli Esposti

Chiara Di Salvo

Elisa Farina

Chiara Lentini

Maria Lovecchio

Paola Lucidi

Chiara Mantarro

Cinzia Montana

Eleonora Polano

Giulia Sadun

Francesco Torchitti

Evelin Turk

Anna Viale

Chiara Zangoli

Consuelo Zanutto

Docente coordinatore

Prof. Marco Rucci

Retrospettiva Joaquim Pedro de Andrade

Alice de Andrade

Premio Oriundi

Montserrat Roig de Puig

Premio Salvador Allende

Ely Menz

Premio ARCOIRIS

Rodrigo Vergara

Cine y Memoria, Omenaje a Gabriel Figueroa

Leopoldo Soto

Mostra fotografica, La Habana che ho conosciuto

Marisa Ulcigrai

Assistenza tecnica

Coop Bonavventura

Rossella Pisciotta

Tarsis Pilutti (assistenza telematica)

Antonio Sesti

Paolo Venier (protezionista)

Spedizione

EGL Eagle Global Logistics (Marcon, Venezia)

Assistenza Viaggi Ospiti

Livenza Viaggi

Si ringrazia per la collaborazione

Caffè San Marco di Trieste

La XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste ringrazia:

Ambasciata della Repubblica Argentina

Ambasciata del Cile

Ambasciata della Colombia

Ambasciata di Cuba

Ambasciata del Messico

Ambasciata del Perù

Ambasciata della Repubblica dell'Uruguay

CONACULTA (Messico)

CORFO Gobierno de Chile

ENERC

Federación de Escuelas de Imagen y Sonido de América latina - FEISAL

Istituto Italo-Latino Americano – IILA (Roma, Italia)

Instituto de Arte e Industria Cinematográficos – ICAIC (Cuba)

UNIACC

Universidad Católica de Chile

La XXII edizione del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste si realizza con la collaborazione di:

14 pies

Abatimiento filmes

Aleph Media

Altavista Films

Ángulos

Amandacine

Amaranta Producciones

AmeriCine Latin films & shows

Arcoiris

Arethusa Film

Asuncine Producciones

A.T.P.I.P. Producciones

Bakus

Bambaz Films

Bandidos Films

Baobab producciones

Barakacine

Bucanero Films

Cariri Filmes

Centro di capacitación cinematográfica

CHV Chile visión

Cinecolor

Cine El Calefón

Cinegram

Cine Sur

Clasa Films Mundiales

Condor Filmes

Cotrain video-postvideo LL.

Delta Producciones

Diezcatorce

Digital 4 Producciones

DTP Audiovisuales

Eddie Saeta

Eiga vision

El Angel Films

El error de diciembre

Embrafilme

Esperia Film

Esto del cine

Estudios Churubusco

Fall Line Films

Fondos para la producción de calidad (México)

FIGa Films	Oruga realizaciones
Filmes do Serro	Ov7
Filmorex	
Filmosonido	Macondo Cine
Firmamento Films	Morocha Films
Food Film Festival (Messico)	
	Paramount
Giampietro Huber	Pinturas Pacific
Gold Soft	Plus + Plus
Guarango	Primo Filmes
Grupo Documenta	Produções Cinematograficas L. C. Barreto
Grupo Filmes	Production B'alba
	Produttori Bolognesi Riuniti
Hugo Grosso Producciones	PromoFest
	Publicidad Imagen en Movimiento
Iluminura Films	
INCA cine	Rai Cinema
Indústria Brasileira de Filmes	Rhayuela Films
IMCINE	Ricardo Preve Films LLC
Imffilms	Roky's
Inca cine	
Iroko Films	Saga Filmes
	Salado Media
Jacaré Films	San Luis cine
	Sashimi films
LadobleA	Scorpio Studio
Lamaraca Producciones	Sincronia Films
Las Lechuzas	Superfilmes
Latido (Latin Beat)	
Latinofusion	Taca
LMF Films	Televisión Nacional de Chile
Lolita films	The Caravel Animation
Lynxfilme	Top Rank Publicidad
	Transfilme
Mapa Filmes	Trinacrio
Mind.Zerch Producciones	
Mattanza Cine	Volcom Producciones
Neue Monopolfilm	Yanko Films
Never land	
	Zafra Video
Octavio Nadal	ZDF
Octopus films	Zegado Producciones
Ojoblindado	

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

La Direzione del Festival del Cinema Latino Americano è sinceramente grata all'*Instituto de Cine y Artes Audiovisuales* (INCAA), per il prezioso appoggio che ogni anno offre al progetto, permettendo che le opere argentine selezionate dal Festival possano essere effettivamente in programma a Trieste.

Un ringraziamento particolare al *Ministero degli Affari Esteri del Cile, Dirección de Relación de Asuntos Culturales* (DIRAC), per la collaborazione e la disponibilità dimostrata, grazie alle quali abbiamo potuto arricchire ulteriormente il programma di questa XXII edizione del Festival.

Presentazioni

Soddisfatti di aver realizzato un lavoro rigoroso e coerente con il profilo del Festival, in questa XXII edizione presentiamo un programma ricco, vario, fitto: un fedele riflesso della ricchezza di temi e generi cinematografici di tutto il *subcontinente* latinoamericano.

Mentre riscattiamo la memoria, valorizzando la storia di un continente in perenne ricerca e consolidazione della sua identità, allo stesso tempo, valorizziamo gli artisti, gli scrittori, i cineasti, gli attori, i produttori, le istituzioni che a loro volta non si scoraggiano nel promuovere il diritto di creare ciascuno la loro propria immagine.

In più, come ogni anno, prestiamo un'attenzione speciale a quelle comunità che con la loro presenza e integrazione hanno arricchito culturalmente il continente.

La presenza italiana, in particolare, rispetto alla quale, in patria, non sempre si presta la dovuta attenzione alla ricca produzione culturale dei suoi emigranti, ha rappresentato e rappresenta, nel nostro progetto, uno stimolo fondamentale. Quest'anno, con legittimo orgoglio, assegneremo il **Premio Oriundi** a un emigrante italiano residente a Londra, che ha riscattato dall'oblio uno straordinario figlio di questo paese, che a soli 23 anni realizzò, in Argentina, sua patria adottiva, il primo lungometraggio d'animazione muto della storia del cinema (*El Apóstol*, 1917), e in seguito, nel 1931 (*Peludópolis*), fu per giunta il primo cineasta al mondo a realizzare un lungometraggio d'animazione sonoro. Pochi conoscono **Quirino Cristiani**, lombardo, di Santa Giulietta di Pavia, che Gabriele Zucchelli recupera, collocandolo dove gli compete nella storia del cinema mondiale, e al quale il Festival di Trieste conferirà il giusto riconoscimento.

Non scordiamo nemmeno la presenza ebraica - alla quale ogni anno dedichiamo una sezione -, la cui produzione cinematografica ricostruisce continuamente itinerari storici, documentando una *storia* inevitabilmente vincolata a quella del continente americano.

Ma forse le sezioni più mediatiche sono quelle che il Festival dedica a Gabriel García Márquez e Miguel Littín, il quale sarà Presidente della Giuria Ufficiale del Festival.

Di García Márquez proporremo trasposizioni di opere che sono già divenute classici della letteratura mondiale, documentari sul Nobel colombiano e opere frutto dei laboratori di sceneggiatura, ai quali García Márquez ha riservato un interesse particolare nel corso della sua intensa vita intellettuale.

Di Miguel Littín riproporremo opere che hanno lasciato tracce dell'avventurosa vita del cineasta cileno; dal *El Chacal de Nahueltoro* a *La Tierra*

Con la soddisfazione di aver realizzato un lavoro rigoroso e coerente con il profilo del Festival, presentiamo in questa XXII edizione un programma ricco, vario, denso, fedele riflesso della ricchezza tematica e di generi cinematografici di praticamente tutto il subcontinente latinoamericano.

Por un lado, rescatamos la memoria, valorizando la historia de un continente en perenne búsqueda y consolidación de su identidad. Por otro lado, la valorización de sus artistas, escritores, cineastas, actores, productores, instituciones, que no desmayan en promover el derecho a crear sus propias imágenes.

También prestamos, como cada año, una atención especial a aquellas comunidades que con su presencia e integración han enriquecido culturalmente al continente.

La presencia italiana, en particular, respecto a la cual en Italia no siempre se le presta la debida atención a la rica producción cultural de sus emigrantes, ha representado y representa en nuestro proyecto una motivación fundamental. Este año con legítimo orgullo otorgaremos el **Premio Oriundi** a un emigrante italiano residente en Londres, que ha rescatado del olvido a un extraordinario hijo de este país, que a solo 23 años realizó, en Argentina, su patria adoptiva, el primer largometraje de animación mudo de la historia del cine (*El Apóstol*, 1917) y luego, en 1931 (*Peludópolis*), fue también el primer cineasta en el mundo que realizó un largometraje de animación sonoro. Pocos conocen a **Quirino Cristiani**, lombardo, de Santa Giulietta di Pavia, al cual Gabriele Zucchelli rescata y lo coloca en el justo pedestal del cine mundial y a quien el Festival de Trieste conferirá el justo reconocimiento.

Tampoco descuidamos la presencia hebrea -a la cual cada año dedicamos una sección-, cuya producción cinematográfica a menudo reconstruye itinerarios históricos, documentando una historia inevitablemente vinculada al acervo del continente americano.

Pero quizás las secciones más mediáticas son las que el Festival dedica a Gabriel García Márquez y a Miguel Littín, quien será el Presidente del Jurado Oficial del Festival.

De García Márquez repropoñemos transposiciones de obras que ya son clásicos de la literatura mundial, documentales sobre el Nobel colombiano y obras fruto de los talleres de guiones, a los cuales García Márquez ha dedicado un interés particular en el curso de su intensa vida intelectual.

De Miguel Littín repropoñemos obras que han dejado huellas en la azarosa vida del conocido cineasta chileno; desde *El Chacal de Nahueltoro* a *La Tierra Prometida*, pasando por *Los Naufragos* al

Prometida, passando per *Los Náufragos*, fino al documentario col quale affrontò dalle viscere del regime un periodo cruciale della Dittatura di Pinochet (*Acta General de Chile*), e per il quale ha corso rischi, che solo il tempo potrà restituire nelle loro reali dimensioni.

Il panorama che offriamo nelle sezioni *Concorso*, *Informativa* e *Eventi Speciali* è come sempre rappresentativo e comprende opere provenienti dall'Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia Cuba, Haiti, Messico e Uruguay.

È importante sottolineare che più del 50% delle opere presenti in queste sezioni sono coproduzioni, in particolare con la Spagna, ma anche con la Francia, la Germania e l'Italia.

La presenza della Spagna in numerose produzioni ci suggerisce, a partire dalla prossima edizione, di aprire la manifestazione al paese iberico, dando inizio a una nuova fase del Festival; ci proponiamo di raggiungere il migliore degli equilibri possibili con un paese i cui vincoli storici e culturali che la uniscono all'America Latina è superfluo sottolineare. Nel resto delle sezioni sono presenti praticamente tutti i paesi del subcontinente americano.

In totale, a Trieste si presenteranno quasi 170 opere, nell'arco di un programma che non ha relazione alcuna col limitato ammontare dei finanziamenti che riceviamo per realizzare la manifestazione.

Il prestigio ottenuto dall'evento, l'appoggio che rappresenta per i cineasti le cui opere, selezionate a Trieste, ricevono impulso nella promozione nei loro Paesi d'origine, la notorietà che ha raggiunto "Trieste" e di conseguenza l'Italia in ambito cinematografico in America Latina, l'aver potuto concretizzare progetti di cooperazione (quest'anno con l'Accademia ACT Multimedia, e Cinecittà-Roma, consistente in una Borsa di studio di 2 anni per uno studente di cinema di una scuola dell'America Latina), e l'ampia copertura della stampa di cui il Festival triestino gode nel continente americano, tutto ciò ci obbliga a interpellare una volta di più le Istituzioni italiane che ancora non percepiscono del tutto l'importanza di aver creato un ponte, che rappresenta l'unico progetto concreto di promozione del cinema latinoamericano in Italia.

Non abbiamo bisogno di presentarci, siamo arrivati alla XXII edizione e abbiamo tutta la volontà di proseguire in questa battaglia. I vincoli storici dell'Italia con l'America Latina sono noti a tutti. È necessario, oggi, che le Istituzioni facciano proprio il progetto, e ci accompagnino nella sua nuova fase successiva: *la promozione dell'Italia in America Latina*.

Rodrigo DIAZ
(Direttore)

documental con el cual afrontó desde las entrañas del régimen un momento crucial de la Dictadura de Pinochet (*Acta General de Chile*) y donde corrió riesgos que sólo el tiempo ha dado la dimensión real.

El panorama que ofrecemos en las secciones *Concurso*, *Informativa* y *Eventos Especiales* es como siempre representativo y comprende obras de Argentina, Bolivia, Brasil, Chile, Colombia Cuba, Haití, México y Uruguay.

Es importante subrayar que más del 50% de las obras presentes en estas secciones son coproducciones, en particular con España, pero también con Francia, Alemania e Italia.

La presencia de España en numerosas producciones nos sugiere, a partir de la próxima edición, abrir el Festival al país ibérico, dando inicio a una nueva fase del proyecto triestino, en el cual esperamos lograr la mejor sintonía posible con un país con el cual es superfluo resaltar los vínculos históricos y culturales que lo unen a América Latina.

En el resto de las secciones están presentes prácticamente todos los países del subcontinente americano.

En total, casi 170 obras se presentan en Trieste, siendo un programa que no guarda relación alguna con los financiamientos limitados que recibimos para realizar la manifestación.

El prestigio alcanzado por la manifestación triestina, el apoyo que representa para los realizadores cuyas obras son seleccionadas en Trieste en la promoción de ellas en cada país, la notoriedad que ha alcanzado "Trieste" y de consecuencia Italia en el ámbito cinematográfico en América Latina, el haber logrado materializar proyectos de cooperación (en esta ocasión con la Accademia ACT Multimedia, Cinecittà, Roma, y que consiste en una Beca de la duración de 2 años a un estudiante de cine de una escuela de América Latina) y la amplia cobertura de prensa de que goza el evento triestino en Latinoamérica, nos obligan a interpellar una vez más a las Instituciones italianas que aún no perciben del todo la importancia de haber creado este puente, que representa el único proyecto concreto de promoción del cine latinoamericano en Italia.

No requerimos presentarlos, hemos llegado a la XXII edición y con toda la voluntad de proseguir en esta batalla. Los vínculos históricos de Italia con América Latina los conocemos todos. Se requiere hoy que las Instituciones hagan propio el proyecto y nos acompañen en la otra fase de él: *la promoción de Italia en América Latina*.

Rodrigo DIAZ
(Director)

Nessuna arte come il cinema sa restituire con straordinaria efficacia i fermenti creativi, sociali e politici di un'epoca, di un popolo, di una cultura. Proprio per questo Trieste diventa una volta all'anno, e ormai da ventidue anni, lo specchio fedele di quella grande e generosa terra che è l'America latina.

Grazie all'impegno dell'Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia e all'appoggio delle istituzioni locali, a cominciare dalla Regione, il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste si è infatti da tempo affermato come la più ricca e completa rassegna europea del genere, non solo per quanto riguarda la produzione cinematografica, ma anche televisiva e di video.

Il Festival è infatti cresciuto nel tempo proponendo, accanto ai film in concorso, anche sezioni specializzate e retrospettive su e temi, registi e autori, come conferma quest'anno la proposta delle trasposizioni cinematografiche di romanzi e racconti dello scrittore colombiano premio Nobel Gabriel Garcia Marquez. Le sezioni dedicate nell'edizione 2007 alla presenza ebraica e italiana in America Latina, testimoniano della particolare attenzione che il Festival di Trieste ha sempre dedicato ai problemi delle minoranze e ai fenomeni migratori.

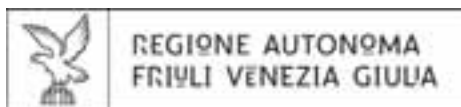
Per questo il Festival assume un valore del tutto particolare per il Friuli Venezia Giulia, perché proprio nel continente latino americano sono emigrati tanti friulani e giuliani che, attraverso le loro associazioni, hanno saputo mantenere saldi i legami con le loro radici. Inoltre, per la sua storia e per la sua collocazione geopolitica, il Friuli Venezia Giulia è sempre stato crocevia di popoli e di culture, luogo di dialogo e di accoglienza, modello di convivenza fra minoranze.

Con le sue tante iniziative di rilievo internazionale, la regione Friuli Venezia Giulia è ormai diventata un punto riferimento importante per gli appassionati, per i critici e per gli studiosi di storia del cinema provenienti da tutta Europa e da tutto il mondo. Accanto al Festival del Cinema Latino Americano, Trieste ospita un'importante rassegna sul film di fantascienza, mentre altre proposte di altissima qualità sono distribuite nei quattro capoluoghi regionali: le Giornate del Cinema Muto a Pordenone, il Far East Film Festival a Udine, il premio Amidei per la sceneggiatura a Gorizia.

Agli artisti provenienti dall'America latina e a tutti gli ospiti del Festival desidero dare, a nome della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il benvenuto a Trieste. Mi auguro che la partecipazione a questo evento sia anche l'occasione per scoprire una regione ricca di storia e di cultura, di bellezze paesaggistiche e architettoniche.

Riccardo Illy

Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



Da oltre quattro lustri Trieste ospita la realtà culturale artistica, storica e sociale del Sud America attraverso il Festival del Cinema Latino Americano, rassegna che nel suo genere è la più grande d'Europa e che ogni anno porta in Regione ospiti illustri, protagonisti di una cinematografia di nicchia ma coinvolgente come il mondo di cui è rappresentazione.

In quest'edizione al Teatro Miela, che ogni autunno diventa il regno della manifestazione, saranno proiettati 160 tra film e documentari e una volta di più mi stupisco dell'abilità con cui gli organizzatori mettono insieme un programma fitto d'impegni e ricco di piacevoli, interessanti sorprese.

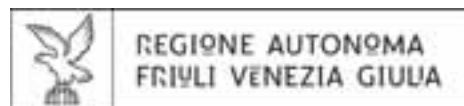
E' un lavoro che la Regione volentieri supporta perché ci consente, tra l'altro, d'accostarci ad un'atmosfera lontana dalle nostre consuetudini, in un sovrapporsi di scenari che trascendono la globalizzazione dell'arte cinematografica per offrirci uno spaccato variegato e sovrapposto di storia e civiltà.

E' questo Festival, che non smette di crescere in qualità e quantità, un'occasione per rivisitare i molteplici passati di un universo complesso per retaggio e tradizioni, ma anche un modo per entrare in contatto con il cinema giovane di Paesi che stanno affrontando fasi diverse del loro sviluppo, in un processo di transizione che ci riguarda più da vicino di quanto pensiamo.

I vecchi flussi migratori dal Friuli Venezia Giulia alle nazioni di questo macrocosmo sono ancora il filo, tutt'altro che sottile, che ci unisce al Sud America, ai suoi successi, alle difficoltà che ha attraversato e attraversa, ai programmi di rilancio economico degli Stati del Mercosul-Mercosur, in un susseguirsi costantemente in crescita di rapporti umani, sociali, culturali e finanziari.

Anche in questo quadro si inserisce il Festival di Trieste, poliedrica e variegata opportunità, per i cittadini del Friuli Venezia Giulia e per gli appassionati che attrae dalle regioni e dai Paesi contermini, di riflettersi nelle diverse, interessantissime componenti dell'identità latinoamericana.

Roberto Antonaz
Assessore regionale



La strategia di promozione turistica del Friuli Venezia Giulia, coordinata e integrata, che ha nello slogan "Ospiti di Gente Unica" il proprio simbolo e la propria voce, ben si accorda con questo evento cinematografico di fama internazionale.

Il festival del Cinema Latino Americano, giunto con successo alla Ventiduesima Edizione, coniuga bene il turismo culturale e mette a confronto diverse culture, fattore fondamentale per guardare al futuro.

L'evento speciale di questa edizione, sarà l'omaggio a Gabriel García Márquez, Miguel Littin, a Quirino Cristiani, emigrato italiano, ed al fotografo messicano Gabriel Figueroa.

Anche quest'anno il festival si propone di offrire uno sguardo al cinema degli anni verdi, carico di memorie dell'epoca d'oro del cinema messicano con la presentazione di diverse opere.

A tutti gli organizzatori va quindi il ringraziamento per la professionalità, la competenza e la passione profusa in un Festival che regala non solo agli operatori del settore ma ad un pubblico più vasto suggestioni di un continente.

dott. Enrico Bertossi
Assessore regionale alle Attività Produttive



Il Festival del Cinema Latino Americano, giunto alla ventiduesima edizione, conferma anche quest'anno un percorso di coerenza e di continuità con il passato e non disattende le aspettative di cinefili ed appassionati. Il programma 2007 è caratterizzato infatti da un taglio specifico di ricerca, e dedica la consueta attenzione sia alle cinematografie particolari che alle grandi tradizioni del cinema latino americano, con i suoi autori e attori più rappresentativi. E' il caso, ad esempio della retrospettiva dedicata allo scrittore Gabriel García Márquez, che offre allo spettatore la più ampia rassegna mai realizzata in Europa di trasposizioni cinematografiche delle opere del premio nobel colombiano.

Il Festival si caratterizza anche per l'omaggio dedicato a Quirino Cristiani disegnatore e regista di animazione italiano che nel 1917, molto prima di Walt Disney realizzò il primo lungometraggio di animazione con sonoro. Come di consueto la rassegna, ospitata nel Teatro Miela, si articola in molte sezioni il cui peso complessivo si evidenzia in una programmazione che può contare su più di 160 titoli tra film in concorso, rassegne e documentari. Per qualità e quantità si configura come un evento dunque di primaria importanza che conferma Trieste città protagonista nell'ambito dei festival cinematografici e sito ideale per ospitare in un futuro ormai prossimo, la casa del Cinema.

La Provincia di Trieste sta progettando una cittadella del cinema, una realtà cioè dedicata a operatori e appassionati del settore. E' nelle nostre intenzioni creare un luogo di aggregazione naturale per chi fa e ama il cinema dove le diverse associazioni possano lavorare e confrontarsi, dove raccogliere la memoria delle rassegne realizzate di questi anni e, contestualmente, impostare in modo sinergico le azioni del futuro. Il Festival del Cinema Latino Americano contribuisce a fare di Trieste un territorio centrale nel panorama italiano della cinematografia di qualità che proprio in quanto tale è caratterizzata anche da un grande successo di pubblico

Maria Teresa Bassa Poropat
Presidente della Provincia di Trieste



Il Festival del cinema latino americano rappresenta per Trieste un appuntamento ormai consolidato dell'offerta culturale della città. La qualità e lo spessore del programma sono la garanzia per un'edizione che saprà raccogliere i favori del pubblico e della critica.

La XXII edizione del Festival, infatti, con i suoi 160 fra film e documentari, fornirà al pubblico un'ampia fotografia sul continente sudamericano di ieri e di quello di oggi, di una terra dai grandi paradossi e dai fermenti culturali sempre attuali.

La presenza italiana nel Sudamerica garantisce un anello di congiunzione fortissimo fra il nostro Paese e quegli stati, come l'Argentina e il Brasile, dove l'immigrazione di tanti nostri connazionali ha segnato culturalmente quei tessuti sociali. Un legame sempre vivo, che si riscopre nella musica, nella letteratura e soprattutto nella cinematografia. Luoghi, nomi, posti e situazioni distanti geograficamente da noi migliaia di chilometri, però tanto vicini nella storia e nelle tradizioni.

Ma voglio cogliere l'occasione per esprimere un ringraziamento speciale agli organizzatori del Festival, che hanno saputo creare e far crescere una rassegna che ogni anno attira l'interesse dei media internazionali, dando così lustro anche alla nostra città. Trieste, infatti, vive questo momento storico legato alla caduta dei confini con una positività che parte dalla consapevolezza delle opportunità che l'attendono, anche in campo culturale.

Ritornare ad essere al centro dell'Europa allarga gli orizzonti dello sviluppo economico e della conoscenza: un'occasione che la città saprà cogliere con entusiasmo.

Roberto Dipiazza
Sindaco di Trieste



Anche quest'anno l'Unione Latina è lieta di offrire il suo patronato e il suo appoggio alla realizzazione del XXII Festival del Cinema Latino Americano che la città di Trieste accoglie con la consueta generosa ospitalità.

Trieste, città cosmopolita e italianissima allo stesso tempo, mostra anche in questa occasione di essere aperta a tutte le manifestazioni culturali, anche a quelle di un continente remoto e pur vicinissimo come l'America Latina.

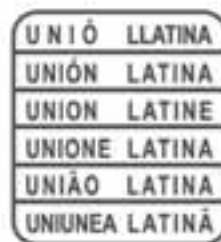
Il cinema latino-americano mostra una vitalità sorprendente e un continuo miglioramento nella qualità delle sue produzioni. Anche i piccoli paesi di quel Continente sono oggi in grado di esibire pellicole di grande qualità.

L'Unione Latina, da anni, dedica una particolare attenzione alla produzione audiovisiva latino-americana e ritiene che la sua difesa e diffusione sia uno dei pilastri fondamentali della diversità culturale, oggi giorno tanto minacciata da una globalizzazione velocissima, sinora incontrollata e purtroppo irreversibile.

Per questa ragione l'Unione Latina, oltre a indire ogni anno corsi di formazione per giovani cineasti provenienti da paesi latini, offre il suo appoggio ai vari festival dedicati a far conoscere la produzione audiovisiva latino-americana, come è il caso dei festival di Cartagena de Indias, Tolosa, Lima, Biarritz, San Sebastián, Annecy e ultimo della stagione, ma non d'importanza, quello di Trieste.

L'Unione Latina, che offre ogni anno al Festival di Trieste un premio per un'opera cinematografica a carattere storico, esprime il suo augurio per una felice riuscita della manifestazione che, certamente, sarà utile per far conoscere la produzione audiovisiva latino-americana e a facilitarne, finalmente, l'entrata nei circuiti della distribuzione cinematografica, troppo spesso chiusa e sorda alle produzioni latine, anche quando di grandissima qualità.

Ambasciatore Bernardino Osio
Segretario Generale dell'Unione Latina



Il Festival del Cinema Latino Americano è una realtà interessante nel panorama dei progetti di cooperazione culturale fra i Paesi dell'America Latina e l'Italia. L'Istituto Italo-Latino Americano, in virtù degli obiettivi comuni, ha sempre appoggiato con convinzione questa manifestazione fin dalle sue prime edizioni, trattandosi di una delle più prestigiose iniziative europee a tematica latino americana.

Il Festival ha molti meriti: con la sua programmazione ampia e articolata rispecchia a fondo la ricchezza e complessità della realtà latinoamericana, presentando opere provenienti da Paesi con una forte tradizione cinematografica alle spalle o di quelli che solo di recente si stanno affacciando sulla scena internazionale, senza mai perdere di vista l'importanza del passato come punto di partenza per ogni nuovo atto creativo. Attraverso le sue sezioni riesce quindi a portare la voce (e lo sguardo) delle nuovissime produzioni, esaltando allo stesso tempo le grandi opere della tradizione cinematografica latina.

Un aspetto di fondamentale importanza del Festival, meritevole di sottolineare il valore civile del cinema, è l'attenzione dedicata al tema della memoria, vista come testimonianza della storia di un continente in continua evoluzione, perennemente instabile. L'America Latina contemporanea ha bisogno di riflettere sul proprio passato coloniale e le recenti dittature, sulla sua condizione attuale di transizione e stabilizzazione democratica, base di un equilibrio futuro che sembra far leva sulla presa di coscienza delle proprie potenzialità. L'America Latina, quindi, riflette su se stessa fra passato, presente e futuro, sulla sua continua ricerca di un'identità propria, che aspira all'unità e, allo stesso tempo, al rispetto reciproco delle diversità etniche e culturali di provenienza indigena, africana, europea.

L'America Latina si riscopre e, grazie al Festival del Cinema Latino Americano, l'Europa e l'Italia possono godere di questo atto introspettivo che, estendendosi ad altri interlocutori, diviene occasione di confronto e scambio.

L'Istituto Italo-Latino Americano, appoggiando il Festival, si augura che questa iniziativa possa godere del sostegno di altre Istituzioni italiane, europee e latinoamericane, affinché il lavoro di ricerca, promozione e conservazione svolto dagli organizzatori possa costituire uno strumento efficace per la conoscenza e la distribuzione della produzione cinematografica latinoamericana in Europa.

Ambasciatore Paolo Bruni
Segretario Generale I.I.L.A.





Giuria ufficiale

Miguel Littin

Nasce nella provincia di Palmilla, Provincia di Colchagua, in Cile, il 9 agosto 1942. Dopo aver compiuto studi di arte drammatica e di scenografia presso l'Università di Santiago e dopo aver scritto alcuni lavori teatrali («Raíz cuadrada da Tres», «La mariposa debajo del zapato», «Y me muero de amor por tus palancas»), nel 1962 si avvicina al cinema collaborando con Joris Ivens per *A Valparaiso* e *El tren de la victoria*. Nel 1969 dirige *Lo sciacallo di Nahueltoro* che, partendo da un omicidio commesso da un contadino, attacca violentemente il potere della magistratura. Nel 1971 gira *Compagno Presidente*, una lunga intervista di R. Debray a Salvador Allende e, nello stesso anno, è eletto Presidente della Chile-Films dal governo di Unidad Popular. Del 1972 è *La terra promessa*, cronaca di una sanguinosa rivolta contadina di inizio secolo. Appena terminate le riprese, si verifica il colpo di Stato di Pinochet: Littin si rifugia prima a Cuba e poi in Messico, dove gira *Actas de Marusia*. Dopo il colpo di stato si stabilisce in Messico. Tornato in Cile, nel 1985-86 gira in clandestinità *Acta general de Chile*, documentario sulla dittatura di Pinochet. Con il ripristino della democrazia in Cile, il regista abbandona l'esilio e torna definitivamente in patria. Nel 1999 dirige *Tierra de Fuego*, racconto ambientato nello scenario selvaggio della Terra del Fuoco e sceneggiato con la collaborazione di Luis Sepúlveda. Miguel Littin è stato assistente alla regia di Helvio Soto in *Yo tenía un camarada* (1964); è inoltre stato attore in *El analfabeto* (1965), *Ana* (1965), *Mundo magico* (1966), diretti dallo stesso Soto. Sensibile al fascino della grande letteratura ispanoamericana, ha anche adattato opere di Alejo Carpentier (*El recurso del método*, 1978), di Gabriel García Márquez (*La viuda de Montiel*, 1979) e di Pedro Prado (*Alsino y el cóndor*, 1982, finalista per l'Oscar).



Luis Reneses de La Fuente

Nato a Huete (Cuenca, Spagna) nel 1951. Ha studiato presso il Liceo dei Salesiani a Cuenca e presso il COU (Liceo Sol, Madrid). Dal 1967 si è occupato per un decennio di lavori pubblicitari, di cinema e televisione nella veste di aiuto nella produzione e nella regia e di sceneggiatore. Nel 1976 entra nei quadri della Televisione Spagnola. Dal 1976 al 1983 è Direttore di produzione di 15 lavori, fra i quali *Santa Teresa*, *Cervantes*, *El hombre y la tierra* (serie documentaristica). Successivamente produce opere quali *Las gallinas de Cervantes* di Alfredo Castellón, *El hombre europeo* di Folco Quilici, *Mala racha* di José Luis Cuerda. Dal 1987 al 1991 è stato Produttore Esecutivo di 50 co-produzioni con l'America Latina in film, fra gli altri, di Fernando "Pino" Solanas (*El viaje*) e Paul Leduc (*Barroco*) e nella serie *Amores Difíciles* (6 lungometraggi basati su racconti di Gabriel García Márquez). Numerosi i lavori seguiti in qualità di Direttore della Produzione e di Delegato per le Produzioni Cinematografiche negli anni 1991- 2004: *El Quijote* di Manuel G. Aragón, *Guantanamo* di Tomás Gutiérrez Alea, *La mala educación* di Pedro Almodóvar e *Mar adentro* di Alejandro Amenabar, fra i tanti. Dal 2005 ad oggi ha acquisito i diritti televisivi, come Direttore di settore, di 150 produzioni, fra le quali *Caótica Ana* di Julio Médem, *Volver* di Pedro Almodóvar, *El Camino de los Ingleses* di Antonio Banderas, *En La Ciudad De Sylvia* di José Luis Guerin e *Fados* di Carlos Saura.

Ha ottenuto premi e riconoscimenti nazionali ed internazionali per il suo intenso lavoro di produzione e di attività televisiva; ha partecipato come giurato ed esperto a numerosi festival ed appuntamenti internazionali sull'audiovisivo e sul cinema in particolare (fra i quali Festival di Huelva, Festival de La Habana, "Festival Internacional de Cine Independiente de Buenos Aires" BAFICI).





Gian Vittorio Baldi

Si ama definire un ricercatore e si occupa nello specifico di percezione visiva. L'immagine in movimento si è tradotta con lui in numerosi film e cortometraggi, realizzati e prodotti, e una serie di pubblicazioni e di lezioni tenute in varie Università del Mondo. Nonostante sia conosciuto prevalentemente negli ambienti specialistici e degli addetti ai lavori, ha ricevuto oltre 100 riconoscimenti in tutto il mondo tra cui: 2 Leoni d'Oro al Festival di Venezia, una Nomination all'Oscar, Nastro d'Argento, Grolla d'Oro ... Ha prodotto 28 lungometraggi e 200 cortometraggi, tra cui un film di Robert Bresson, un film di Jean Luc Godard e due di Pier Paolo Pasolini. Al Festival di Berlino nell'anno 2003 i critici tedeschi hanno giudicato uno dei suoi film -"Fuoco"- uno dei 5 film migliori della storia del cinema italiano tra gli anni '60 e '70. Anche il suo ultimo film *Il Temporale/ Nevrijeme* (1998) è stato giudicato uno dei migliori film del cinema italiano degli anni 90. (Retrospectiva del Cinema Italiano Festival Internazionale di Pesaro, 2000)

Nell'agosto del 2005 gli Stati Generali del Cinema Francese gli hanno dedicato un Festival, unica personale di un regista italiano insieme a Vittorio de Seta, da venti anni a questa parte. In giugno 2006 una retrospettiva al Midnight Sun Film Festival in Lapponia. E' il primo a cui viene attribuito l'uso della presa diretta in Italia nell'immediato secondo dopoguerra. Le sue opere brevi costituiscono il passaggio dal documentario al racconto cinematografico. Suo è il primo film lungometraggio girato in Italia in pellicola 16mm, sconvolgendo tutti i piani di produzione precedenti, perché terminato nell'arco di soli 14 giorni. E' autore di un Manifesto del 1953, da lui chiamato "Tema e dettato", a cui è rimasto sostanzialmente fedele fino ad oggi: presa diretta, macchina a spalla, luce naturale, no al montaggio manipolatore, attori visti come modelli, no al commento musicale, il racconto girato nell'ordine sequenziale della narrazione. I suoi film per questa ragione, a distanza di 40 e 50 anni, costituiscono un documento valido anche per il futuro dell'immagine in movimento.



Foto: Mazzoli Cristiano

Fernando Pimenta nasce a Río de Janeiro, Brasile. Frequenta la "Escuela de Bellas Artes" e l'Istituto di Disegno Grafico della sua città natale. Per alcuni anni lavora come grafico indipendente nel mondo della moda e negli imballaggi in plastica e vetro; realizza inoltre illustrazioni per la rivista *Fairplay*.

Partecipa a varie mostre collettive, come quella del Manifesto del Cinema Brasiliano, tenutosi a La Habana, Cuba, e l'Esposizione di *Diseñadores Brasileños*, organizzata dal Club dei Direttori Artistici di New York, tra le altre. La rivista *Print* riproduce alcuni dei suoi lavori sotto il titolo "Brazil Design".

Riceve numerosi riconoscimenti: è stato selezionato per partecipare alla "Exposición de Carteles Internacionales" che si realizzò presso il *Grand Palais*, a Parigi, Francia, nel 1986. Ha ottenuto il primo premio, in due occasioni: nel "Concurso de Carteles del Festival Internacional de Cine Latinoamericano", che si è tenuto a La Habana, Cuba, nel 1986 e 1988, e anche nel "Certamen de Carteles" del Festival di Gijón, Spagna, che si è realizzato nel 1987. L'Unione Nazionale degli Scrittori e Artisti di Cuba (UNEAC), con sede a La Habana, gli ha conferito il premio speciale della Sezione Arti Plastiche. E' autore del logo del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste e realizzatore del manifesto della presente edizione.



Miguel Mato

Regista e produttore argentino di cinema e cinema a carattere pubblicitario, nato il 18 Settembre 1952.

Ha realizzato i lungometraggi documentari *Espejitos de colores*, *Gambartes*, *Verdades esenciales*, *Losada*, *la letra de los otros*, *Una modesta Proposición*, *¡Nunca más! ¡prohibido olvidar!*. In corso di realizzazione il documentario di finzione *Haroldo Conti, homo viator* e in post-produzione *Gogo Andreu, hambre nunca pasó*. Per la televisione, ha girato i film *Open a door* (Ragdoll/BBC di Londra) e *Anita y Juan*.





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

EVENTI SPECIALI



LA NOCHE ANTES

Regia: Ricardo Preve
Sceneggiatura: Ricardo Preve
Fotografia: Leo Aguinaga
Montaggio: Oscar Saporiti
Musica: Cantoria Lugano
Suono: Sergio Albertoni
Interpreti: Alex Benn e Ana Celentano
Produttore: Ricardo Preve
Produzione: Ricardo Preve Films LLC
Anno di produzione: 2004
Durata: 17 min.

Il film presenta una conversazione fittizia fra Martín Miguel de Güemes e la sorella Macacha nell'ultima notte dell'eroe, sopraffatto da una ferita mortale. Fa parte di una trilogia di cortometraggi sulle ore di vita estreme anche di Thomas Jefferson e di Anita Garibaldi.

Durante le riprese, il gruppo di lavoro ha visitato la Biblioteca J. Armando Caro a Cerrillos nella quale è stato possibile acquisire una documentazione puntuale con consulenza storica da parte dei direttori dell'istituto culturale.



Ricardo Preve ha realizzato anche il documentario sulla globalizzazione del vino *Mondovino* (Selezione Ufficiale, Cannes 2004), il documentario *Tango, un giro extraño* (Argentina, 2005), del quale è co-produttore, e *Adiós querida luna* (Argentina, 2005), di cui è produttore associato.





LA NOCHE ANTES



Regia: Ricardo Preve
Sceneggiatura: Ricardo Preve
Fotografia: Leo Aguinaga
Montaggio: Oscar Saporiti
Musica: Cantoría Lugano
Interpreti: Jacqueline Lustig, Fulvio Falzarano,
Ricardo Preve, Alejandro Spangaro
Produttore: Sergio Albertoni, Ramón Cardini
Produzione: Esto del Cine SRL
Anno di produzione: 2006
Durata: 26 min.
Paese: Argentina, Italia, Francia



E' la notte del 3 Agosto 1849 e Anita Garibaldi, una giovane donna brasiliana, scappa attraverso le paludi del nord d'Italia con il marito, Giuseppe Garibaldi. Li inseguono i soldati austriaci. Nonostante la gravidanza, la sete e la stanchezza, Anita lotta per mantenere il suo coraggio leggendario e morire da eroina. Madre, amante, compagna di battaglia e amica dell'eroe italiano, Anita non si arrenderà mai durante un'intera notte di lotte mortali, di persecuzioni e di un drammatico gioco a nascondino nell'oscura palude.

ANABAZYS



Sceneggiatura: Joel Pizzini e Paloma Rocha
 Interpreti: Glauber Rocha, Norma Bengell,
 Orlando Senna
 Anno di produzione: 2007
 Durata: 142 min.

Le motivazioni che spinsero il geniale cineasta brasiliano Glauber Rocha alla realizzazione del film *A Idade da Terra* (*L'età della terra*, 1980) che delineò la genesi della rivoluzione audiovisiva contemporanea: la sintesi artistica, l'ispirazione, l'essenza di quel, per dirla con Fernando Birri, "testamento del futuro", intriso di evoluzione nella sintassi dell'immagine e di implicito agire politico, così avanguardista e persino sovversivo agli occhi di molti detrattori. Le musiche, la scenografia, il senso avanzato della recitazione, le controversie nate in seno al festival veneziano (che ne ha recentemente riproposto la versione restaurata), l'estetica di quello che Rocha definì "cinema spaziale". *Anabazys* (ascensione) espone in tredici capitoli autonomi il principio di quella visionaria creazione cinematografica, rivissuta nel racconto coinvolgente di Pizzini e della figlia, Paloma Rocha, di Glauber (implicita voce narrante e leit del percorso filmico). Partecipano alla realizzazione del documento, e restituiscono il senso di una mediazione storica e di un approfondimento intorno alle sensibilità che originarono un'opera paradigmatica, coloro che (membri dell'equipe di regia, attori, amici) furono coinvolti nell'avventura creativa del primo film.



Joel Pizzini

Cineasta e documentarista brasiliano (Rio de Janeiro, 1960). E' regista, sceneggiatore e produttore dei suoi film. *Glauber Rocha* (2004), realizzato per la televisione, esprime il suo grande apprezzamento per l'opera di una eccezionale personalità del cinema brasiliano contemporaneo. Ha ricevuto numerosi premi per i suoi film, in particolare il "Prêmio Internacional de Cinema da Bahia" per *Enigma de um Dia*, e il Prêmio de Melhor Filme do Festival de Cinema de Brasília, per *500 Almas* (2004). È sposato con Paloma Rocha, figlia di Glauber, e co-direttore del progetto di restauro dei film di Glauber Rocha. Collabora con *Tempo Glauber*, progetto per preservare la memoria del cineasta di Bahia.

Filmografia:

- 2007 *Anabazys*
- 2005 *Dormente*
- 2004 *500 Almas*
- 2003 *Abry*
- 1996 *Enigma de um Dia*
- 1988 *Caramujo-Flor*

Paloma Rocha

Nata il 12 Giugno 1960 a Salvador de Bahia. Esordisce come attrice teatrale e debutta nel cinema con il film *A Idade da Terra*. Fin dai primi anni '80 realizza documentari sulle principali personalità del mondo del cinema brasiliano. Attualmente è impegnata nella restaurazione e nella diffusione delle opere del padre.



ISABEL ALLENDE AND MY COUNTRY

Regia: Claire Holland

Anno di produzione: 2007

Durata: 55min.

La scrittrice cilena Isabel Allende ha venduto negli ultimi vent'anni 15 milioni di libri tradotti in 30 lingue. Pochi scrittori viventi hanno ricevuto, come lei, l'avvallo della critica, il consenso popolare e il consistente record di bestseller, fin dalla pubblicazione del primo romanzo "La casa degli Spiriti" (1982).

Costretta all'esilio dopo la sanguinosa destituzione e morte dello zio, il Presidente Salvador Allende, ucciso nel colpo di stato che portò al potere Augusto Pinochet in Cile (1973), è diventata romanziera, rinomata particolarmente per lo stile di racconto e la sua appassionata esplorazione della condizione umana.

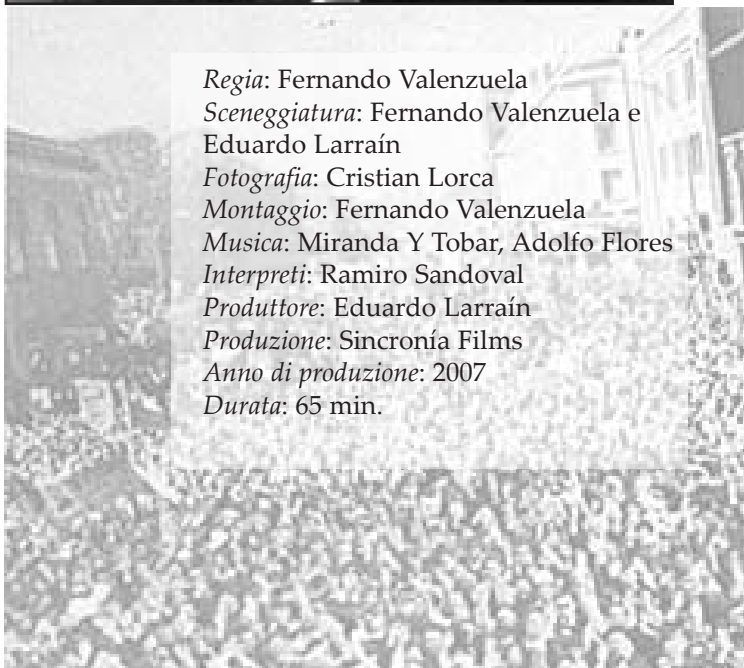
Isabel Allende viaggia da San Francisco, dove risiede attualmente, al Cile, la terra natale lasciata nel 1975. Nel programma, esplora la propria relazione con la patria, gli effetti dell'esilio sul proprio lavoro letterario, i sentimenti nei confronti degli anni cileni ora che il dittatore Pinochet è morto e la sua incapacità di raccontare una storia senza abbellire in qualche modo la verità.



SALVADOR, EL FUEGO Y LOS SUEÑOS



Regia: Fernando Valenzuela
Sceneggiatura: Fernando Valenzuela e Eduardo Larráin
Fotografia: Cristian Lorca
Montaggio: Fernando Valenzuela
Musica: Miranda Y Tobar, Adolfo Flores
Interpreti: Ramiro Sandoval
Produttore: Eduardo Larráin
Produzione: Sincronía Films
Anno di produzione: 2007
Durata: 65 min.



Un attore, in un teatro vuoto a New York, ripercorre e ricrea le ultime ore di vita del Presidente Allende, l'11 Settembre 1973. Solo e conscio di combattere l'ultima battaglia, ricorda il padre, l'infanzia, gli amori, il figlio che non ha avuto, e si confronta con il proprio destino.



XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

CONCORSO

CUANDO ELLA SALTO

Argentina

IVAN DE PINEDA

ANDREA GALANTE



Buenos Aires, alcuni giorni prima dell'Eclipse del Millennio. Ramiro, un giovane che non sa cosa fare della propria vita, è testimone accidentale del suicidio di una ragazza molto attraente, Angela, che lascia il proprio zaino con le proprie fotografie e una enigmatica registrazione come messaggio. Ramiro cerca di contattare la famiglia della ragazza, ma la vicenda assume connotati imprevedibili quando la vede apparire alla porta... Da quel momento, la sua vita subirà un cambiamento radicale: sarà fagocitato nell'universo di lei e capirà la differenza fra l'osservare e il vedere, dopo aver conosciuto l'amore. Cercherà di comprendere il mistero che circonda Angela e il suo particolare modo di intendere la vita.

Regia: Sabrina Farji
Sceneggiatura: Lucia Ercasi e Sabrina Farji
Fotografia (colore): Ati Mohadeb
Montaggio: Ian Kornfeld
Musica: Julian Urman
Suono: Diego Gat
Interpreti: Ivan De Pineda, Andrea Galante, Juano Aguiar, Sandra Ballesteros, Boy Olmi, Lalo Mir, Victoria Carreras, Leo Ramírez, Ricardo Passano
Produttore: Jorge Poleri e Sabrina Farji
Produzione: Zoelle Producciones
Anno di produzione: 2007
Durata: 97 min.



Sabrina Farji è nata a Buenos Aires, Argentina. Uscita dalla "Escuela Municipal de Arte Dramático", facoltà di Regia e Scenografia (1987), è anche sceneggiatrice, scenografa e creatrice degli abiti di scena. Produce, dirige e scrive dal 1990. Il suo film *Cielo Azul, Cielo Negro* (2004-2005) fu invitato a partecipare al Festival Internazionale di Locarno; all'OEA Film Festival, Washington; al 3° "Annual Latin American Cinema Festival" di New York (La CinemaFe). È stata invitata a numerosi festival internazionali di cinema e video, e ha ricevuto premi quali: "Mejor Video" nel "1° Festival Latinoamericano de Video Arte" ("De niño", Lima, Perú); "Mejor Video" nel "2do. Festival Franco Latinoamericano"; "Mejor Video" nel "Festival Latinoamericano de Video Rosario", 1993; "Mejor Video del año" della rivista Sin Cortes (1992); "Mejor Obra Multimedia" nel "Festival Internacional de Buenos Aires" ("Girones"); "Mejor Video" "Premios ICI Buenos Aires Video". Il suo lavoro fa parte della collezione del "Museum of Modern Art" di New York, del "Museu de Imagem y du Som" di Sao Paulo (Brasile) e del "Museo Nacional de Bellas Artes" di Buenos Aires. *Algunas Mujeres* è stato recepito da ZDF Enterprises (Germania) nel 1995. Ha scritto sceneggiature e prodotto video per "Medias et Medias" (Francia, 1994) e per produzioni locali indipendenti come KMP Productions, El ojo Avisor, Buenos Aires Producciones e Baraka Cine. Dal 1996, presenta workshop presso l'Università di Buenos Aires ed è stata invitata ad esporre in vari congressi nazionali ed internazionali. Nel 2002 il Museo di Arte Moderna di Buenos Aires ha allestito una retrospettiva della sua opera.



Argentina

Regia: Gustavo Fontán
Sceneggiatura: Gustavo Fontán
Fotografia (colore): Diego Poleri
Montaggio: Marcos Pastor
Suono: Javier Farina
Interpreti: Julio Fontán e María Merlino
Produzione: Stella Maris Czerniakiewicz
Anno di produzione: 2006
Durata: 65 min.

EL ÁRBOL



Il regista filma i propri genitori in un anno e mezzo di riprese (quasi a voler restituire fedelmente lo scorrere del tempo) nella sua stessa casa natale, nel quartiere di Banfield, nel Gran Buenos Aires.

Di fronte alla casa di Mary (67 anni) e Julio (due anni più di Mary) ci sono due acacie, molto vecchie. I rami sono intrecciati e sembrano formare un corpo unico. Una delle due piante sembra quasi secca. Quando arriva la primavera e rifioriscono, non è possibile distinguere se le foglie cresciute appartengano ad uno o all'altro dei due alberi. Mary e Julio discutono: lei crede che l'acacia sia secca e che sia

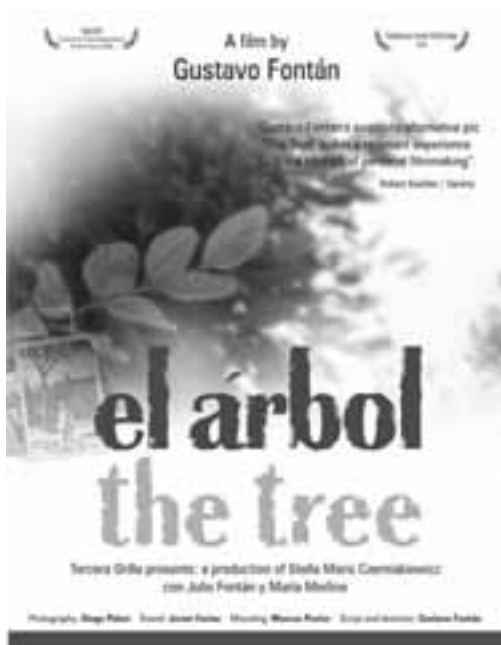


Gustavo Fontán è nato a Banfield, nel 1960. Si è laureato in Lettere presso l'Università di Buenos Aires e si è diplomato anche in Regia Cinematografica al CERC (oggi ENERC). Ha scritto opere teatrali e racconti. Il suo ultimo lavoro come sceneggiatore e regista, *La costa errante*, è stato filmato in Spagna ed esibito nel 2006. Altri titoli della sua filmografia: *Ritos de paso* (1997); *Donde cae el sol* (1999); *Marechal o la batalla de los ángeles* (2001).



necessario abbatterla (teme infatti che possa cadere sopra qualcuno). Lui, invece, è incerto: crede che la pianta non sia ancora morta e continua ad annaffiarla, come un atto di fede. Piantò quell'acacia quando nacque uno dei suoi figli e non gli risulta facile ammettere quello che Mary afferma. Impegnata in questo conflitto, si svolge la vita di due personaggi in una casa di più di cent'anni. La visita di qualche vicino, una festa, i ricordi e i fantasmi, la pioggia e i sogni, le azioni reiterate giorno dopo giorno, le stagioni, i cambiamenti della luce e dell'ombra costituiscono il presupposto affinché tutto, in modo silenzioso ed irreversibile, ci parli del passare del tempo.

La vita, la morte e la speranza si mescolano nel film in una finzione, ispirata alla poesia di Juan L. Ortiz, che gioca molto bene con la base del documentario in un'opera dai tratti maggiormente poetici che narrativi.





EXTRANJERA

Argentina

Regia: Inés De Oliveira Cézár
Sceneggiatura: Inés De Oliveira Cézár e Sergio Wolf
Fotografia: Gerardo Silvatici
Montaggio: Ana Poliak
Musica: Martin Pavlovsky
Suono: Abel Tortorelli
Interpreti: Carlos Portaluppi, Agustina Muñoz, Eva Bianco, Maciej Robakiewicz, Aymara Rovera, Agustin Ponce, Agustin Rittano
Produttore: Pablo Salomon
Produzione: Morocha Films
Anno di produzione: 2007
Durata: 80 min.



L'azione si svolge in un unico giorno presso una piccola comunità, in una zona desertica dell'Argentina. Territorio di pietra pura, senza strade, senza ponti, senza fiumi; non ci sono indizi della civilizzazione moderna, salvo le accidentali apparizioni di un vecchio artefatto elettrico, ossidato sotto il sole. Quel giorno, una giovane adolescente scopre che suo padre, sciamano del villaggio, è disposto a sacrificarla, certo che così finirà la sequenza negativa che colpisce la comunità. La credenza del potere del sacrificio è inseparabile dalla rete di potere che contiene questa comunità, nella quale il padre è portatore e datore. Il film racconta la dignità con la quale la giovane accetta il proprio destino inesorabile nelle poche ore che la separano dalla morte e crea un nuovo sentimento nella figura di suo fratello di cinque anni, al quale fa sentire un desiderio di libertà e di resistenza. Libera versione di "Ifigenia in Aulide" di Euripide.



Inés De Oliveira Cézár

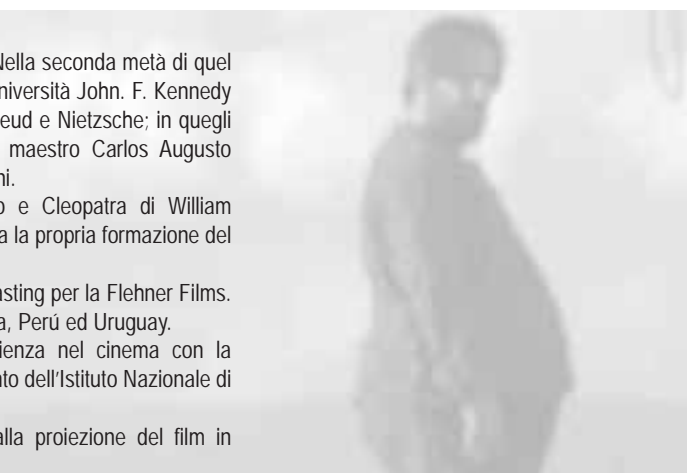
Inizia i primi corsi di regia di scenografia negli anni '80. Nella seconda metà di quel decennio inizia il corso di laurea in Psicologia presso l'Università John. F. Kennedy e partecipa, in gruppi di studio, alla ricerca su Lacan, Freud e Nietzsche; in quegli anni inizia la propria formazione come regista con il maestro Carlos Augusto Fernández e recita come attrice per illustri registi argentini. Nel 1991 mette in scena un adattamento di Antonio e Cleopatra di William Shakespeare nel Parakultural New Border. Nel 1992 inizia la propria formazione del mondo del cinema. Fra il 1994 e il 1996 è assistente di regia e direttrice di casting per la Flehner Films. Fra il 1996 e 1999 dirige cinema pubblicitario in Argentina, Perù ed Uruguay.

Dopo questo eclettico percorso attraverso le arti, concentra la propria esperienza nel cinema con la realizzazione della sua opera prima *La Entrega* che nel 1999 ottiene il riconoscimento dell'Istituto Nazionale di Cinema e Arti Audiovisive.

Nel 2002 UNESCO, attraverso la ONG "Transfigurando el planeta", propizia alla proiezione del film in Argentina. Nel 2004 riceve l'appoggio di INCAA alla realizzazione del secondo lungometraggio *Como pasan las horas* e quel progetto, con la collaborazione del drammaturgo Daniel Veronese, viene dichiarato di interesse culturale dalla Segreteria Culturale nazionale.

Nel 2005 il cinema, interpretato da Roxana Berco, Susana Campos, Guillermo Arengo e Agustin Alcoba, viene presentato in prima assoluta al Festival Internazionale di Berlino: seguiranno partecipazioni presso alcuni dei principali festival internazionali. Nel gennaio 2006 riceve una menzione da FIPRESCI Argentina come miglior film nazionale dell'anno 2005. Numerosi i premi e i riconoscimenti ottenuti dall'opera.

Nel febbraio 2007 il suo terzo film, *Extranjera*, è stato presentato al Festival di Berlino nella sezione Forum. Attualmente sta lavorando al prossimo progetto, una lettura contemporanea dell'Edipo Re di Sofocle.



Argentina / Bolivia

COCALERO

Regia: Alejandro Landes

Fotografia: Jorge Manrique Behrens

Montaggio: Kate Taverna, Jorge Manrique Behrens, Lorenzo Bombicci, con la collaborazione di Jacobo Quadri

Musica: Leo Heiblum e Jacobo Lieberman

Suono: Lena Esquenazi

Produttore esecutivo: Ellyn Daniels

Produttore associato: Roberto Alem, Jorge Manrique Behrens, Paula Alvarez Vaccaro

Produzione: Julia Solomonoff, Alejandro Landes

Anno di produzione: 2007

Durata: 94 min.



Figlio della guerra nord americana contro le droghe, un indio aymará di nome Evo, accompagnato da una truppa di cocaleros, attraversa le Ande e l'Amazzonia in jeans e sandali: appassionato rappresentante di una contesa storica, si impegna a diventare il primo Presidente indigeno della Bolivia.

Accanto alla figura di Evo Morales, quella di Leonilda Zurita, leader sindacale *cocalera* e voce del popolo indigeno.

“Quello che mi ha attratto è stata la rilevanza storica dell'improbabile scommessa di Evo: diventare il primo Presidente indigeno di un paese che più di 500 anni dopo l'arrivo di Colombo continuava a vivere un apartheid di fatto. La storia personale di Evo sembrava riflettere le complessità della Bolivia e il suo posto nel mondo. La Bolivia mi sembrava una specie di campo di battaglia regionale: un paese di solo 9 milioni di abitanti, ma con gigantesche riserve di gas naturale e migliaia di ettari seminati a coca.

Il film è stato girato in stile verità, con cinepresa alla mano, senza illuminazione artificiale e senza dialoghi in off.

L'obiettivo è stato quello di rappresentare i diversi strati, sfumature e tonalità di grigio che coesistono in questo scenario umano particolare, dipingendo un quadro vivo del fenomeno politico e allo stesso tempo sollevando una domanda storica.”



COCALERO



- PREMIO DEL PUBLICO FESTIVAL DE LA PAZ SELECCIÓN OFICIAL SUNDANCE FILM FEST 2007 (USA)
- 2007 Competencia Oficial Latinoamérica del 22º FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE DE MAR DEL PLATA (Argentina)
- 2007 Competencia Oficial FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE GUADALAJARA (Messico)
- 2007 BAFICI Seccion Democracias
- Invitato al Festival de PUSAN (Corea del Sur)



Alejandro Landes

Nato in Brasile e cresciuto in Ecuador. Si è laureato nel 2003 presso l'Università di Brown, Stati Uniti, in politica economica. Dopo aver lavorato come redattore per The Miami Herald e nel programma televisivo Oppenheimer Presenta, si è recato in Bolivia per filmare *Cocalero*, suo primo film. Attualmente risiede a Buenos Aires, Argentina.





SUSPIROS DEL CORAZÓN

Regia: Enrique Gabriel
Sceneggiatura: Lucía Lipschutz e Enrique Gabriel
Fotografia (colore): Raúl Pérez Ureta
Montaggio: Antonio Gómez-Escalonilla
Musica: Osvaldo Montes
Suono: Carlos Caleca, Nito González, Iván Mayoral
Interpreti: Roger Coma, María Duplaa, Salvador Sanz, Osvaldo Bonet, Sergi Calleja, Horacio Denner, Nicolás Conditto, Henny Trailes, Federico Deym, Catalina Augé, Pablo Nahuel Cecchetto, Alejandro Awada, Roberto ENRÍQUEZ, Eduardo WIGUTOW
Produttore: Enrique Gabriel e Fernando Sokolowicz
Produzione: A.T.P.I.P. Producciones S.L. (España) e Aleph Media (Argentina)
Anno di produzione: 2006
Durata: 90 min.



Fernando, un giovane uomo d'affari spagnolo che vive a Buenos Aires, legge il proprio oroscopo in una rivista intitolata "Suspiros del corazón". Con sua grande sorpresa, tutte le predizioni della rivista diventano realtà. Quando sta per prendere un'importante decisione d'affari, si vede costretto a consultare prima il prossimo numero della rivista. "Suspiros del corazón" è pubblicata da una piccola ditta familiare, gestita da tre vecchi eccentrici che amano divertirsi. Fernando nasconde la propria vera identità e si avvicina ai tre fingendo di essere un attore di telenovelas. Le cose si complicano con l'apparizione di Fraty, la giovane figlia di uno dei tre anziani protagonisti. Una commedia romantico-assurda attorno alle utopie, alle predizioni astrali, al denaro e all'amore.



Enrique Gabriel-Lipschutz
 Regista e sceneggiatore argentino nato nel 1957 a Buenos Aires.
 2006 *Suspiros del corazón*
 1999 *Las huellas borradas*
 1998 *En la puta calle!*

CONCORSO





CINE TAPUIA

Regia: Rosemberg Cariry
Soggetto: Rosemberg Cariry
Fotografia: Robert Iuri
Montaggio: Rosemberg Cariry e Kim
Musica: Rodger de Rogério e Ocelo Mendonça
Suono: Chico Bororo
Interpreti: Rodger de Rogério, Myrlla Muniz, José Ramalo, Luiz Carlos Salatiel
Produttore: Teta Maia e Valéria Cordeiro
Produzione: Cariri Films
Anno di produzione: 2007
Durata: 90 min.



Rosemberg Cariry

Nasce nel 1953 a Farias Brito, Brasile. Laureato in filosofia, è poeta, giornalista, ricercatore, produttore, sceneggiatore e regista. Ha diretto documentari per la televisione brasiliana. Grande successo internazionale hanno riscosso i suoi lungometraggi: *The Cauldron of the Holy Cross in the Desert* (86), *La saga del guerrero luminoso* (93), *Corisco & Dada* (96), *Juazeiro-La nueva Jerusalén* (2002).

Il film a carattere musicale riflette sulla cultura del popolo del Brasile partendo dal racconto "Iracema" (1865) che vide l'instaurarsi dell'indigenismo nella letteratura romantica e creò il mito della nascita della stirpe brasiliana grazie all'incontro del colonizzatore Martim Soares Moreno con la bella Iracema, indiana della tribù dei Tabajara. Nel film, una contemporanea Iracema segue il padre cieco, Araquém, alla proiezione di film nelle cittadine e nei villaggi rurali Ceará. Oltre a prendersi cura del padre, la donna ha il ruolo importante di cantare delle canzoni che narrano i contenuti dei film muti che vengono proiettati. Nel corso di questi viaggi, incontra Martim, un portoghese buono a nulla che commercia in CD e DVD pirata e che attrae le ragazze ingenuie della zona con false promesse. Iracema, affascinata dalla parlata esotica dello straniero, si lascia sedurre da Martin, compromettendo così il proprio destino.





O CHEIRO DO RALO



Regia: Heitor Dhalia
Soggetto: da un libro di Lourenço Mutarelli
Sceneggiatura: Marçal Aquino e Heitor Dhalia
Fotografia: José Roberto Eliezer
Montaggio: Jair Peres e Pedro Becker
Musica: Apollo Nove
Suono: Guilherme Ayrosa
Interpreti: Selton Mello, Paula Braun, Lourenço Mutarelli, Flávio Bauraqui, Fabiana Guglielmetti, Sílvia Lourenço, Martha Meola, Suzana Alves, Gustavo Trestini, Roberto Audio, Alice Braga, Mário Shoemberger
Produttore: Joana Mariani, Marcelo Doria, Matias Mariani e Rodrigo Teixeira
Produzione: Geração Conteúdo, Primo Filmes, Rt Features
Anno riproduzione: 2006
Durata: 99 min.

Lourenço (Selton Mello) è il proprietario di una bottega che acquista oggetti usati. Poco a poco, sviluppa un gioco con i suoi clienti, trasformando l'abituale freddezza nel piacere dell'esplorarne i caratteri, dal momento che si trovano sempre in serie difficoltà finanziarie. Nello stesso tempo Lourenço guarda le persone come se fossero in vendita, identificandole attraverso una caratteristica o un oggetto che gli hanno offerto.

Stanco del permanente e puzzolente odore di fogna che permane nella sua bottega, vede il proprio mondo cadere a pezzi quando viene obbligato a relazionarsi con una delle persone che giocava a controllare.



Heitor Dhalia

Nato a Recife, nel Pernambuco, Heitor Dhalia si è trasferito a São Paulo nel 1993. Redattore pubblicitario, ha lavorato nelle principali agenzie di pubblicità, producendo più di cento filmati. Il debutto nel cinema avviene nel 1999, prima come assistente di Aluizio Abranches nel lungometraggio *Um Copo De Cólera*, poi come sceneggiatore di *As Três Marias* e come regista del cortometraggio *Conceição*. Con il film *Nina* si cimenta per la prima volta nella direzione di un lungometraggio. Affrontare la sfida di adattare un'opera russa celebre come "Delitto e castigo" di Dostoievski, non ha impressionato il neoregista.

O Cheiro do Ralo, basato sul racconto omonimo di Lourenço Mutarelli, è il suo secondo lungometraggio prodotto con una compagnia indipendente creata dallo stesso Dhalia.



Brasile / Cuba / Spagna

Regia: Wolney Oliveira

Interpreti: Caleb Casas, Laura Ramos, Isabel Santos, Alberto Pujol, Cláudio Jaborandy, Leonor Arocha, Lester Martínez, Lieter Ledesma, Georbis Martínez, Haroldo Serra

Produzione: Bucanero Filmes, Iroko Filmes, ICAIC

Anno di produzione: 2006

Durata: 88 min.



EL CAYO DE LA MUERTE

Cuba, 1958. Rodolfo ha vent'anni e sogna di diventare regista cinematografico. Il padre è un perseguitato politico e la famiglia si vede costretta ad abbandonare La Habana e a rifugiarsi in uno sperduto paesino. Le aspirazioni di Rodolfo sembrano irrealizzabili; tuttavia, in quel villaggio, il ragazzo incontrerà il suo primo amore e riuscirà a realizzare, per vie inattese, il suo primo film.



Wolney Mattos Oliveira

Nato a Fortaleza, Ceará, Brasile, il 9 Giugno 1960. Diplomato presso la Scuola Internazionale di Cinema e Televisione di San Antonio de los Baños (Cuba), con specializzazione in fotografia. È Direttore Esecutivo del Festival Iberoamericano di Cinema e Video (Cine Ceará-Brasile) e Direttore della Casa Amarela Eusélio Oliveira (Università Federale di Ceará).

Filmografia

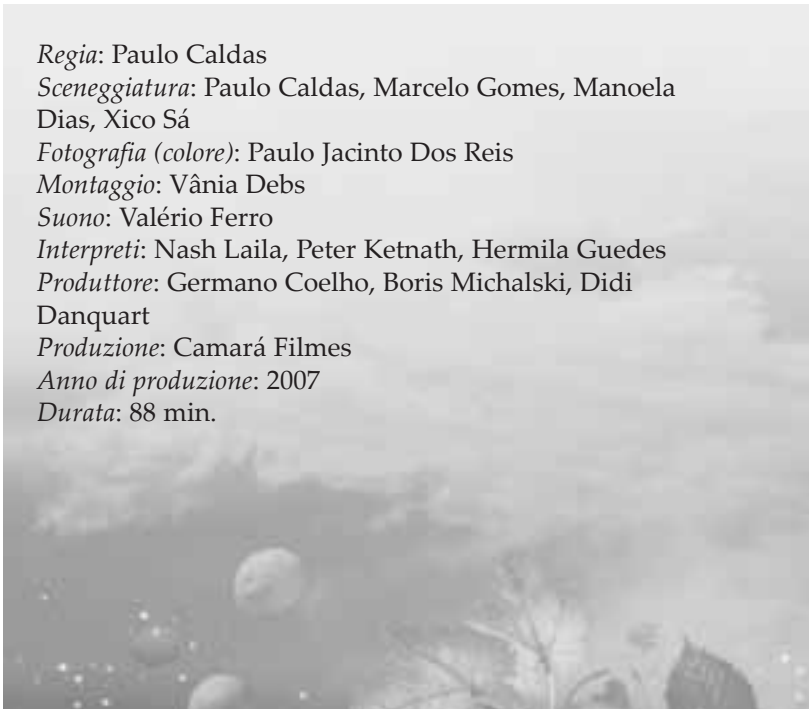
- 2006 *El Cayo de la Muerte*
- 2004 *Caucho para la victoria* (documentario)
- 1999 *Milagro en Juazeiro* (docu-fiction)
- 1994 *Elementales* (documentario)
- 1993 *Las barricadas abrieron caminos* (documentario)
- 1992 *Sabor a mí* (documentario)
- 1990 *Los regalos de Don José* (documentario)
- 1989 *Un, dos* (cortometraggio)
- 1988 *El invasor marciano* (documentario)
- 1987 *Sirio en cuadro* (documentario)
- 1987 *Gilberto e Yayá* (documentario)
- 1982 *Un día de Tito* (documentario)





DESERTO FELIZ

Regia: Paulo Caldas
Sceneggiatura: Paulo Caldas, Marcelo Gomes, Manoela Dias, Xico Sá
Fotografia (colore): Paulo Jacinto Dos Reis
Montaggio: Vânia Debs
Suono: Valério Ferro
Interpreti: Nash Laila, Peter Ketnath, Hermila Guedes
Produttore: Germano Coelho, Boris Michalski, Didi Danquart
Produzione: Camará Filmes
Anno di produzione: 2007
Durata: 88 min.



Nell'interno del Brasile, dalla parte del fiume San Francisco, l'irrigazione ha trasformato la valle di San Francisco in una regione prospera, con moderne industrie vinicole. La modernità delle aree irrigate si contrappone all'altra zona, dominata dalla siccità e dall'arretratezza. Jéssica, diciassette anni, vive in una modesta casa nei pressi del villaggio Deserto Feliz. Vive con sua madre, María, di quarant'anni, e il suo patrigno, Biu, di cinquanta, che lavora nei vigneti e, nel tempo libero, caccia animali per l'esportazione illegale. La vita quotidiana di Jéssica ruota attorno agli studi e alle uscite con la madre e con l'amica María. Coltiva anche sogni romantici, come qualsiasi ragazza della sua età. Fino a che un giorno Jéssica inizia a vivere un dramma, lo stesso che interessa molte adolescenti in tutto il Brasile: la violenza sessuale. Biu stupra Jéssica. Nonostante l'amore che prova per la figlia, María rimane in silenzio.

Paulo Caldas

Nato a João Pessoa nel 1964. Ha iniziato la carriera a Pernambuco realizzando cortometraggi. Nel 1981, ha diretto e scritto il suo primo lavoro: *Frustrações*, realizzato in formato super-8. In quel periodo ha realizzato vari cortometraggi in differenti standard, fra i quali: *Morte no Capibaribe* (1983), *Nem tudo são flores* (1985), *Chá* (1987) —premio Embrafilme per la produzione di cortometraggi—, e *Ópera cólera* (1992).

Dopo il successo ottenuto dal suo film *Baile perfumado*, si è stabilito a Rio de Janeiro, dove ha diretto videoclip, programmi televisivi, film pubblicitari e campagne politiche. Nel 2000 ha lanciato il suo secondo lungometraggio, il documentario *O rap do pequeno príncipe contra as almas sebosas*, che ha ricevuto il Premio del Pubblico al festival di Brasília, codiretto da Marcelo Luna. Nello stesso anno ha girato per la televisione, con Lula Buarque, il documentario *Sons da Bahia*.

Nel 2005, ha sceneggiato, con Marcelo Gomes e Karim Ainouz, i testi di *Cinema, aspirinas e urubus*, diretto da Gomes, selezionato dalla sezione Una Certain Régard, del festival di Cannes, e vincitore del Premio Speciale della Giuria al Festival di Rio.

Deserto feliz (2007) è il suo ultimo lungometraggio. La pellicola, sulla violenza sociale in Brasil, ha ottenuto il Premio alla Migliore Regia presso il 22° Festival de Guadalajara (Messico).



Regia: Andres Racz

Sceneggiatura: Diamela Eltit, Malu Urriola, Alejandro Goic da una storia di A.Racz

Fotografia: Inti Briones

Montaggio: Danielle Fillios

Musica: Angel Parra

Suono: Mauricio Molina

Interpreti: Paulina Urrutia, Chamila Rodríguez, Francisca Imboden, Gonzalo Robles,

Nelson Villagra, Jaime Vadell, Rodolfo Bravo, Alejandro Goic, Leftaro Zebrak

Produttore: Andres Racz

Produzione: Firmamento Films

Anno di produzione: 2006

Durata: 94 min



Condannata nel 1997 a cinque anni di prigionia, Nieves finisce nel carcere femminile e si immerge in un mondo emarginato nel quale troverà solo l'affetto de "la China" e coltiverà il sogno di vedere, un giorno, il deserto del nord del Cile. Evade e finisce nei quartieri bassi di Santiago dove inizia a gestire un club notturno nel quale le sue ex compagne si prostituiscono e dove incontra una serie di personaggi e di situazioni che riflettono il Cile della transizione democratica successiva alla dittatura.



Andres Racz

"Me gusta el sentido del humor, la amistad, la conversacion interesante. La lealtad incondicional de los perros. Me cargan los opinologos, los superficiales y los tontos graves. Adoro a las mujeres. Soy cineasta y fotografo."

Mi piacciono il senso dello humor, l'amicizia, la conversazione interessante. La lealtà incondizionata dei cani. Mi infastidiscono gli opinionisti, i superficiali e gli stupidi veri. Adoro le donne. Sono cineasta e fotografo.





SOÑAR NO CUESTA NADA

Colombia



Regia: Rodrigo Triana
 Sceneggiatura: Jorge Hiller
 Fotografia: Sergio García
 Montaggio: Alberto Ponce
 Musica: Nicolas Uribe
 Suono: Rafel Umaña
 Interpreti: Diego Cadavid, Manuel José Chávez,
 Carlos Manuel Vesga, Marlon Moreno, Juan
 Sebastián Aragón, Verónica Orozco, Carolina
 Ramírez
 Produttore: Clara María Ochoa
 Produzione: CMO Producciones S.A.
 Anno depravazione: 2006
 Durata: 96 min.

Basato su fatti reali accaduti nel maggio del 2003, il film racconta la storia di Porras, Venegas, Lloreda e Perlaza appartenenti a un gruppo di soldati dell'esercito nazionale della Colombia che combatte nella selva amazzonica contro i guerriglieri delle FARC i quali tengono in prigionia alcuni cittadini nordamericani. Dopo aver fronteggiato il nemico, trovano un porticello con milioni di dollari che appartengono al gruppo dei ribelli; i nuovi milionari si dedicano a sperperare il denaro trovato, in automobili lussuose, vestiti, ristoranti e bordelli, tanto da attirare i sospetti della polizia che portano ad una investigazione che condurrà ad un giudizio finale.

Effettivamente una *guaca* (tesoro nascosto) fu trovata in quell'anno da 129 soldati 15 sottufficiali e tre ufficiali della compagnia *Buitre e Demoleedor* dell'esercito colombiano nella selva del sud del paese; si crede che la somma ammontasse a 16.75 milioni di dollari in biglietti della stessa moneta e pesos colombiani. I soldati scialacquarono circa 500 milioni di pesos. Altri 1.380 milioni furono restituiti. 126 soldati ricevettero pene da tre anni e quattro mesi a sette anni. Dodici sottufficiali furono condannati a nove anni di prigione. Tre tenenti furono condannati a 10 anni.

Grazie al successo commerciale ottenuto dal film, la produttrice Clara María Ochoa ha annunciato per il 2007 la realizzazione del seguito, il cui titolo sarà: "El regreso a la guaca".



Rodrigo Triana è nato a Praga il 5 dicembre del 1963. Ha realizzato corsi e laboratori di cinematografia, tecnica delle luci, regia e produzione presso l'Istituto Nazionale di Cinema di Buenos Aires. Ha anche realizzato cortometraggi, spot pubblicitari, documentari e racconti per la televisione colombiana; è stato assistente alla regia in *Edipo Alcalde* e assistente alla fotografia in *Revivamos nuestra historia*. Nella sua filmografia si evidenzia il cortometraggio *Me entra frío por los ojos* (1990) e *Como el gato y el ratón* (2002), sua opera prima. Il suo secondo film è *Soñar no cuesta nada*.

Regia: Claudio Del Punta
Sceneggiatura: Mario Cabrera Lima, Romina Ganduglia e Claudio Del Punta
Fotografia: Claudio Del Punta
Montaggio: Silvia Natale e Claudio Del Punta
Musica: Toto Bissainthe
Suono: Emmanuel Cassano
Interpreti: Yeraini Cuevas, Valentin Valdez, Jean Marie Guerin, Juan Carlos Campos
Produttore: Bruno Restuccia e Claudio Del Punta
Produzione: Giuliana Del Punta
Anno di produzione: 2006
Durata: 99 min.

Claudio Del Punta

Sin dai suoi primi lavori Claudio Del Punta ha voluto raccontare realtà lontane, andando a filmare a Buenos Aires un mediometraggio intitolato *A media luz*, una storia noir sulle note dei tanghi di Piazzolla. Al suo primo lungometraggio, *Punto di fuga*, ha scelto di raccontare Roma vista con gli occhi di un pianista inglese; ed è andato poi a gettare uno sguardo divertito su alcuni immigrati in Italia in *Traffitti da un raggio di sole* una commedia sulla tolleranza e sull'apertura verso le altre culture. In seguito ha realizzato due ritratti di donne: una ragazza sconvolta dall'apprendere di essere sieropositiva nel cortometraggio *Gioco di squadra* e una giovane pittrice che cerca di districarsi tra le difficoltà del lavoro che ha scelto e dei suoi rapporti con gli uomini in *Femminile, singolare*. Infine il suo interesse per la cultura latino americana si è concretizzato nella realizzazione di numerosi documentari nell'area caraibica e principalmente su Cuba, Haiti e Repubblica Dominicana.

Filmografia

- 2007 *Haiti chérie*
 2006 *Inferno tropicale* (documentario)
Viaggio a Jacmel (documentario)
 2005 *Musiche e balli di Santiago di Cuba* (documentario)
Cuba: la Virgen del Cobre e Ochun (documentario)
La repubblica Dominicana e il suo Carnevale (documentario)
Samana (documentario)
 2004 *Pietro Savorgnan di Brazza* (documentario)

HAITI CHÈRIE

L'impossibile fuga di una coppia di giovani haitiani da un campo di lavoro. La storia di un sogno di libertà nelle piantagioni di canna da zucchero della Repubblica Dominicana e il ritorno ad Haiti, terra dai paesaggi bellissimi e sventurati.

“Ciò che mi ha colpito in questa tragedia è che lo sfruttamento metodico e consapevole di migliaia di haitiani nella Repubblica Dominicana viene messo in opera da parte di uno Stato legale e costituzionale riconosciuto dal mondo occidentale, dove le regole fondamentali della convivenza civile e dello stato di diritto dovrebbero essere rispettate. Evidentemente, Haiti e Santo Domingo, i due paesi che si dividono l'antica isola di Hispaniola, dal punto di vista economico non sono abbastanza interessanti per le potenze mondiali da spingere i media ad occuparsene. Oggi lo sviluppo della produzione dello zucchero in molti territori, soprattutto in Asia, ne ha abbattuto il costo. Gli Stati Uniti, per mantenere l'influenza sull'isola che è da sempre sotto il loro controllo, comprano lo zucchero a prezzo maggiorato dalla Repubblica Dominicana. Quest'ultima a sua volta sfrutta la più debole e povera Haiti utilizzando quasi a costo zero il lavoro di un enorme numero di immigrati (secondo le stime di Amnesty International da ottocentomila a un milione di persone). Tutta la classe dirigente, politica, economica e militare, dominicana ha costruito principalmente la propria ricchezza su questa forma di sfruttamento. Questa immigrazione illegale fa leva sui sentimenti razzisti e su un vecchio odio storico da parte dei dominicani verso gli haitiani. Anche le nazioni europee hanno responsabilità storiche gravi su questa situazione: molte società occidentali fanno importanti investimenti sul turismo dominicano e lussuosi resort nascono a pochi chilometri dai campi di canna da zucchero, dove migliaia di persone vivono come bestie, in stato di semi-schiavitù. Ma spesso è più facile non voler vedere.”

Claudio Del Punta



- 2003 *Pietrasanta città d'arte* (2 documentari)
 2003 *Mantova, festival della letteratura* (2 documentari)
 2000 *Femminile, singolare* (film lungometraggio)
 1998 *Lega Cani* (spot per le tv nazionali)
 1996 *Gioco di squadra* (cortometraggio)
 1995 *Traffitti da un raggio di sole* (lungometraggio)
 1992 *Punto di fuga* (lungometraggio)
 1991 *A media luz* (mediometraggio)
 1989 *Candid Camera Show* (una decina di candid camera)
 1988 *Cenere negli occhi* (cortometraggio)



DOS ABRAZOS

Messico

Regia: Enrique Begne
Soggetto: Paula Marcovich
Fotografia: Federico Barbarosa
Montaggio: Samuel Larson
Musica: Antonio Fernández Ros
Suono: Antonio Fernández Ros
Interpreti: Maya Zapata, Jorge Zárate, Giovanni Florido, Ximena Sariñana
Produttore: Enrique Begne, Mónica Lozano, Ricardo Ziehl
Produzione: Vietnam in co-produzione con Altavista Films e FIDECINE
Anno di produzione: 2007
Durata: 86 min



Paco, un ragazzo di 13 anni, è il supporto sentimentale per la madre e per i fratelli più piccoli. Una notte fa un sogno sulla cassiera del supermercato. Si avvicina a lei. Silvina è una ragazza furiosa. Ambedue chiusi in un isolamento esistenziale, diventano presto amici intimi. Silvina, addolorata a causa dell'incontro con la madre, si sfoga con Paco, e gli ricorda che è solo un ragazzino.

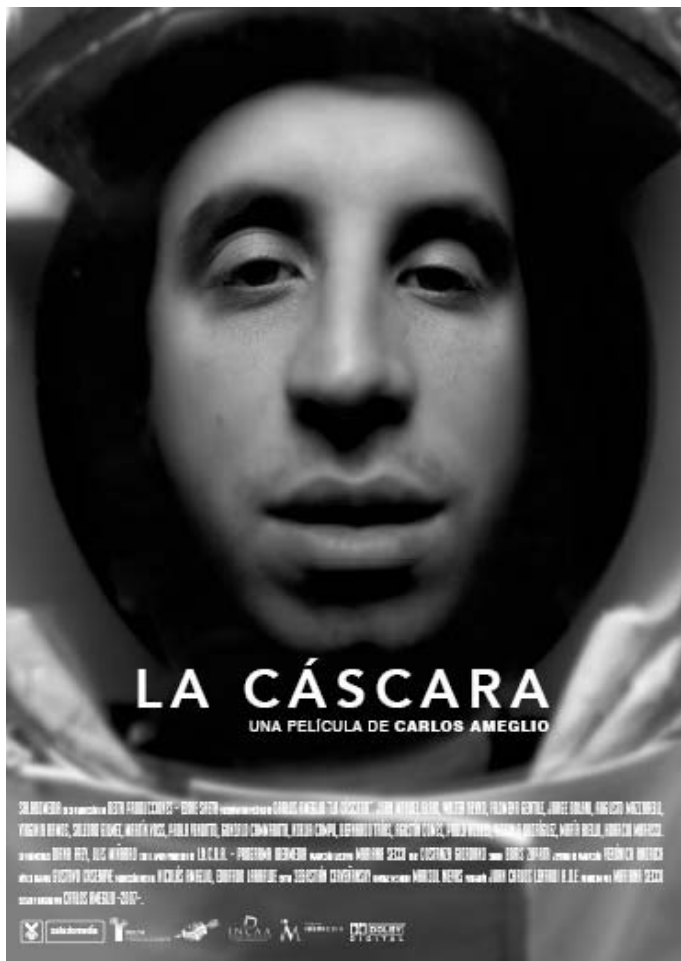
Paco ritorna alla sua vita senza Silvina, fino a quando ella lo ferma davanti al supermercato. Si abbracciano. Joaquín, un tassista solitario, vede attraverso i finestrini dell'automobile l'abbraccio di Paco e Silvina. Un passeggero si sente male nel suo taxi; Joaquín lo porta all'ospedale e cerca di reperire qualche familiare: incontra, così, Laura, figlia diciassettenne del passeggero. Joaquín decide di fermarsi e di aiutare Laura nella ricerca di qualche amico del padre. I due imparano a conoscersi e a comprendersi.

Enrique Begne

Nato nel 1967. Ha studiato cinema presso il Centro de Capacitación Cinematográfica. Nel 1990 realizza il documentario *Pero se sigue viviendo* vincitore di vari premi nei festival di cinema indipendente in Messico, Canada e Francia (in particolare si afferma presso il Festival de Escuelas de Cine de Toronto). Dopo questa esperienza, inizia una carriera nella promozione pubblicitaria come addetto al montaggio presso differenti case di produzione e, infine, come regista in video musicali. Nel 1992 fonda "Cuatro y Medio" e da allora si dedica a tempo pieno alla produzione di spot pubblicitari. In questi anni è stato finalista e premiato nei principali festival pubblicitari nazionali ed internazionali, fra i quali El Círculo de Oro (México), Cannes (Francia), Clio (NY), FIAP (Argentina). Scrive con Paula Marcovich una sceneggiatura selezionata da Fidecine. *Dos abrazos* rappresenta il suo debutto nella realizzazione di un lungometraggio.



LA CÁSCARA



Regia: Carlos Ameglio
Sceneggiatura: Carlos Ameglio
Fotografia: Juan Carlos Lenardi
Montaggio: Sebastián Cerveñansky
Musica: Gustavo Casenave
Suono: Boris Zapata
Interpreti: Juan Manuel Alari, Martín Voss, Walter Reyno, Augusto Mazzarelli, Horacio Marassi, Filomena Gentile, Virginia Ramos, Paola Venditto
Produzione: Mariana Secco (Salado Media)
Co/Produzione: Luis Miñarro (Eddie Saeta), Diana Frey (Delta Producciones)
Anno di produzione: 2007
Durata: 105 min.



“Una commedia drammatica” come afferma il regista Carlos Ameglio “che fa riferimento al cinema fantastico classico degli anni 40”.

La storia inizia con la morte repentina di un creativo pubblicitario, mentre lavora per il lancio di un farmaco per la cura del raffreddore. Così, Pedro, suo vecchio compagno, inizia una complicata ricerca provando ad immedesimarsi nel pensiero del morto, prendendo possesso del suo spazio e facendo uso degli appunti e dei pensieri che ha lasciato.



Carlos Ameglio

Uruguayano, sposato con un figlio, è stato batterista jazz e a 21 anni ha aperto la sua prima casa di produzione. Prestigioso direttore pubblicitario, ha partecipato in giuria a festival pubblicitari e ricevuto premi a Cannes, New York Festivals, Clio, Fiap, San Sebastián e London International Awards.

Due volte “Miglior Regista” per “Ojo de Iberoamérica”, ha ottenuto il maggior numero di premi dalla rivista di New York “AdAge” ed è stato fra i migliori del 2005 per “Saatchi & Saatchi Londres”. Ha diretto tra i lungometraggi: *La fruta en el fondo del tazón*, *Los últimos Vermicelli*, e *El Hombre de Walter* premiati in diversi festival internazionali. Il suo prossimo lungometraggio, *Resurrectores*, una commedia del terrore, sarà girato nel 2008.

Filmografia

2006	<i>La cáscara</i>
1993	<i>El Hombre de Walter</i>
1988	<i>Los últimos Vermicelli</i>
1986	<i>La fruta en el fondo del tazón</i>





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

INFORMATIVA



A CADA LADO

Argentina

Regia: Hugo Grosso
Sceneggiatura: Hugo Grosso
Fotografia: Sergio García
Montaggio: Hugo Grosso
Musica: Carlos Casazza
Suono: Ernesto Figge
Interpreti: Luis Machin, Hector Bidonde, Juan Pablo Geretto, Mónica Galán, Miguel Franchi, Milagros Alarcón
Produttore: Milagros Alarcón
Produzione: Hugo Daniel Grosso Producciones
Anno di produzione: 2007
Durata: 100 min.



Per un periodo di due anni e attorno alla costruzione del ponte Rosario-Victoria si intreccia coralmemente un pugno di storie.

Il confronto fra un anziano e suo figlio circa la vendita di una proprietà vicina ai lavori; il sogno di due ragazzini isolani la cui unica meta è quella di attraversare il fiume Paraná; la vita monotona di due sorelle di Victoria che offrono ospitalità a un olandese impegnato nella costruzione; l'amore proibito dello straniero all'altro lato del fiume e il flashback di un documentarista che lo confronta con il suo presente. Sono storie di solitudine, di affetti, di contraddizioni, di incontri ed abbandoni, che si ridimensionano e si disarticolano con l'inaugurazione dell'opera monumentale.



Hugo Grosso

Laureato in Comunicazione Audiovisiva, ha studiato presso il "Taller de Cine Arton", nella Scuola Provinciale di Cinema e TV di Rosario e presso l'Università Nazionale di Rosario. Ha ampliato la propria formazione professionale in seminari tenuti da: Fernando Birri, Santiago Alvarez, Luis Brass, Doc Comparato, Mchel Marx, Mark Axelrod, Michel Chion, Arturo Maly, Lalo Costantino, Diana Alvarez, Lito Cruz.

E' docente di Regia Audiovisiva presso la EPCTV, di cui è anche capo del Dipartimento Tecnico. E' autore del progetto "Fare e pensare video" del centro Andino per l'Educazione e la Cultura di Tilcara (Jujuy) e ha tenuto il corso di Regia presso la prestigiosa Scuola Internazionale di San Antonio de los Baños (Cuba). Dal 1998 al 2003 è stato Presidente della Giuria del Festival Latinoamericano di Video di Rosario e dal 2000 al 2003 ha ricoperto la carica di Coordinatore dell'Area Audiovisiva della Subsegreteria alla Cultura della provincia di Santa Fe.

Le opere principali sono: *Negaseguro*, *La salvaje*, *Donde comienza el camino*, *A cada lado*.



Argentina

LAS VIDAS POSIBLES

Regia: Sandra Gugliotta

Sceneggiatura: Sandra Gugliotta con la collaborazione di Pablo Fendrik

Fotografia: Lucio Bonelli

Montaggio: Juan Pablo Di Bitonto

Musica: Sebastian Escofet

Suono: Vicente D'elia e Leandro De Loredó

Interpreti: Germán Palacios, Ana Cementano, Natalia Oreiro, Osmar Núñez, Marina Glezer, Guillermo Arengo, Ezequiel Díaz, Ricardo Díaz Mourelle

Produttore: Víctor Cruz e Sandra Gugliotta

Produzione: 16M / ELANGELFILMS

Anno di produzione: 2007

Durata: 80 min.

Una donna percorre migliaia di chilometri per svelare il mistero che circonda la scomparsa improvvisa del marito. Ciò che Carla scopre sfida ogni logica. Non solo il suo amore, ma anche l'intera storia del suo matrimonio viene messa a prova. Il clima freddo e il desolato deserto della Patagonia rappresentano uno scenario perfetto per questa storia che si sviluppa in un territorio di ambiguità, dove le certezze svaniscono via via che la storia avanza, inoltrandosi nel mistero e nella stranezza.

“In questo film ho voluto lavorare con l'idea dell'ambiguità. Ero interessata alla costruzione di una storia che permettesse differenti registri di lettura, dove ciascuno di essi potesse essere assolutamente falso ma tutti fossero possibili e lo spettatore fosse l'unico che potesse assumere la decisione finale... Tanto più mi sono lasciata prendere dalla storia, ho capito che c'era una forte relazione fra il racconto e alcuni soggetti che mi avevano entusiasmato quando ero ragazza: la letteratura fantastica, le storie in cui i limiti fra realtà e fantasia non sono chiari, universi in cui tutto è possibile.”

Sandra Gugliotta

Nata a Buenos Aires. Ha studiato presso la ENERC (la scuola di cinema dell'INCAA). Si è specializzata in video a Madrid con particolari interessi per la recitazione e la direzione di attori. Ha lavorato come assistente alla regia in tv per molti anni, realizzando soap opera e drammi. Ha prodotto cinema e documentari indipendenti (come *Che, un hombre de este mundo*, *El nadador inmóvil*, *Picado Fino*) e ha diretto anche vari documentari televisivi (*Puntos de Vista*, soggetto: i Ciechi; *Las mujeres de Brukman*, soggetto: l'occupazione della fabbrica Brukman). Il suo cortometraggio *Noches Áticas* 1995 è stato inserito nell'opera *Historias Breves I* che ha partecipato a vari festival internazionali (Chicago, Havana, Rotterdam, Augsburg, London, etc). Il suo primo film come regista, sceneggiatrice e co-produttrice, *Un Día De Suerte* (2002 coprodotto con l'Italia e Spagna), presentato a Buenos Aires, Roma e Sicilia, è stato premiato al Festival Internazionale di Berlino con il premio "Caligari" e la speciale menzione della giuria



“Don Quijote”. L'opera è stata selezionata nei principali festival internazionali come Festival Karlovy Vary, Toronto, AFI Fest, Huelva, Pusan, Göteborg, Torino, Londra, Melbourne, Sao Paulo e i “Rencontres Internationales de Cinéma” presso il “Forum des Images” a Parigi. È stata anche selezionata a competere ad premio “Made in Spanish” al cinquantesimo Film Festival Internazionale di San Sebastián ed ha ottenuto la nomination, fra gli altri, nei premi Goya 2003 al miglior film straniero in lingua spagnola, in rappresentanza dell'Argentina.

Las Vidas Posibles (2007) è il suo secondo lungometraggio come regista, sceneggiatrice e produttrice.





LA VELOCIDAD FUNDA EL OLVIDO

Regia: Marcelo Schapces

Sceneggiatura: Marcelo Schapces, Julio Cardoso, Pablo Fidalgo y Paula Romero Levit

Fotografia (Colore): Ángel Luis Fernández

Montaggio: Liliana Nadal

Musica: Carles Cases e María Eva Albistur

Suono: Nicolás Giusti, Julián Ignacio Caparrós, Gonzalo Guerra

Interpreti: Luis Luque, Uxía Blanco, Nicolás Mateo, Marta Larralde, Carmen Vallejo, Graciela Maza, César Albarracín, María Laura Cali

Produttore: Marcelo Schapces (Barakacine, Argentina) e Mariel Guiot (Neverland, Spagna)

Produzione: Barakacine (Argentina) in co-produzione con Neverland (Spagna) e San Luis Cine

Anno di produzione: 2006

Durata: 110 min.



Olmo, un giovane di 24 anni, abita in un mondo fuori della realtà costruito nell'ossessione di suo padre che accumula, archivia e classifica ogni tipo di oggetto senza significato apparente, costituendo un archivio che occupa tutti gli spazi liberi della casa: oggetti familiari, diari, libri, fotografie, giocattoli, lettere, ricordi di tre generazioni. Nel suo ossessivo e capriccioso ordine, il padre di Olmo cerca di scoprire il motivo per cui la moglie l'abbandonò quando il figlio aveva appena sei anni, agli inizi degli anni '80.

Olmo non ha ancora una storia propria. Osserva il mondo che lo circonda come attraverso un vetro: nulla lo entusiasma veramente, nulla lo commuove. Un giorno come tanti altri, il padre di Olmo muore in maniera ridicola, in mezzo al suo archivio inconcludente e davanti agli occhi increduli del figlio. Obbligato dalle circostanze, il giovane dovrà iniziare a prendere decisioni in maniera autonoma. Decide, allora, di abbandonare la casa e, affaccendato in questi preparativi, scopre fra le cose del padre due biglietti per la Spagna a nome di entrambi. Un racconto affascinante e commovente sull'identità, la memoria e la dimenticanza.



Marcelo Schapces

Nato nel 1958 a Buenos Aires, Argentina. Regista, sceneggiatore e produttore, inizia la propria attività cinematografica alla fine degli anni '80.

Filmografia

- 2006 *La velocidad funda el olvido*
- 2004 *18-J*
- 2000 *Dónde estaba Dios cuando te fuiste* (cortometraggio)
- 1998 *Che, un hombre de este mundo*
- 1988 *Breccia x cuatro*



VIDA DE CIRCO

Regia: Pablo Nicoli e Gabriel Nicoli
Sceneggiatura: Gabriel Nicoli
Montaggio: Eduardo Crespo e Ivan Fund
Musica: Lito Vitale e Emilio Nicoli
Produttore: Pablo Nicoli
Produzione: Octopus Films
Anno di produzione: 2007
Durata: 100 min.



Personaggi, intrappolati in un mondo proprio, che transitano in differenti territori dell'Argentina; nomadi che offrono uno spettacolo festoso di villaggio in villaggio. Le loro relazioni, le loro condizioni, le loro lotte e i loro fantasmi andranno tessendo una narrazione corale che denoterà a poco a poco la magia di una forma di vita che affonda le radici nel tempo e che continua tuttora. Vita da circo. La vita di una comunità che, come qualsiasi altra, cerca di avanzare, di progredire e di migliorare giorno per giorno. Con le sue differenti classi sociali, i suoi conflitti, i suoi desideri e un pugno di soldi, questi personaggi cercano di andare avanti, di vincere i pregiudizi e di cancellare un passato oscuro. Jorge Servian, il padrone del circo e discendente da famiglia slava, è un gitano da sempre nel mondo circense. Iniziò come clown nel circo dei genitori, il Circo Australiano, uno dei più importanti del paese. Da lì, a poco a poco, crebbe fino a fondare un proprio circo che oggi gestisce con la moglie e figli. Alcuni anni fa, un fatto tragico ha segnato la sua famiglia per sempre. Mentre si vendevano i biglietti d'entrata, un uomo che cercava di rubare nella biglietteria sparò due volte contro il petto del fratello di Jorge lasciandolo senza vita.



Jorge si è fatto forza e, più motivato che mai, si è proposto come meta, in memoria del fratello, di costituire il circo più grande dell'America Latina.



ELEVADO 3.5

Regia: João Sodr , Maria B hler, Paulo Pastorelo
Sceneggiatura: Jo o Sodr , Maria B hler, Paulo Pastorelo
Fotografia: Lula Carvalho
Montaggio: Gustavo Ribeiro
Musica: Eduardo Nazarian e Guilherme Garbato
Suono: Paulo Seabra, Daniel Pompeu, Eduardo Hamerschlak
Produttore: Matias Mariani
Produttore: Primo Filmes
Anno di produzione: 2007
Durata: 75 min.

Film sul mondo delle persone che si incrociano lungo i tre chilometri e mezzo del 'Minhoc o', sopraelevata costruita nella regione centrale di S o Paulo durante la dittatura militare. La struttura viaria fu edificata nel bel mezzo di un quartiere molto caratteristico, fatalmente decaduto dopo la sua apertura, negli anni '70. Dall'alto in basso, la cinepresa ripercorre la via mettendo in luce una citt  divisa e conducendo lo spettatore attraverso differenti angoli visivi e prospettive narrative, fin nel privato della varia umanit  disseminata lungo la strada e le sue propaggini. La memoria del sarto, del muratore, del commerciante, delle figlie dell'emigrante italiano o della cantante, cede spazio ad immagini di archivio; le parole della parrucchiera transessuale, del signore "diplomato alla scuola della vita", il canto di una persona solitaria, riportano nuovamente lo spettatore al presente. Le dimensioni temporali si incrociano, altre persone appaiono ... 'O Elevado' provoca e fa coincidere le famiglie: da finestra a finestra, da automobile a interno domestico, da tram a negozio, scorrono e si intrecciano le vite di un microcosmo poliedrico ed esuberante.

Il documentario *Elevado 3.5*   stato quest'anno il vincitore brasiliano del Festival "  Tudo Verdade".





O GRÃO

Regia: Petrus Cariry

Sceneggiatura: Rosemberg Cariry, Firmino Holanda, Petrus Cariry

Fotografia: Ivo Lopes Araujo

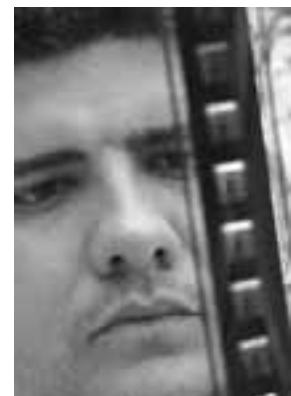
Musica: Liduino Pitombeira

Interpreti: Leuda Bandiera, Veronica Cavalcanti, Nanego Lira, Luís Felipe Ferrerira, Kelvya Maia

Produzione: Iluminura Filmes

Anno di produzione: 2007

Durata: 88 min.



Petrus Cariry

Sentendo oramai la presenza della morte, Perpétua, un'anziana signora, decide di preparare Zeca, la cara nipote, alla loro impellente separazione, raccontandole la storia di un re e di una regina, molto ricchi e potenti, che avevano perduto il loro unico figlio e disperavano di poterlo riportare in vita. Mentre Perpétua racconta la storia, Damião e Josefa lavorano per unire la famiglia e prepararla alle nozze della figlia Fátima. Alla fine, la storia raccontata da Perpetua e il destino di quella famiglia si intrecciano.



NZINGA, Atabaques

Regia: Octávio Bezerra
soggetto: Rose La Creta e Octávio Bezerra
sceneggiatura: Rose La Creta Octávio Bezerra
 (collaborazione di Amílcar Claro) – Diario
poetico: Elisa Lucinda
fotografia: Hélio Silva e José Guerra
montaggio: Sueli Nascimento
musica (direzione): Naná Vasconcelos
suono: Juarez Dagoberto
interpreti: Taís Araújo, Lea Garcia, Naná
 Vasconcelos, Paulão, Paschoal Villaboim,
 Mestre Leopoldina, Nestor Capoeira Grupos
 de dança Magê Mole e Bacnaré
produttore: Rose La Creta
produzione: Olhar Feminino Produções Ltda
anno di produzione: 2006
durata: 84 min.



Octavio Bezerra

Nato a Rio de Janeiro (Brasile) il 25 Luglio 1946.

Filmografia

- 1979 - A LENDA DO QUATIPURU, CM
- 1980 - AMERIKA, CM,
- 1982 - BECO S/N, CM,
- 1985 - A RESISTÊNCIA DA LUA, MM,
- 1986 - A RESISTÊNCIA, CM,
- 1987 - LAMPIÃO O CAPITÃO MALASARTES, CM,
- 1987 - MEMÓRIA VIVA,
um filme sobre ALOÍSIO MAGALHÃES, LM,
- 1988 - KULTURA TA NA RUA, CM
- 1989 - UMA AVENIDA CHAMADA BRASIL, LM
- 1990 - HALTING THE FIRES, MM
- 1992 - LIFE IN DEBT, MM
- 1993 - A DÍVIDA DA VIDA, LM
- 1996 - PAX, UMA PASSEGGIATA DE ESPERANÇA, MM
- 1996 - O LADO CERTO DA VIDA ERRADA, LM
- 1998 - PARA QUE SERVE A HISTÓRIA, MM
- 1998 - NAVEGAR É PRECISO..., MM
- 1998 - O PROCESSO DE INDUSTRIALIZAÇÃO, MM
- 1998 - A ERA DAS
REVOLUÇÕES
BURGUESAS -
REVOLUÇÃO
GLORIOSA DA
INGLATERRA E
REVOLUÇÃO
FRANCESA, MM
- 1998 - A ESCRAVIDÃO E
TRÁFICO
NEGRIOS, MM
- 2006- NZINGA

Le immagini e il ritmo delle navi dei negrieri che attraversavano l'oceano portando cumuli di corpi africani da introdurre nel traffico di schiavi, l'attività con più alti profitti nel Brasile coloniale. Il film, apertamente dedicato a Nzinga M Bundi, regina africana di Matamba (eroina della resistenza in Angola nel 16° secolo), sottolinea il senso della resistenza culturale portata avanti nascostamente e in segreto, come la più grande conoscenza e forza della storia del popolo nero in Brasile. Vedremo due protagoniste: la figura saggia di Mãe de Santo, custode della memoria africana e brasiliana, e l'iniziata Ana (ribattezzata poi Nzinga dalla sacerdotessa del Candomblé), percussionista in cerca della conoscenza sulla scorta del "richiamo del tamburo", capace di un risveglio della coscienza nell'alveo di una grande avventura musicale. Il tamburo, infatti, ha sempre rappresentato il ritmo dei rituali di transizione: la nascita, la pubertà, il matrimonio e la morte, momenti in cui gli spiriti vengono richiamati come guida. Inizialmente si crea un cerchio di percussioni evocatrici della musica sacra che presto raggiungono un'esplosione di ritmo e poesia. Il "Búzios" (Oracolo africano, magico gioco di conchiglie) viene trattato come una terapia, capace di indirizzare l'anima di Ana, assetata di luce, verso la comprensione dei propri desideri in un momento di isolamento spirituale. Il film presenta stelle della musica popolare brasiliana come Naná Vasconcelos, Paulo Moura, Ilê Ayê, Banda Didá, Zé Neguinho do Coco, Lia de Itamaracá, gruppi di danza quali Bacnaré e Majê Molê ...



FIESTAPATRIA

Regia: Luis R. Vera
Sceneggiatura: Luis R. Vera
Fotografia: Alfredo García Vera
Montaggio: Carlos Ruz Soto e Luis R. Vera
Musica: Maurice Ravel
Suono: Mauricio Hernández
Interpreti: Adela Secall, Marcela Osorio, Nelson Brodt, Patricio Contreras, Tatiana Astengo, Katty Kowalesko, Rosa Ramírez, Tiago Correa
Produttore: Luis R. Vera
Produzione: Luis R. Vera Producciones E.I.R.L. in coproduzione con Inca Cine, S.A.C.
Anno di produzione: 2007
Durata: 102 m.

Fiestapatria è una metafora dello stato morale e sociale del Cile e insieme una testimonianza provocatoria del periodo che va dall'inizio della dittatura di Pinochet fino ai giorni nostri.

Visto attraverso una galleria rappresentativa di personaggi della società cilena, il film racconta la storia di due famiglie che si incontrano in una fattoria per celebrare le festività nazionali e il fidanzamento dei loro figli, Macarena e Álvaro. Poco prima del prevedibile lieto fine, la giovane Macarena scopre il segreto gelosamente custodito dalla famiglia.



Luis R. Vera

Vera ha studiato filosofia presso l'Università del Cile, più tardi nella 1979, si è laureato come Maestro d'Arte, menzione in Regia cinematografica, presso la Facoltà del Teatro, Cinema e Televisione in Romania. Completata la formazione accademica, ha lavorato in ambito multimediale, assumendo ruolo di assistente alla regia e produttore presso Chile Films e presso il Dipartimento di Cinema dell'Università del Cile. Come docente, ha tenuto lezioni di Cinema presso l'Università di Colombia, Svezia, Paraguay e presso l'Università Arcis. Attualmente, è membro della Commissione Internazionale dell'Associazione dei Registri europei e vicepresidente della Direzione dell'Associazione di Registri e Sceneggiatori del Cile (ADG). Il suo lavoro come cineasta è stato premiato in festival internazionali e dalla critica nazionale grazie alla nomination ai premi APES y Altazor per *Bastardos en el Paraíso*.

Filmografia

2007 *Fiestapatria*
2005 *Gabriela del Elqui, Mistral del Mundo*
2003 *Viola Chilensis*
2000 *Bastardos en el Paraíso*
1994 *Miss Amériquá*
1992 *El País de Nunca Jamás*. Documentario.
1988 *Consuelo*
1985 *Hechos consumados*





TIRO LIBRE

Regia: Marcelo Piña Lorca
Sceneggiatura: Marcelo Piña Lorca
Fotografia: Marcelo Piña Lorca, Valentina Raurich, Juan Pablo Silva, Carlos Gómez, Chris Rejano,
 Ramattan News Agency-Palestina
Montaggio: Fares Abdel Kerim (Senior Editor); Rania Montaser (Editor)
Musica: No Original
Suono: Felipe Maturana; Mohamed Abdel; Ramattan News Agency-Palestina; Nelson Soza
Produttore: Marcelo Piña Lorca
Produzione: Futbol Palestina 2006
Anno di produzione: 2007
Durata: 117 minutos

Filmato in quattro continenti, 13 paesi e più di 20 città, *Tiro Libre* è un documentario che parla delle sfide di cinque giocatori appartenenti alla Selezione Nazionale di calcio palestinese nel tentativo di giocare con successo nell'evento sportivo più importante del pianeta: la Coppa Mondiale di Calcio.

Il calcio racconta, in primo piano, l'impegno particolare di questi giocatori ed esplora il significato dell'identità nazionale in una nazione senza Stato. Quattro accademici esperti dell'argomento, mettono in relazione i conflitti particolari dei giocatori con il loro contesto geopolitico più ampio, rendendo questo documento uno strumento visivo storico e pedagogico.

Non è stato facile per la Selezione Nazionale Palestinese, membro della Federazione Asiatica di Calcio, confrontarsi con squadre più preparate e dotate di maggiori possibilità economiche come quelle di Uzbekistán e di Taiwán. A causa del conflitto con Israele, la Palestina fu obbligata a perdere la propria condizione locale e l'opportunità di giocare davanti al proprio pubblico. Nonostante ciò, i Palestinesi ringraziano e celebrano l'opportunità di difendere i colori del loro Paese, da sessant'anni sotto l'occupazione militare israeliana. Alle prove sportive che i giocatori devono affrontare nel processo eliminatorio si aggiunge la durezza della vita quotidiana nei territori occupati che, a volte, minaccia la stessa integrità fisica dei protagonisti. *Tiro Libre* è una celebrazione della perseveranza, della determinazione e della pace.



Marcelo Piña Lorca

Nato a Santiago del Cile nel 1971, Piña è cresciuto in Cile durante i terribili anni della dittatura militare di Augusto Pinochet. Come conseguenza della sua esperienza, e come molti altri della sua generazione, Piña ha sviluppato un profondo

senso di giustizia sociale e di azione politica. Ha studiato cinema a Chicago laureandosi al Columbia College nel 1997. Dopo la laurea, ha lavorato in una ONG locale che promuove la televisione alternativa prodotta dalla gioventù urbana di Chicago. Dopo quattro anni presso Community TV Network, Piña è stato accettato all'Università di Illinois a Chicago per una specializzazione in antropologia socio-culturale di due anni. Ha diretto tra cortometraggi e ha lavorato nella produzione di documentari educativi che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali: "Not Time To Be a Child", "Growing Up Not a Child", e "Time to Speak". Nel 2004 ha ottenuto un'intervista esclusiva con lo scomparso presidente palestinese Yasser Arafat, nello stesso anno, nel novembre, ha filmato la sua cerimonia funebre (El Cairo, Egitto) *Tiro Libre* segna il suo debutto come regista di lungometraggi.



INFORMATIVA



L'AMORE CHE COS'È

Regia: Johnny Dell'Orto

Sceneggiatura: Iresha Totaro

Fotografia: Marco Gordon

Montaggio: Claudio Cipelletti

Musica: Simone Chivilò, Oscar Angiuli, Marco Meazza

Suono: Marco Meazza

Interpreti: Iresha Totaro, Indra Totaro, Alberto Torquati, Riccardo Mestolini, William Angioli, Iroma Fernando, Ennio Orazi, Elena Montessori, Piepaolo Brunoldi

Produttore: Rodrigo Vergara

Produzione: Arcoiris TV

Anno di produzione: 2007

Durata: 63 min.

Ambientato a Milano, il film racconta, in due periodi diversi, la storia sentimentale tra due sorelle di origine sri-lankese e due fratelli italiani. Scorrendo tra il mondo studentesco e la collettività sri-lankese, dove la diversità non rappresenterà mai un ostacolo nelle vicende dei protagonisti, il film conferma che oggi l'integrazione tra i giovani appartiene alla realtà.

Maya, la protagonista, una studentessa universitaria che vive da sola, scrive una lunga lettera in cui parla dell'amore ad una persona con la quale non ha mai avuto un gran dialogo: il destinatario rimarrà sconosciuto fino alla fine del film. Il suo racconto procede in parallelo con le vicende che vive: i capitoli della lettera-libro sono, infatti, quelli che intitolano le sequenze delle scene.

Maya ha una sorella, Zoe, carica di problemi adolescenziali. Nei tre giorni in cui si trasferirà dalla sorella, Zoe riuscirà finalmente a conoscere l'anima gemella, Gabriele, e Maya farà la conoscenza di suo fratello, Riccardo: differenti caratteri e diversi modi di vivere l'amore.

Johnny Dell'Orto

Nato a Santiago del Cile, arriva a metà degli anni '70 in Italia, dove si occupa di design e cinema. Sceneggiatore e produttore. Autore di alcuni documentari di cultura, design e architettura. Negli anni '90 apre la casa di produzione "Pasodoble" insieme a Sandro Baldoni con cui scrive e produce il film *Strane storie* che ebbe numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. A fine degli anni '90 scrive, con la regia di Baldoni, il film *Consigli per gli acquisti*, prodotto da Rai e Film Master. Nel 2001 apre insieme ad un gruppo di produttori indipendenti la casa di produzione "Venerdi" con cui produce il film *Un'ora sola ti vorrei* di A.Marazzi e attualmente in uscita, il nuovo film di Baldoni, *Italian dream*. Vive e lavora a Milano.





PELOTEROS

Perù

Regia: Coco Castillo
Sceneggiatura: Max Ganero e Coco Castillo
Fotografia: Hugo Díaz
Montaggio: Moises Carrillo
Musica: Martín Velásquez
Suono: Roberto Montero
Produttore: Gustavo Sánchez
Anno di produzione: 2006
Durata: 90 min.

La storia delle angustie e delle peripezie di sei adolescenti di Lima che, per mezzo del gioco del calcio, stringono amicizia e cercano di farsi spazio nel mondo. Hernán, Norman, Aldo, Luchito, Lalo e Vargasllosita si lanciano in un sogno che sembrava irrealizzabile iscrivendosi al locale campionato di calcio e cercando di vincerlo, tenendo presente che si tratta di un campionato riservato a ragazzi più grandi. Così, nel tempo di un torneo, vanno sperimentando momenti e sentimenti propri della loro gioventù. Alcuni di loro conoscono il primo amore, la solidarietà di gruppo, il risveglio del sesso, l'amicizia perduta, le limitazioni dovute alla povertà, la vittoria, il fallimento, come facce di un'unica moneta che è la vita. Alla fine del campionato, comprendono che nella gara della vita si vincono i problemi affrontandoli e che, a prescindere dalle circostanze, sono comunque padroni del loro destino.



Coco Castillo

Assistente di produzione, capo della produzione e aiuto regista in molte produzioni peruviane e coproduzioni al fianco di registi quali Francisco Lombardi, Felipe Degregori, Alvaro Velarde, Luis Barrios, Gerardo Herrero, Walter Salles, Eduardo Mendoza. Nel 2005 ha diretto il cortometraggio *Vidas Anteriores*. Ha realizzato i lungometraggi *Peloteros* (2006) e *La Hacienda* (2007).





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

PREMIO ORIUNDI



Quirino Cristiani

Il mistero dei primi lungometraggi animati

Quirino Cristiani The Mystery of the First Animated Movies



Chi ha realizzato il primo film di animazione?

Oggi completamente dimenticato, il pioniere del cinema Quirino Cristiani scoprì l'arte dell'animazione da solo, prima degli artisti europei della sperimentazione e del glamour di Hollywood.

El Apóstol fu esibito per la prima volta in un cinema di Buenos Aires nel 1917. Fu un successo talmente grande che portò alla commissione di un secondo film, l'anno successivo.

Nel 1931, il genio di Cristiani e la sua capacità imprenditoriale emersero nella produzione di *Peludópolis*, il primo film d'animazione con sonoro.

Tragicamente, entrambi questi film furono distrutti in una serie di incendi.

Questo documentario fu ispirato dalla recente scoperta di un'intervista inedita con Cristiani, realizzata in Italia quando visitò la sua terra natale dopo aver vissuto per 81 anni in Argentina. È l'unica intervista con cinepresa che lo vide protagonista.

Seguendo le orme della sua esistenza, il documentario annota gli avvenimenti importanti di un maestro dell'animazione e comprende due cortometraggi scoperti durante la registrazione di questo film: uno sketch satirico del 1919 e un sorprendente *Making-of Peludópolis* del 1931.

Questo film, l'unica ricerca completa sulla vita di Cristiani, ristabilisce il grande cineasta nella sua giusta dimensione di uno dei maggiori innovatori nello sviluppo dell'arte dell'animazione.

Il mistero dei primi lungometraggi animati



Quirino Cristiani Il mistero dei primi lungometraggi animati

Regia: Gabriele Zucchelli
Sceneggiatura: Gabriele Zucchelli
Assistente alla regia: Montserrat Roig de Puig
Montaggio: Konrad Welz
Ricerche: Giannalberto Bendazzi
Produzione: The Caravel Animation
Anno di produzione: 2007
Durata: 88 min.



Il film comincia nel luogo natale di Quirino Cristiani, in Italia, che egli tornò a visitare ormai anziano nel 1981.

Nel 1900, il piccolo Quirino (all'età di quattro anni) e la sua famiglia lasciano l'Italia per trasferirsi a Buenos Aires in Argentina. Ancora teenager, inizia a lavorare per Federico Valle, un pioniere del cinema italiano recentemente giunto in Argentina. Incoraggiato dall'inesauribile inventiva di Valle, Quirino realizza le sue prime animazioni. Il successo dei suoi esperimenti ispira Valle a produrre un lungometraggio tutto d'animazione. Nel 1917, *El Apóstol* esordisce in un prestigioso cinema di Buenos Aires; la sua caricatura satirica del presidente argentino Yrigoyen ottiene un successo strepitoso e segna l'inizio di una serie di film d'animazione di ispirazione politica. Cristiani, così, sviluppa una nuova tecnica cinematografica e la brevetta. Nel 1918 si stacca da Valle ed inizia un altro film dal titolo *Sin dejar rastro* (Senza lasciar traccia) che, tuttavia, incorrerà nei rigori della censura e, addirittura, della confisca da parte delle autorità a causa del soggetto controverso.



Il mistero dei primi lungometraggi animati

Durante gli anni venti, Cristiani apre un proprio studio e realizza vari cortometraggi d'animazione. Diventa naturista e vegetariano, e fonda una colonia di nudisti nel sud America. Nel frattempo, lo studio cinematografico di Valle subisce un incendio e *El Apóstol* viene per sempre distrutto.

Nel 1928 inizia a preparare un progetto più ambizioso: un film animato con l'apporto del sonoro.

Esibito per la prima volta nel 1931, *Peludópolis*, altra satira sul presidente Yrigoyen, rispecchia i drammatici cambiamenti storici dovuti al colpo di Stato del generale Felix Uriburu nel 1930.

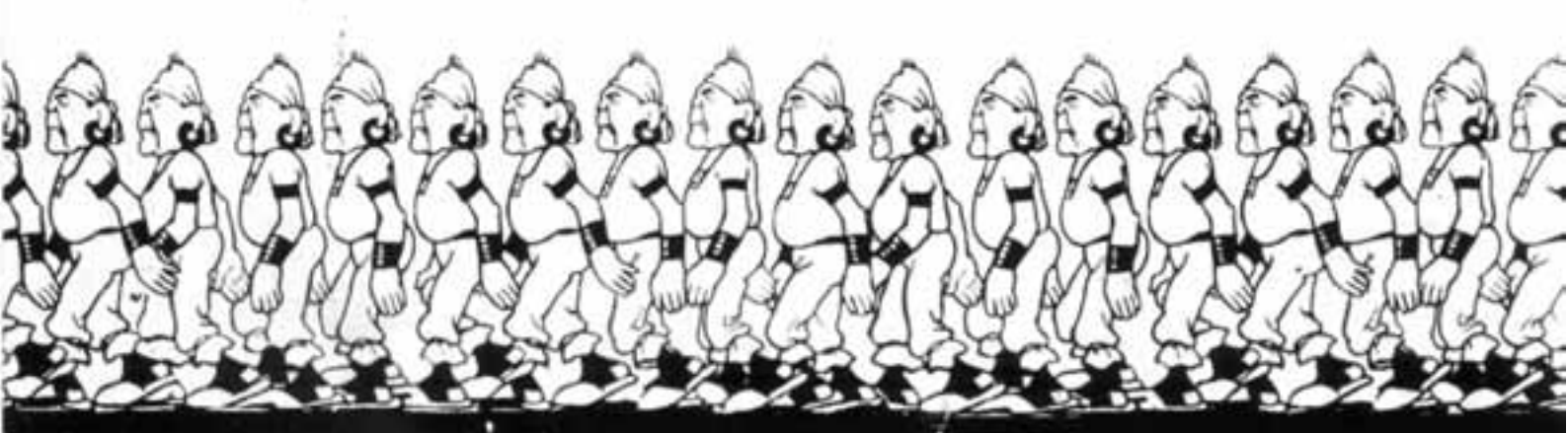
Cristiani non si avventurerà più in altre satire politiche e per il resto della sua carriera produrrà cortometraggi e condurrà il proprio studio come laboratorio filmico.

Nel 1941 riceve la visita di Disney che gli offre un lavoro ad Hollywood. Cristiani rifiuta e, poco tempo dopo, si ritira. Nel 1958 e, in seguito, nel 1961 i Laboratori Cristiani subiscono un incendio devastante. Cristiani perde virtualmente tutto il suo lavoro. Va a vivere presso Cordoba (Argentina) in un paesino grazioso ma sperduto. Intanto il mondo va avanti e Cristiani viene lentamente dimenticato. Nulla sembra essere rimasto del suo passaggio.

Girato in Italia, Argentina e Inghilterra, questo documentario raccoglie interviste con vari esperti e con familiari e amici di Cristiani.

Oggi è stata scoperta una delle sue animazioni del 1919 e un *Making-of Peludópolis* miracolosamente sopravvissuti alla distruzione. Oltre a queste, il documentario presenta l'unica intervista con l'autore rimasta.

Lo vedremo al lavoro, in età già avanzata quando, nel 1983, realizzò l'ultima animazione. Cristiani morì l'anno successivo.



Il mistero dei primi lungometraggi animati



Gabriele Zucchelli

Nato nel 1972 in Italia, dopo studi d'arte ha iniziato il lavoro di animatore a Milano. Nel 1994 si è trasferito a Londra dove ha lavorato come animatore in special televisivi (*The Tale of Mr. Todd*, *The Wind in the Willow*), piccoli musical con Paul Mc Cartney (*Tropic Island Hum*, *Tuesday*), film (*The Magic Sword*, *The Tigger Movie*, *The Road to Eldorado*) e vari filmati commerciali.

Nel 2000 ha supervisionato l'animazione di due sequenze del film *Spirit, the stallion of the Cimarron* (Dreamworks) e ha completato due sequenze dell'opera *The Cunning Little Vixen* per la BBC. Dopo aver contribuito al design in *The Corpse Bride* di Tim Burton, ha lavorato come animatore CGI: *Dinotopia*, *Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*, *Alien vs Predator*, *Batman Returns* sono alcune delle sue più importanti collaborazioni.

Lavora come animatore freelance ed è supervisore di animazione nel film della Universal *The Tale of Despereaux* che apparirà nelle sale nel 2008.

Nel 2004 ha completato il suo primo cortometraggio indipendente *For a Tango* che ha vinto vari award in festival internazionali.





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

PREMIO SALVADOR ALLENDE
MIGUEL LITTIN



MIGUEL LITTIN CUCUMIDES

Discendente di immigrati arabi e greci, nasce a Palmilla, Provincia di Colchagua, in Cile, il 9 agosto 1942. Dopo aver compiuto studi di arte drammatica e di scenografia presso l'Università del Cile e dopo aver scritto alcuni lavori teatrali («Raíz cuadrada da Tres», «La mariposa debajo del zapato», «Y me muero de amor por tus palancas»), nel 1962 si avvicina al cinema collaborando con Joris Ivens per *A Valparaiso* e *El tren de la victoria*. Nel 1965 realizza il suo primo documentario, *Por la tierra ajena*, sui problemi dei giovani emarginati.

Nel 1968 insegna al Dipartimento di Studi Audiovisivi dell'Università del Cile.

Nel 1969 dirige *Lo sciacallo di Nahueltoro* che, partendo da un omicidio commesso da un contadino, attacca violentemente il potere della magistratura. Nel 1970 è eletto Presidente del Sindacato dei Lavoratori del Canale 9 della televisione cilena. Nel 1971 gira *Compagno Presidente*, una lunga intervista di R. Debray a Salvador Allende e, nello stesso anno, è eletto Presidente della Chile-Films dal governo di Unidad Popular. Del 1972 è *La terra promessa*, cronaca di una sanguinosa rivolta contadina di inizio secolo. Appena terminate le riprese, si verifica il colpo di Stato di Pinochet: Littin si rifugia prima a Cuba e poi in Messico, dove gira *Actas de Marusia* (racconto basato sull'opera omonima di Patricio Manns riferito ad un tragico sciopero minerario del 1907), interpretato da Gian Maria Volontè e musicato da Mikis Theodorakis e Angel Parra.

Dopo il colpo di stato si stabilisce in Messico.

Tornato in Cile, nel 1985-86 gira in clandestinità *Acta general de Chile*, documentario sulla dittatura di Pinochet. La sua odissea ispirò il libro di Gabriel García Márquez *Las aventuras de Miguel Littin clandestino en Chile*, che si trasformò rapidamente in un best seller internazionale.

Con il ripristino della democrazia in Cile, il regista abbandona l'esilio e torna definitivamente in patria. Nel 1999 dirige *Tierra del Fuego*, racconto ambientato nello scenario selvaggio della Terra del Fuoco e sceneggiato con la collaborazione di Luis Sepúlveda. Miguel Littin è stato assistente alla regia di Helvio Soto in *Yo tenía un camarada* (1964); è inoltre stato attore in *El analfabeto* (1965), *Ana* (1965), *Mundo magico* (1966), diretti dallo stesso Soto.

Con Raúl Ruiz e Patricio Guzmán forma la triade militante del cinema cileno. Littin, infatti, è stato per molto tempo il classico esempio del cineasta impegnato, non allineato con i partiti politici e interessato in particolare al racconto dei destini e delle sofferenze del popolo cileno e latinoamericano. Sensibile al fascino della grande letteratura ispanoamericana, ha anche adattato opere di Alejo Carpentier (*El recurso del método*, 1978), di Gabriel García Márquez (*La viuda de Montiel*, 1979) e di Pedro Prado (*Alsino y el cóndor*, 1982, finalista per l'Oscar).

Filmografia

- 2005 LA ULTIMA LUNA
- 2002 EL ABANDERADO
- 2002 LOS CAMINOS DE LA IRA;
CRONICAS PALESTINAS,
documentario
- 2000 TIERRA DEL FUEGO
- 1994 LOS NAUFRAGOS
- 1989 SANDINO
- 1986 ACTA GENERAL DE CHILE
(documentario)
- 1982 ALSINO Y EL CONDOR
- 1979 LA VIUDA DE MONTIEL
- 1978 EL RECURSO DEL MÉTODO
- 1974 ACTAS DE MARUSIA
- 1973 LA TIERRA PROMETIDA
- 1971 COMPAÑERO PRESIDENTE
(documentario)
- 1969 EL CHACAL DE NAHUELTORO
- 1965 POR LA TIERRA AJENA
(documentario)



ACTAS DE MARUSIA - STORIA DI UN MASSACRO

Regia: Miguel Littin
Sceneggiatura : Miguel Littin
Fotografia: Jorge Stahl Jr.
Montaggio: Ramón Aupart e Alberto Valenzuela
Musica: Mikis Theodorakis
Interpreti: Gian Maria Volonté, Diana Bracho, Claudio Obregón, Salvador Sánchez, Domingo Soto, Arturo Beristain, Ernesto Gómez Cruz
Produzione: Conacine
Anno di produzione: 1976
Durata: 110 min.

Cronaca della repressione che una compagnia mineraria straniera esercita sugli abitanti del piccolo villaggio di Marusia (Cile), decisi a conquistare i propri diritti. Tutto ha inizio nel 1907, con il ritrovamento del cadavere di un capo struttura dell'impresa mineraria. L'intimidazione della compagnia sortisce l'effetto di unire i lavoratori fino all'arrivo dall'esercito, disposto a sedare nel sangue la resistenza. L'accusato, Rufino, viene ucciso nel corso di una fuga e Sebastián, un altro operaio, sgozza un soldato per vendicare l'uccisione del compagno. Gli operai, quindi, iniziano uno sciopero di protesta: fra questi, emergono la personalità di Gregorio, che progetta di coordinare i gruppi di tutto il Nord cileno, e il gesto estremo di Medio Juan che si fa esplodere in mezzo ai soldati. L'uccisione del tenente Argadona costringe il presidio al ritiro; ma in sua vece viene inviato un reggimento intero, in pieno assetto di guerra, comandato dal cap. Troncoso e dal ten. Espinosa. Il 17 agosto, dopo un drammatico assalto, il villaggio di Marusia viene distrutto; gli uomini vengono giustiziati; Gregorio viene torturato e ucciso; tutta la popolazione viene sterminata.





EL CHACAL DE NAHUELTORO

Regia: Miguel Littín

Sceneggiatura: Miguel Littín

Fotografia (b/n): Héctor Ríos

Montaggio: Pedro Chaskel

Musica: Sergio Ortega

Interpreti: Nelson Villagra, Shenda Román, Luis Alarcón, Héctor Noguera, Marcelo Romo

Produzione: Centro de Cine Experimental de Universidad de Chile, Cinematografica Tercer Mundo, Erco Films

Anno di produzione: 1969

Durata: 90 min.

Storia di un crimine realmente accaduto nella località cilena di Nahueltoro (Chillán) a metà degli anni '60: il contadino José del Carmen Valenzuela Torres viene arrestato per l'efferato omicidio di una donna e dei suoi cinque figli, occupando a lungo le pagine della cronaca nera nei giornali dell'epoca e ricevendo l'appellativo di El Chacal (lo sciacallo). 32 mesi dopo il brutale massacro, avendo appena compiuti 23 anni e dopo aver appreso a leggere e a scrivere, 'lo sciacallo di Nahueltoro' fu messo davanti al plotone di esecuzione.

A carattere documentaristico, il film fu girato presso i luoghi reali nei quali accaddero i fatti e utilizzò testi ufficiali. L'opera fa parte di quello che la critica ebbe a definire 'Nuovo Cinema Cileno' assieme a film quali *Valparaiso mi amor* di Aldo Francia e *Tres tristes tigres* di Raúl Ruiz, tutti presentati al Festival di Viña del Mar nel 1969.





LOS NAUFRAGOS

Regia: Miguel Littín

Soggetto: Miguel Littín e José Román

Fotografia (colore): Hans Burmann

Montaggio: Rodolfo Wedeles

Musica: Angel Parra e Jorge Arriagada

Suono: Daniel Vermette

Interpreti: Maecelo Romo, Valentina Vargas, Luis Alarcón, Bastián Bodenhofer, Gregory Cohen, Patricio Bunster

Produttore: Carlos Alvares, Yvon Provost, Ely Menz

Produzione: Cine Chile, ACI Comunicaciones, Les Productions d'Amérique Française (Canada), Arion Productions (Francia)

Anno di produzione: 1994

Durata: 120 min.

Sospesi nel tempo e nella realtà, in un intreccio di passato e presente, i personaggi di questo racconto vivono l'evidente disagio esistenziale che deriva dalla perdita di identità e di riferimenti psicologici e sociali. Al proprio ritorno nel paese natale, dopo vent'anni di assenza, Arón si confronta con una realtà radicalmente mutata, sentita ormai come distante ed enigmatica: il naufragio della coscienza si compie fra incontri (i genitori, il fratello Ur) e conflitti (il poliziotto Sebastián Mola che si contrappone ad Arón con il peso di una personalità corrotta e violenta), dai quali emerge il disagio del vivere e la dissoluzione di un paese decadente ed inasprito. L'amore per Isól diviene per Arón l'unica via d'uscita. Primo film del regista dopo il ritorno in Cile, *Los naufragos* offre chiavi di lettura sovrapposte, fra cui un sofferto dettato autobiografico.





LA TIERRA PROMETIDA

Regia: Miguel Littin
 Sceneggiatura: Miguel Littin
 Fotografia: Affonso Beato
 Musica: Sergio Ortega
 Interpreti: Pedro Manuel Álvarez, Carmen Bueno, Marcelo Gaete, Anibal Reyna, Nelson Villagra, Shenda Roman
 Anno di produzione: 1973 (1971)
 Durata: 110 min. (80)
 Paese: Cuba, Cile

Dopo il successo internazionale di *El Chacal de Nahueltoro*, Salvador Allende nominò Miguel Littin direttore di Chile Films. Dopo alcuni lungometraggi diede inizio alla produzione di *La Tierra Prometida*, evocazione del primo governo socialista cileno formatosi nel 1932 e violentemente dissolto alcuni giorni dopo. Nel racconto del regista, un gruppo di operai disoccupati con donne e bambini s'insedia nella valle di Ranquil, dopo una crisi nell'esportazione del salnitro e i conseguenti licenziamenti, e fonda una comunità agricola socialista. A Santiago del Cile, nel giugno 1932, si costituisce un governo di sinistra che dopo 12 giorni cade, vittima di un golpe reazionario. I latifondisti espropriati chiamano l'esercito che, giunto nella valle, fa una strage.

Il suo progetto fu quasi profetico, dal momento che il colpo di Stato del dittatore Pinochet che stroncò il governo di Unidad Popular impedì che il film potesse concludersi in Cile.

Littin andò in esilio prima a Cuba e poi in Messico. Proprio durante l'esilio poté concludere il film che si allargò ad una nuova dimensione politica e sociale. Per la realizzazione del film in esilio, Miguel Littin ebbe la collaborazione dell'Istituto Cubano di Cinema (ICAIC).

SANDINO

Regia: Miguel Littin

Interpreti: Victoria Abril, Joaquín de Almeida, Angela Molina, Kris Kristofferson, Joaquim de Almeida, Dean Stockwell

Anno di produzione: 1990

Durata: 136 min.



Racconto di un periodo della vita (1926 - 1934) di Augusto César Sandino, il leggendario capo guerriglia, conosciuto come "il generale degli uomini liberi", che organizzò il popolo nicaraguense contro la dittatura di Anastasio Somoza.

Il regista sfugge alla tentazione di avventurarsi nella saggistica politica e si rivolge al racconto biografico con un profilo narrativo più convenzionale.

EL RECURSO DEL METODO

Regia: Miguel Littin

Sceneggiatura: Régis Debray, Jaime A. Shelly, Miguel Littin da un racconto di Alejo Carpentier

Fotografia: Ricardo Aronovich

Montaggio: Ramón Aupart

Musica: Leo Brouwer

Suono: Alix Conte, Ricardo Istueta, Eduardo Arjona

Interpreti: Nelson Villagra, Ernesto Gómez Cruz, Salvador Sánchez, Reynaldo Miravalles, Raúl Pomares, Katy Jurado, Alain Cuny, Gabriel Retes, María Adelina Vera, Didier Flamand, Denis Perrot, Monique Perrot, Jacques Rispal, Roger Cudney, Idelfonso Tamayo

Produttore: Michèle Ray-Gavras

Produzione: América (México), ICAIC (Cuba), K.G. Productions (Francia)

Anno di produzione: 1978

Durata: 140 min.



Il presidente di una repubblica latinoamericana riceve a Parigi la notizia degli atti sovversivi di un generale. Torna immediatamente in patria e soffoca la ribellione. Ritorna quindi a Parigi, dove la stampa ha pubblicato le foto del massacro. Scoppia la guerra mondiale e questi ritrova la propria tranquillità fino a che non si produce una nuova sollevazione che lo obbliga a tornare al proprio paese. Altre rivolte si succederanno, fino a quando il presidente si vedrà obbligato alla fuga. Adattamento dell'omonimo racconto di Alejo Carpentier.

COMPAÑERO PRESIDENTE



Regia: Miguel Littín
Sceneggiatura: Miguel Littín
Fotografia (b/n): Franco Lazaretti
Montaggio: Carlos Piaggio
Musica: Sergio Ortega, Quilapayún, Violeta Parra
Suono: Jorge Di Lauro
Produzione: Sergio Trabucco
Anno di produzione: 1971
Durata: 70 min.

Il Presidente del Cile Salvador Allende incontra, in una lunga intervista, lo scrittore francese Regis Debray. Vengono mostrate scene di episodi evocati dalla conversazione.



ACTA GENERAL DE CHILE

Regia: Miguel Littin
Sceneggiatura: Miguel Littin
Fotografia: Ugo Adilardi, Tristán Bauer, Jean Ives, Pablo Martínez
Montaggio: Carmen Frías
Musica: Ángel Parra con canzoni di Violeta Parra e Isabel Parra
Suono: Pablo Blanco
Produttori: Bernadette Cid, Luciano Balducci, Fernando Quejido
Anno di produzione: 1986
Durata: 240 min.



Correva l'anno 1985: il generale Augusto Pinochet ostentava tutto il potere ottenuto con il cruento colpo di Stato contro Salvador Allende.

Miguel Littin, salvatosi miracolosamente dal golpe del '73, decide di realizzare un documentario sulla realtà cilena di quel momento e torna in patria clandestinamente con tre troupe per filmare quest'opera divisa in quattro parti. Nella prima parte del documentario, vengono intervistati sostenitori e oppositori di Pinochet.

Ma, allo stesso tempo, Littin include interviste con i familiari dei "desaparecidos" e di persone messe in prigione e fatte uccidere dal dittatore. Contemporaneamente, vengono messi in luce alcuni degli effetti della dittatura, come la dilagante povertà in vari settori del paese. In seguito, la cinepresa si sposta al nord e protagoniste diventano le forze di opposizione, con personalità illustri quali Pablo Neruda.

Sul finale, la ricostruzione dolorosa e commovente dell'assassinio di Salvador Allende.



TIERRA DEL FUEGO

Regia: Miguel Littin

Soggetto: Francisco Coloane

Sceneggiatura: Tonino Guerra e Luis Sepúlveda

Fotografia: Giuseppe Lanci

Musica: Milladoiro

Montaggio: Ernest Blasi

Interpreti: Jorge Perugorria, Ornella Muti, Nancho Novo, Nelson Villagra, Uxía Blanco, Tamara Acosta, Omero Antonutti

Anno di produzione: 1999

Durata: 106 min.

Paese: Spagna, Italia, Cile

Julius Popper è un ingegnere rumeno che nel 1860 prende possesso dell'insospitale regione della Terra del Fuoco in nome della regina Carmen Sylba. Vari personaggi si uniscono a Popper nel suo ambizioso tentativo di estrarre oro con un sistema di sua invenzione: Armenia, la bella padrona di un bordello, attratta dalla personalità del nuovo arrivato; Spiro, un avventuriero italiano con un particolare senso del bene nel mare; Shaeffer, un tedesco e Novak, un sergente austriaco messo a capo di un esercito fantasma al servizio di un'utopia; Elisa, regina giovane e bella di una tribù locale, ridotta in schiavitù; Silveira, un abituato alle difficoltà e alla solitudine, senza altra consolazione che il suono della sua cornamusa. Film basato sull'opera di Francisco Coloane e sui diari di Julius Popper.

LA ÚLTIMA LUNA

Regia: Miguel Littin

Fotografia: Miguel Joan Littin

Montaggio: Rodolfo Wedeles

Musica: Wadim Kassis

Interpreti: Ayman Abu Alzulof, Alejandro Goic, Tamara Acosta, Francisca Merino, Saba Musleh

Produttore: Jorge Infante

Anno di produzione: 2004

Durata: 105 min.

Il film inizia con il sordo rumore della mitraglia e con immagini della prima guerra mondiale, alcune reali, altre realizzate nella fiction. Successivamente, arrivano i paesaggi desertici della località palestinese di Beit-Sajour. Proprio in quel luogo, sulle colline della Giudea, una mattina di luglio, agli inizi del secolo, Solimán, un giovane palestinese, e Jacob, il suo amico ebreo, cominciano a costruire una casa con pietre prese da Beit-Yala. Nel frattempo, l'apparente tranquillità del luogo viene interrotta da folate di violenza che anticipano i futuri giorni della guerra.

1914. Durante quel periodo della storia marcato da vive tensioni fra palestinesi ed ebrei, una famiglia palestinese decide di emigrare in Cile mentre un'altra preferisce rimanere in Palestina.

Benché fittizio, il racconto nasce dall'esperienza della famiglia del regista che arrivò in Cile agli inizi del ventesimo secolo provenendo da una Palestina in crisi. I dialoghi sono quasi totalmente in lingua ebraica, mentre l'accento cileno emerge solo occasionalmente nella voce di Alejandro Goic. Il contesto religioso politico del film non esula mai dalla storia: prima di vederla, è necessario aver ben chiara la differenza fra palestinesi ed ebrei, fra palestinesi cristiani e musulmani.

LA VIUDA DE MONTIEL

Regia: Miguel Littin

Soggetto: Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Miguel Littin

Fotografia (colore): Patricio Castilla

Montaggio: Nelson Rodríguez

Musica: Leo Brouwer

Suono: Raúl García

Interpreti: Geraldine Chaplin, Nelson Villagra, Ernesto Gómez Cruz, Alejandro Parodi, Katy Jurado

Produttore: Hernán Littin

Produzione: Cooperativa de Producción Cinematográfica Río Mixcoac SCL (Messico)

Anno di produzione: 1979

Durata: 105 min.



José Montiel, l'uomo, il capo, è morto. Con l'incertezza ingenerata dalla sua morte, inizia la vendetta del popolo. Adelaida, la vedova, non conosce ancora la direzione della sua nuova vita. Ereditiera di una grande fortuna, terre e bestiame, si rifugia nei sogni cercando una perduta identità, senza limiti fra realtà e fantasia, fra sogno e incubo. Basato su racconto omonimo di Gabriel García Márquez, il film ha ottenuto prestigiosi premi internazionali fra cui il Premio Colón de Oro (ex-aequo), 'Semana de Cine Iberoamericano de Huelva', Spagna (1980) e il premio Makhila de Plata della AFCAE, Festival del Cinema Iberico e Latinoamericano di Biarritz, Francia.



XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

CINE Y MEMORIA
LA EPOCA DE ORO DEL CINE MEXICANO



Gabriel Figueroa

Nato in Messico, Distretto Federale, il 24 aprile 1907 e scomparso il 27 aprile 1997.

Il suo obiettivo che ha fatto scoprire un Messico di chiaroscuri, nel quale il sole e le nuvole regnano sopra un'interminabile paesaggio di vulcani. Attraverso suo sguardo ci avviciniamo ad un paese vibrante e in pieno di vita. Come egli stesso disse, ricevendo nel 1971 il Premio Nazionale delle Arti: "Sono sicuro che, se ho qualche merito, è quello di sapermi servire dei miei occhi che conducono le cineprese verso l'obiettivo di catturare non sono i colori, le luci e le ombre, ma anche il movimento che è la vita."

Gabriel Figueroa nacque in seno ad una famiglia agiata venuta meno. La madre morì dandolo alla luce e il padre, incapace di sovrapporsi a questa perdita, finì per lasciarlo, assieme al fratello Roberto, alle cure di una zia.

Studiò pittura presso l'Accademia di San Carlos e a sedici anni scoprì la fotografia grazie alla ritrattista José Guadalupe Velasco. Anni dopo sarebbe diventato amico dei fotografi [Gilberto](#) e Raúl Martínez Solares che, come lui, lasciarono la fotografia fissa per il cinema.

Il suo ingresso nel mondo del cinema risale al 1932, come fotografo di riprese fisse in *Revolución* di [Miguel Contreras Torres](#). Un anno dopo sarebbe diventato uno dei venti fotografi messi sotto contratto per la realizzazione di *Viva Villa!* di Howard Hawks. Dopo alcuni lavori come responsabile delle luci, Figueroa ricevette una borsa di studio per studiare negli Stati Uniti. La entrò in contatto con Gregg Toland, uno dei migliori fotografi di cinema di tutti i tempi che li insegnò il suo particolare stile nell'uso delle luci.

Il suo primo film come fotografo - *Allá en el Rancho Grande* (1936) di [Fernando de Fuentes](#) - fu anche il primo per il quale attendere un premio internazionale nel festival di Venezia. In totale, Figueroa fotografò più di 200 pellicole e ricevette decine di premi. Oltre alle opere che filmò assieme a [Emilio Fernández](#), due dei suoi lavori più memorabili furono *Los olvidados* (1950) di [Luis Buñuel](#) e *La noche de la iguana* (1964) di John Huston.

MACARIO



Regia: Roberto Gavaldón
Sceneggiatura: Emilio Carballido e Roberto Gavaldón
Fotografia: Gabriel Figueroa
Montaggio: Gloria Schoemann
Musica: Raúl La vista
Interpreti: Ignacio López Tarso, Pina Pellicer, Enrique Lucero, José Gálvez
Produttore: Armando Orive Alba e José Luis Celis
Produzione: Clasa Films Mundiales S.A.
Anno di produzione: 1960
Durata: 90 min.



Macario è un umile indigeno che lavora tutto il giorno raccogliendo legna. Stanco della vita, promette alla moglie che non mangerà più un boccone prima di consumare da solo un intero pavone. La moglie glielo prepara e Macario decide di addentrarsi da solo nel bosco per non essere molestato da anima viva durante il pasto. Là trova la morte, affamata proprio come lui: Macario la invita a partecipare al succulento banchetto. Come ringraziamento, la morte gli regala un medicamento con il quale potrà curare qualsiasi malattia. Macario inizia a guadagnare molto denaro curando i malati con il suo farmaco magico fino a che la Chiesa non lo accusa di stregoneria. Allora, il protagonista dovrà dimostrare che tutto il bene fatto altro non è che un sogno.

Roberto Gavaldón

Nato il 7 Giugno 1909 a Jiménez, Chihuahua e scomparso il 4 Settembre 1986 a Città del Messico.

Regista e sceneggiatore attivissimo e di grande notorietà e talento: otto dei suoi film sono stati annoverati nella selezione delle cento migliori opere del cinema messicano. Il film *Macario* ottenne nel 1960 una nomination di Academy Award come Miglior Film in lingua straniera.

Assistente alla regia in numerosissimi lavori, è stato persino attore in *Cielito Lindo* (1936).

Filmografia:

- 1977 *Cuando tejen las arañas*
- 1976 *Las playa vacía*
- 1976 *Las cenizas del diputado*
- 1975 *El hombre de los hongos*
- 1974 *Un amor perverso (La madrastra)*
- 1972 *Don Quijote cabalga de nuevo*
- 1971 *Doña Macabra*
- 1969 *La vida inútil de Pito Pérez*
- 1969 *Las figuras de arena*
- 1964 *El gallo de oro*
- 1964 *Los hijos que yo soñé*
- 1962 *Días de otoño*
- 1961 *Rosa Blanca*
- 1960 *El siete de copas*
- 1959 *Macario*
- 1958 *Miércoles de ceniza*
- 1957 *Flor de mayo*
- 1957 *La rebelión de la sierra (La ley de la sierra o El ocaso de Heraclio Bernal)*
- 1957 *La venganza de Heraclio Bernal (El rayo de Sinaloa)*
- 1957 *Aquí está Heraclio Bernal*
- 1956 *Terminal del Valle de México (cortometraggio documentario)*
- 1955 *La escondida*
- 1955 *Historia de un amor (Cautivos del recuerdo)*
- 1955 *Después de la tormenta (Isla de Lobos)*
- 1954 *De carne somos*
- 1954 *Sombra verde*
- 1953 *The Littlest Outlaw (El pequeño proscrito)*
- 1953 *El niño y la niebla*
- 1953 *Camelia*
- 1952 *Las tres perfectas casadas*
- 1952 *Acuérdate de vivir*
- 1952 *El rebozo de Soledad*
- 1951 *La noche avanza*
- 1950 *Mi vida por la tuya*
- 1950 *En la palma de tu mano*
- 1950 *Deseada*
- 1950 *Rosaura Castro*
- 1949 *La casa chica*
- 1948 *Han matado a Tongolele*
- 1947 *Adventures of Casanova (Casanova aventurero)*
- 1947 *La diosa arrodillada*
- 1946 *A la sombra del puente*
- 1946 *La vida íntima de Marco Antonio y Cleopatra*
- 1946 *La otra*
- 1945 *Rayando el sol*
- 1945 *Corazones de México*
- 1944 *La barraca*
- 1943 *Naná (coregista)*
- 1943 *Tormenta en la cumbre (coregista)*
- 1942 *Noche de ronda (coregista)*
- 1936 *Cielito lindo (coregista)*

EL ANGEL EXTERMINADOR

Regia: Luis Buñuel
Sceneggiatura: Luis Buñuel e Luis Alcoriza
Fotografia: Gabriel Figueroa
Montaggio: Luis Buñuel e Carlos Savage
Musica: brani tratti dal repertorio gregoriano e classico
Interpreti: Silvia Pinal, Enrique Rambal, Jacqueline Andere, José Baviera, Augusto Benedico, Luis Beristáin, Claudio Brook, Antonio Bravo, César del Campo, Rosa Elena Durgel
Produzione: Gustavo Alatriste
Anno di produzione: 1962
Durata: 95 min.



Buñuel, che provava orrore per le moltitudini, dove concepiva la solitudine come un bene, ma come una farsa del bene e pensava che le ideologie e le religioni non fossero altro che una maschera per interessi puramente egoistici. In questo film villa regista sviluppò questa e altre delle sue premesse antisociali. Il film è un'allegoria creativa sul carattere dell'uomo, ha rappresentato qui dai dirigenti di una società il cui ritratto detrattivo nega la società stessa, dall'esercito alla Chiesa. Tutto ha inizio quando gli invitati di una festa dell'alta borghesia non possono abbandonare il salone a causa di una strana forza. Hanno semplicemente paura di uscire. Con questo presupposto narrativo, Buñuel smaschera gli istinti e le intenzioni latenti della cosiddetta società civile lasciando in vista il grado di incomunicabilità che regna fra gli uomini.



Luis Buñuel (1900-1983)

Regista di cinema. Conosce Dalí e Lorca presso la "Residencia de Estudiantes". Nel 1929 gira assieme a Dalí, *Un perro andaluz*, opera maestra del surrealismo cinematografico. Fermo sostenitore della Repubblica si trasferisce in Messico durante la guerra civile. Fuori dalla Spagna realizzerà tutti i suoi grandi capolavori: *Viridiana* - eccezionalmente girato in Spagna - (1961, Palma d'Oro al Festival di Cannes), *El ángel exterminador* - girato in Messico - (1962), *El discreto encanto de la burguesía* - girato in Francia - (1972, Oscar alla miglior film straniero).



Messico

SIMON DEL DESIERTO



Regia: Luis Buñuel
Sceneggiatura: Luis Buñuel e Julio Alejandro
Fotografia (bn): Gabriel Figueroa
Montaggio: Luis Buñuel e Carlos Savage
Musica: El Himno de los Pelegrinos di Raúl Lavista e i tamburi di Calanda
Interpreti: Silvia Pinal, Claudio Brook, Antonio Bravo, Hortensia Santoveña, Jesús Fernández
Produzione: Gustavo Alatrisme
Anno di produzione: 1964
Durata: 43 min.



Simón è rimasto in penitenza in piedi sopra una colonna per più di sei anni. Un ricco devoto gli offre in omaggio una colonna migliore e Simón realizza il miracolo di restituire le mani a un mutilato. Per molti al di, Simón continua la penitenza mentre il diavolo gli appare cercando di tentarlo. Alla fine, il diavolo porta Simón in viaggio che termina in un cabaret di New York.

YANCO

Regia: Servando González
Sceneggiatura: Servando González e Jesús Marín
Fotografia: Alex Phillips Jr.
Interpreti: Ricardo Ancona, Jesús Medina, María Bustamante
Produzione: Producciones Yanco
Anno di produzione: 1961
Durata: 85 min.

"Servando, hai filmato il massacro e sei rimasto zitto", si leggeva in un manifesto. Il cineasta Servando González cercò di diventare famoso e ci riuscì. Però non come avrebbe voluto. O, in altre parole, "il 2 ottobre non si dimentica".

Alex Phillips Jr. (1935 - 2007) nacque un 11 Gennaio, come suo padre (1900), e come il padre fu fotografo di cinema fino ai suoi ultimi giorni. Suo padre, emigrante ebreo russo in Canada, fu soldato nella prima guerra mondiale e, grazie a Mary Pickford, madrina del suo battaglione, giunse ad Hollywood. Attratto dal Messico, vi portò generosamente la propria esperienza, e suo figlio non fu da meno.

Yanco (1960), di Servando González, fu il debutto di Alex Phillips Jr. e grazie al successo dell'opera prima - di ambedue - realizzata ai margini dell'industria, le due carriere presero il volo. Phillips lavorò in seguito con autori come Fons, Cazals, e Peckinpah.

Servando Gonzalez (1923) iniziò come addetto di laboratorio, fino a che la sua vocazione per l'immagine lo fece diventare il "Primo Ribelle". Nel 1960, eludendo il sindacato, e in forma cooperativa (il fotografo Phillips Jr. portò cinepresa e lavoro), filmò *Yanco*.

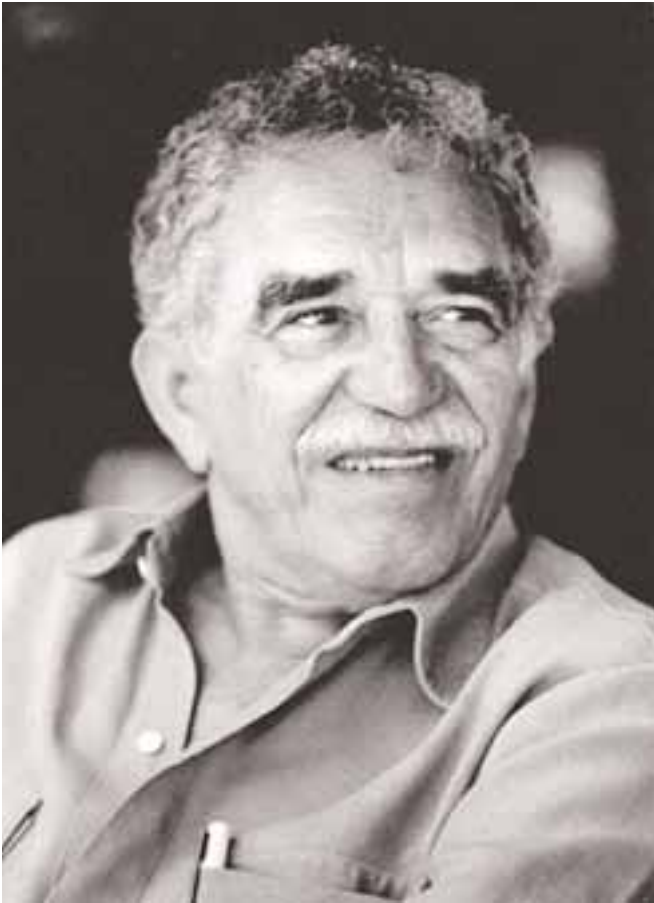




XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

OMAGGIO A GABRIEL GARCIA MARQUEZ

GABRIEL GARCIA MARQUEZ



Nato ad Aracataca, Colombia, il 6 marzo 1928. Primogenito del telegrafista Gabriel Eligio García e di Luisa Santiaga Márquez Iguarán, Gabriel García Márquez nacque ad Aracataca, un paesino fluviale della Colombia, il 6 marzo di un anno che molte fonti indicano nel 1928. Altre invece (fra cui gli Oscar Mondadori) smentiscono questa come una credenza, e assumono che lo scrittore sia venuto alla luce in realtà un anno prima, nel 1927. Dopo il trasferimento a Riohacha, crebbe con i nonni materni: il colonnello Nicolás Márquez e sua moglie Tranquilina Iguarán. Nel 1936, a seguito della morte del nonno, Gabriel García Márquez si trasferì a Barranquilla per studiare. Dal 1940 frequentò il *Colegio San José* e si diplomò al *Colegio Liceo de Zipaquirá* nel 1946. L'anno dopo, García Márquez si trasferì a Bogotá per studiare giurisprudenza e scienze politiche presso l' *Universidad Nacional de Colombia*, ma presto abbandonò lo studio di quelle materie che non lo affascinarono. Dopo i disordini del 1948, in cui nel rogo della pensione in cui abitava bruciarono alcuni suoi scritti, si trasferì a Cartagena dove cominciò a lavorare dapprima come redattore e poi come reporter de "El Universal". Alla fine del 1949 si trasferì a Barranquilla per lavorare come opinionista e reporter a "El Herald". Su invito di Álvaro Mutis, nel 1954 García Márquez tornò a Bogotá, a lavorare a *El Espectador* come reporter e critico cinematografico. Nel 1958, dopo un soggiorno a Londra, García Márquez tornò in America, stabilendosi in Venezuela. A Barranquilla, sposò Mercedes Barcha, da cui ebbe presto due figli, Rodrigo (nato a Bogotá nel 1959) e Gonzalo (che nacque in Messico tre anni più tardi). Nel 1961 si trasferisce a New York come corrispondente di *Prensa Latina*. Le continue minacce della CIA e degli esuli cubani lo inducono a trasferirsi in Messico. Nel 1967 pubblicò la sua opera più nota: *Cent'anni di solitudine* un romanzo che narra le vicende della famiglia Buendía a Macondo. Un'opera che è considerata la massima espressione del cosiddetto realismo magico. Una curiosità: il paese immaginario Macondo deve il suo nome ad una zona vicino al suo paese di origine, dove erano presenti molti vigneti, che l'autore poteva vedere in treno durante i suoi viaggi. Dal 1975, Márquez vive tra il Messico, Cartagena de Indias, L'Avana e Parigi. Nel 1982, venne insignito del Premio Nobel per la letteratura. Nel 2001, colpito da cancro linfatico, ha inviato una commovente lettera d'addio ai suoi amici che ben presto si è diffusa in tutto il web, e con questa si è ufficialmente ritirato a vita privata. Nonostante ciò nel 2002 ha pubblicato la prima parte della sua autobiografia intitolata *Vivere per raccontarla*. Nel 2005 Marquez, vinta la sua battaglia contro il cancro, è tornato alla narrativa pubblicando il romanzo "Memorie delle mie puttane tristi".

- Foglie morte (*La hojarasca*, 1955)
- Racconto di un naufrago (*Relato de un naufrago*, 1955)
- Nessuno scrive al colonnello (*El coronel no tiene quien le escriba*, 1961)
- I funerali della Mamá Grande, (*Los funerales de la Mamá Grande*, 1962)
- La mala ora (*La mala hora*, 1962)
- Cent'anni di solitudine, (*Cien años de soledad*, 1967)
- Monólogo de Isabel viendo llover en Macondo, (1968)
- Racconto di un naufrago (*Relato de un naufrago*, 1970)
- L'incredibile e triste storia della candida Erendira e della sua nonna snaturata (*La increíble y triste historia de la cándida Eréndira y de su abuela desalmada*, 1972)
- Cuando era feliz e indocumentado, (1973)
- Occhi di cane azzurro (*Ojos de perro azul*, 1974)
- L'autunno del patriarca, (*El otoño del patriarca*, 1975)
- Todos los cuentos (1947-1972), (1976)
- Cronaca di una morte annunciata, (*Crónica de una muerte anunciada*, 1981)
- Textos costenos, (1981)
- Viva Sandino, (1982)
- El olor de la guayaba, (1982)
- El secuestro, (1982)
- L'amore ai tempi del colera, (1985)
- Il generale nel suo labirinto (*El general en su laberinto*, 1989)
- Dodici racconti raminghi (*Doce cuentos peregrinos*, 1992)
- Dell'amore e altri demoni (*Del amor y otros demonios*, 1994)
- Notizia di un sequestro (*Noticia de un secuestro*, 1996)
- Scritti costieri. 1948-1952 (Opera periodistica 1: *Textos costenos* (1948-1952))
- Gente di Bogotá (1954-55) (Opera periodistica 2: *Entre cachacos* (1954-1955))
- Dall'Europa e dall'America. 1955-1960 (Opera periodistica 3: *De Europa y América* (1955-1960))
- A ruota libera. 1974-1995, (Opera periodistica 4: *Por la libre* (1974-1995))
- Taccuino di cinque anni. 1980-1984 (Opera periodistica 5: *Notas de prensa* (1980-1984))
- Erendira
- Chile, el golpe y los gringos
- Le avventure di Miguel Littin, clandestino in Cile
- Vivere per raccontarla, (*Vivir para contarla*, 2002)
- Memoria delle mie puttane tristi, (*Memorias de mis putas tristes*, 2004)
- Diatriba d'amore contro un uomo seduto, (*Diatriba de amor contra un hombre sentado*, 2007)



EL GALLO DE ORO

Regia: Roberto Gavaldón

Soggetto: basato sul racconto omonimo di Juan Rulfo

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez, Carlos Fuentes, Roberto Gavaldón

Fotografia (colore): Gabriel Figueroa

Montaggio: Gloria Schoemann

Musica: Chucho Zarzosa e Rubén Fuentes

Suono: Luis Fernández

Interpreti: Ignacio López Tarso, Lucha Villa, Narciso Busquets, Carlos Jordán, Agustín Isunza, Enrique Lucero, Agustín Fernández, Lina Marín, Diana Ochoa, José Chávez

Produttore: Manuel Barbachano Ponce, Federico Amérigo, Felipe Suberville

Produzione: Clasa Films Mundiales.

Anno di produzione: 1964

Durata: 108 min.

Paese: Messico

L'umile *pregonero* Dionisio Pinzón riesce a salvare dalla morte un gallo dorato che qualcuno gli aveva regalato. Con questo animale, Dionisio si presenta alla fiera di San Juan del Río dove il gallo vince in combattimento uno appartenente a Lorenzo Benavides, figura importante della zona e amante de 'La Caponera'. Impressionato dal fascino della donna, Dionisio le attribuisce un'influenza magica, responsabile della sua vittoria. Lorenzo cerca in tutti i modi di comperare il gallo di Dionisio, ma questi non acconsente. Solo il potere di seduzione de 'La Caponera' riuscirà a convincerlo.



Roberto Gavaldón

Nato il 7 Giugno 1909 a Jiménez, Chihuahua e scomparso il 4 Settembre 1986 a Città del Messico.

Regista e sceneggiatore attivissimo e di grande notorietà e talento: otto dei suoi film sono stati annoverati nella selezione delle cento migliori opere del cinema messicano.

Il film *Macario* ottenne nel 1960 una nomination di Academy Award come Miglior Film in lingua straniera.

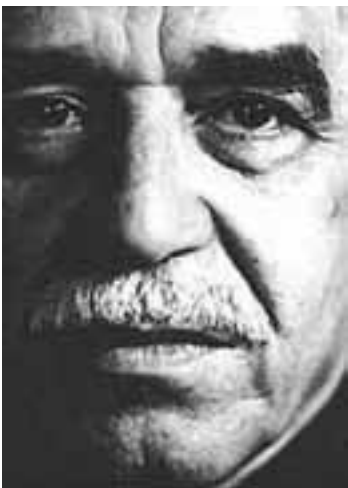
Assistente alla regia in numerosissimi lavori, è stato persino attore in *Cielito Lindo* (1936).

Filmografia:

1977	Quando tejen las arañas
1976	Las playa vacía
1976	Las cenizas del diputado
1975	El hombre de los hongos
1974	Un amor perverso (La madrastra)
1972	Don Quijote cabalga de nuevo
1971	Doña Macabra
1969	La vida inútil de Pito Pérez
1969	Las figuras de arena
1964	El gallo de oro
1964	Los hijos que yo soñé
1962	Días de otoño
1961	Rosa Blanca
1960	El siete de copas
1959	Macario
1958	Miércoles de ceniza
1957	Flor de mayo
1957	La rebelión de la sierra
1957	La venganza de Heraclio Bernal
1957	Aquí está Heraclio Bernal
1956	Terminal del Valle de México
1955	La escondida
1955	Historia de un amor
1955	Después de la tormenta
1954	De carne somos
1954	Sombra verde
1953	The Littlest Outlaw
1953	El niño y la niebla
1953	Camelia
1952	Las tres perfectas casadas
1952	Acuérdate de vivir
1952	El rebozo de Soledad
1951	La noche avanza
1950	Mi vida por la tuya
1950	En la palma de tu mano
1950	Deseada
1950	Rosauro Castro
1949	La casa chica
1948	Han matado a Tongolele
1947	Adventures of Casanova
1947	La diosa arrodillada
1946	A la sombra del puente
1946	La vida íntima de Marco Antonio y Cleopatra
1946	La otra
1945	Rayando el sol
1945	Corazones de México
1944	La barraca
1943	Naná (coregista)
1943	Tormenta en la cumbre (coregista)
1942	Noche de ronda (coregista)
1936	Cielito lindo (coregista)



CON EL AMOR NO SE JUEGA



Regia: Tomás Gutiérrez Alea, Carlos García Agráz, José Luís García Agrás

Tre storie realizzate dal Laboratorio di Sceneggiatura di Gabriel García Márquez, sotto lo sguardo di tre grandi registi. Racconti che ci parlano di amori e disamoramenti, di incontri e di abbandoni. Susana, Ana Luisa e Ofelia arrivano, attraverso strade differenti, alla felicità. Le loro storie dimostrano che non c'è un'età precisa per l'amore, anche se dovranno confrontarsi con una sfida continua: il tempo.

EL ESPEJO DE DOS LUNAS

Episodio del trittico *Con el amor no se juega*

Regia: Carlos García Agraz

Soggetto: Susana Cato, del laboratorio di sceneggiatura di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez e Susana Cato

Fotografia (colore): Carlos Marcovich Padlog

Montaggio: Carlos García Agraz

Musica: Alberto Delgado.

Interpreti: Daniel Giménez Cacho, Arcelia Ramírez, María Rubio, Víctor Hugo, Martín del Campo, Antonieta Murillo Nieto, Inés Murillo Nieto, Gracia Vásquez Gil, José Antonio Marrós

Produttore: Domingo Rex, Jorge Sánchez, Laura Imperiale

Produzione: Producciones Amaranta, Filmorex

Anno di produzione: 1991

Durata: 30 min.

Paese: Messico

Separati da un secolo, una donna moderna e un militare si innamorano attraverso uno specchio.



Carlos García Agraz

Fratello del regista José Luis García Agraz, ha studiato presso il 'Colegio Columbia' e, in seguito, è stato assistente del fotografo Antonio Carrillo nella realizzazione di filmati commerciali. Nel 1973 entra alla CUEC che abbandona dopo tre anni per dirigere il cortometraggio in super 8

Concha Solo. Immediatamente, diventa assistente del regista José Estrada, in *El albañil* (1974) e *Maten al león* (1975). Lavora in seguito nella produzione del documentario *Bondarchuk en México* (1982), cronaca di regia sulla grandiosa epopea *Campanas rojas*, con l'interpretazione di Franco Nero sulla vita di John Reed. Nel 1983 è responsabile del montaggio di *Nocaut* diretto dal fratello José Luis e nello stesso anno viene nominato assistente direttore tecnico degli studi in America, l'incarico che abbandona nel 1985 dopo

la nomina a direttore generale. Nel 1984 dirige *Fuego nuevo*, episodio di *Historias violentas*, e nel 1987 filma documentario *Barrio de la Cruz*; tuttavia il suo reale debutto a nel lungometraggio di finzione avviene con *Mi querido Tom Mix* (1991).

Successivamente realizzare il videhome *Pueblo viejo* e a partire dal 1993 si impegna nell'adattamento in 35mm delle popolari avventure del detective Belascoarán Shayne. Filma tra i titoli della serie: *Amorosos fantasmas* (1993), *Algunas nubes* (1993) y *Días de combate* (1995). Fra il 1996 e il 1998 si occupa di produzione; dopo questo periodo dirige la serie televisiva *Cuentos para solitarios* e se dedica parallelamente all'insegnamento. Al Festival del Cinema Latino Americano di Trieste presenta, nel 2003, il lavoro *Donde acaban los caminos*.



LADRÓN DE SÁBADO

Episodio del trittico *Con el amor no se juega*

Regia: José Luis García Agraz

Soggetto: del laboratorio di sceneggiatura di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Consuelo Garrido e Gabriel García Márquez

Fotografia (colore): Santiago Navarrete

Montaggio: José Luis García Agraz e Hugo Rodríguez

Musica: Alejandro Giacoman e Lynn Fanstein

Interpreti: Blanca Guerra, Damián Alcázar, Giovanna de Portillo, Jackelin Walters

Produttore: Domingo Rex, Jorge Sánchez, Laura Imperiale

Anno di produzione: 1991

Durata: 25 min.

Paese: Messico

Ana Luisa de Martínez lavora come speaker in un ascoltato programma radiofonico. Sposa felice e madre di una bambina, vede scorrere la propria vita serenamente ma, nel fondo, in grande solitudine. Tutto cambierà quando un ladro, una notte, verrà a rubarle il cuore.



José Luis García Agraz

Montaggista, produttore, assistente alla regia, regista e sceneggiatore di cinema e televisione.

Nato il 16 Novembre 1952, a Ciudad de México. Ha studiato regia presso il Centro di Studi Cinematografici dell'Università del Messico (CUEC / UNAM). Nel 1975 la sua sceneggiatura *Los supersabios*, fu portata allo schermo come lungometraggio di animazione da Anuar Badin Z, Ángel Cantón, César Cantón e José Marín. Inoltre iniziò l'attività di produttore nel film *El inferno tan temido*, di Ricardo Montero. Fu assistente alla regia di

José Estrada in *Maten al león* (1975) e in *Los indolentes*; di Julián Pastor in *El esperado amor desesperado* (1975) e *La casta divina* (1976); di Gonzalo Martínez in *Del otro lado del puente* (1977) e di Arturo Ripstein in *La viuda negra* (1977) e *Cadena perpetua* (1978). Il suo primo cortometraggio *Háblame de Rita* (1979), da lui stesso scritto, fu selezionato per il "Festival Internacional de Documental y Cortometraje de Bilbao", Spagna. Il suo secondo cortometraggio *Patricio* (1982) ricevette l'Ariel al miglior cortometraggio di fiction. Inoltre fu selezionato per il "Festival Internacional de Nuevo Cine Latinoamericano" a La Habana, Cuba e al "Festival Internacional de Documental y Cortometraje de Bilbao", Spagna. Inoltre girò i cortometraggi *Saxofón* (1987), *Solamente una vez* (1988), *Ladrón de sábado* (1990) e *El último tren* (1996). Fondò assieme a Fernando Cámara, Toño Betancourt, Nerio Barbieris e Marcelo Llacarino la cooperativa Kinam per realizzare nel 1983 la sua Opera Prima *Nocaut*, della quale scrisse la sceneggiatura, e per la quale ottenne l'Ariel alla Miglior Opera Prima, l'Heraldo al Miglior Film dell'anno, la *Diosa de Plata* alla Miglior Opera Prima. Fu invitata a vari festival di cinema quali il Festival



Internazionale di Cinema di Amiens (Francia), il "Festival Internacional de Cine de Madrid", il Festival Latino di Nueva York. Seguirono i film *Sueños de oro / Dreams of gold* (coproduzione Messico-Stati Uniti, 1984); *Zapata* (della serie *Biografías del poder*, 1985); *Noche de Califas* (1986); *Yo te amo Catalina* (video, 1986); *La secta de Sargón* (1988); *La paloma azul* (con Luis Carlos Carrera e Takashi Sugiyama coproduzione Messico-Giappone, 1989); *Dentro de la noche* (1991); *Desiertos mares* (1993), che nel 1994 ottenne l'Ariel alla Migliore Regia; *Salón México* (1994), del quale fu anche montaggista, e *Al rescate de la Santísima Trinidad* (2001). Ha realizzato documentari televisivi e programmi educativi per la "Secretaría de Educación Pública" (SEP); quattro capitoli della serie *Hora Marcada* e 42 capitoli della serie *Tony Tijuana*. Nel 1997 scrisse la sceneggiatura de *Al rescate de la Santísima Trinidad*, che fu selezionato dall'Istituto Messicano di Cinematografia (IMCINE) nella convocatoria di appoggio alla scrittura. Ha insegnato produzione, regia, adattamento e sceneggiatura presso il "Centro de Capacitación Cinematográfica" (CCC). È stato anche professore presso l'Università Iberoamericana, l'Istituto di Comunicazione Audiovisiva di Monterrey (ICAM), l'Università Metropolitana di Xochimilco e la "Universidad Anáhuac". Dal 2004, è Membro Attivo dell'Accademia Messicana delle Arti e delle Scienze Cinematografiche.

Cronologia delle opere principali:

2005	<i>Si no ahora, ¿Cuándo?</i>
2004	<i>El misterio del Trinidad</i>
2004	<i>La afición somos todos</i>
1995	<i>Salón México</i>
1995	<i>Desiertos mares</i>
1990	<i>Ladrón de sábado</i>
1990	<i>Buscando al culpable</i>
1990	<i>La secta del Sargón</i>
1987	<i>Treasure of the moon goddess</i>
1986	<i>Yo te amo Catalina</i>
1985	<i>Noches de califas</i>
1984	<i>Dreams of gold (Sueños de oro)</i>
1983	<i>Nocaut</i>
1983	<i>Patricio</i>
1979	<i>Háblame de Rita</i>

CONTIGO EN LA DISTANCIA

Episodio del trittico *Con el amor no se juega*

Regia: Tomás Gutiérrez Alea

Soggetto: Eliseo Alberto Diego, del laboratorio di sceneggiatura di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Eliseo Alberto Diego e Gabriel García Márquez.

Fotografia (colore): Mario García Joya

Montaggio: Sigfrido Barjau

Musica: Chucho Valdés

Suono: Carlos Aguilar

Interpreti: Blanca Sánchez, Bruno Rey, Roberto

Molti anni dopo l'invio di una lettera a una giovane donna da parte di un ragazzo, questa finalmente giunge a destinazione.

Cobo, Margarita Isabel, Brigida Alexander, Ada Carrasco, Justo Martínez, Oscar Aguirre, Heron Pazzi, José Carlos Moreno

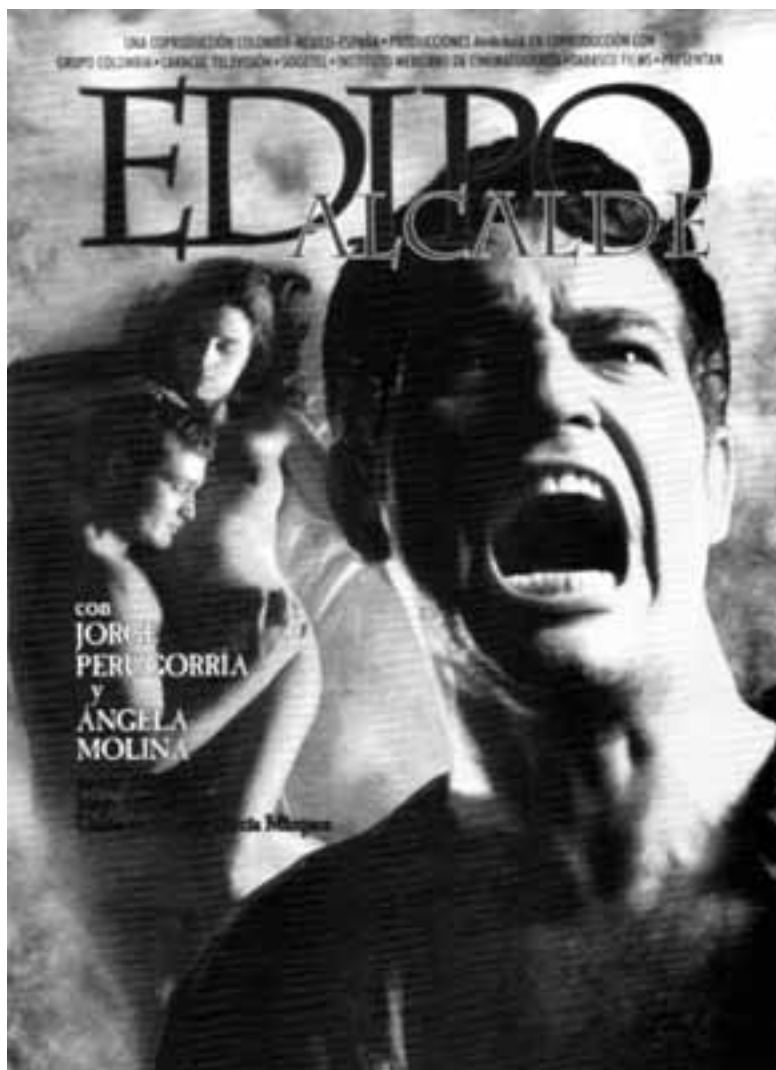
Produttore: Domingo Rex, Jorge Sánchez, Laura Imperiale

Produzione: Producciones Amaranta con l'auspicio della 'Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano' (FNCL)

Anno di produzione: 1991

Durata: 27 min.

Paese: Messico



Nella sceneggiatura di García Màrquez, l'Edipo classico viene calato in un contesto contemporaneo.

Un piccolo villaggio colombiano sulla Cordigliera delle Ande diviene teatro degli avvenimenti, fedelmente ricondotti al modello di Sofocle, ma con una differente carica simbolica: la peste finisce, così, per essere rappresentata nella violenza generalizzata e il Re si trasforma in un'autorità civile, impegnata nel tentativo di riavvicinare le fazioni in lotta. Nella rilettura del dettato classico, Edipo e Giocasta agiscono come personaggi di una tragedia moderna e il sogno di Layo prende forma in una dimensione contemporanea, con gli orrori di oggi e i conflitti di sempre. Tuttavia, si ripete il paradosso del protagonista, figlio e sposo della donna che lo mise al mondo, padre e fratello del bambino che nascerà dallo loro unione.

EDIPO ALCALDE

Regia: Jorge Ali Triana

Soggetto: Gabriel García Màrquez, basato su "Edipo Re" di Sofocle

Fotografia (colore): Rodrigo Prieto

Montaggio: Sigfrido Barjau

Musica: Blas Emilio Atehortúa

Interpreti: Jorge Perugorria, Angela Molina, Jairo Camargo, Jorge Martínez de Hoyos, Myriam Colón, Armando Gutiérrez, con la partecipazione speciale di Francisco Rabal

Produttore: Jorge Sánchez

Produzione: Producciones Amaranta in coproduzione con Imcine e Tabasco Films

Anno di produzione: 1996

Durata: 100 min.

Paese: Colombia, Messico, Spagna



Jorge Ali Triana

Ha vinto il "Tucano de Ouro" al Festival Internazionale di Cinema di Rio de Janeiro, nel 1986, con il film *Tiempo de morir*, basato su di un soggetto di García Màrquez. *Edipo Alcalde* è il suo secondo lavoro cinematografico, preceduto da varie esperienze teatrali, televisive e documentaristiche.



CARTAS DEL PARQUE

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Tomás Gutiérrez Alea
Soggetto: Gabriel García Márquez
Sceneggiatura: Eliseo Alberto Diego, Tomás Gutiérrez Alea e Gabriel García Márquez
Fotografia (colore): Maria García Joya
Montaggio: Miriam Talavera
Musica: Gonzalo Rubalcaba
Scenografia: Fernando O'Reilly
Costumi: Miriam Duenas
Suono: Germinal Hernández
Interpreti: Víctor Laplace, Ivonne López, Miguel Paneque, Mirta Ibarra, Adolfo Llauradó, Elio Mesa, Paula Ali, Amelita Pita, Dagoberto Gáinza, José Pelayo
Produttore esecutivo: Santiago Llapur
Produttore associato: ICAIC
Produzione: TVE, S.A. e ING, S.A., con l'auspicio della "Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano"
Anno di produzione: 1988
Durata: 90 min.

"In questa storia, come in ogni storia d'amore che si rispetti, anche la più semplice, c'è un triangolo: Pedro, Juan e Maria si muovono in un mondo che non è tanto diverso dal nostro, per questo possiamo capire i loro sentimenti, la gioia come la tristezza.

La storia si svolge nella città di Matanzas, a 100 km da La Habana, all'inizio del secolo, e racconta di due giovani innamorati che, all'insaputa l'uno dell'altro, ricorrono ad uno scrivano per scambiarsi parole d'amore.

Ben presto lo scrivano da mero strumento di tecnica declaratoria affettiva si trasforma e si sente come un partner innamorato.

Ho sempre desiderato fare un film che avesse per tema una storia d'amore, che affronta, all'interno dei suoi misteri, i moti della ragione".

Tomás Gutiérrez Alea



TOMAS GUTIERREZ ALEA

Nato a La Habana l'11 dicembre 1928.

Studia musica per cinque anni e dopo aver ottenuto la laurea in giurisprudenza nel 1951 frequenta a Roma il Centro Sperimentale di Cinematografia. Ritorna a Cuba nel 1953 ed entra a far parte dell'associazione culturale "Nuestro Tiempo". Nel 1955 realizza, insieme ad altri compagni, il cortometraggio *El méjano*, sulle condizioni di vita dei minatori. Nel 1956 dirige alcuni cortometraggi per "Cine Resista": brevi documentari, reportages e cortometraggi umoristici e pubblicitari che trovano una grande diffusione. Nei primi mesi del 1959 è fra gli organizzatori della sezione cinematografica della Direzione Culturale dell'Esercito Rivoluzionario e realizza, sempre in collaborazione, il documentario *Esta tierra nuestra*.

Partecipa inoltre alla creazione dell'ICAIC (Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos), entra a far parte del Consiglio di Direzione e mantiene questa carica fino al 1961. Nel 1960 dirige *Historias de la revolución*, il primo lungometraggio del cinema cubano. E' corrispondente di guerra durante la battaglia di Playa Girón e realizza per il Noticiero ICAIC, diretto da Santiago Alvarez, il documentario *Muerte al invasor*. Ha pubblicato articoli e racconti umoristici su numerose riviste. Gutiérrez Alea è considerato uno fra i registi cubani più prestigiosi e le sue opere hanno ottenuto ripetuti riconoscimenti nazionali ed internazionali.

Filmografia

Documentari

1955 EL MEGANO (In coll.)
1959 ESTA TIERRA NUESTRA (in coll.)
1960 ASAMBLEA GENERAL
1961 MUERTE AL INVASOR (coproduzione con Santiago Alvarez)
1974 EL ARTE DEL TABACO
1978 EL CAMINO DE LA MIRRA Y EL INCIENSO (in coll.)

Lungometraggi

1960 HISTORIAS DE LA REVOLUCION
1962 LAS DOCE SILLAS
1964 CUMBITE
1966 LA MUERTE DE UN BUROCRATA
1968 MEMORIAS DEL SUBDESARROLLO
1971 UNA PELEA CUBANA CONTRA LOS DEMONIOS
1976 LA ULTIMA CENA
1978 LOS SOBREVIVIENTES
1983 HASTA CIERTO PUNTO
1988 CARTAS DEL PARQUE
1993 FRESA Y CHOCOLATE (in coll.)
1995 GUANTANAMERA (in coll.)



EL VERANO DE LA SEÑORA FORBES

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Jaime Humberto Hermosillo

Soggetto: basato su una storia originale di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez e Jaime Humberto Hermosillo

Fotografia (colore): Rodrigo García Barcha

Montaggio: Nelson Rodríguez

Musica: Sergio Vitier

Suono: Carlos Fernández

Interpreti: Hanna Schygulla, Francisco Gattorno, Alexis Castañares, Víctor César Villalobos, Guadalupe Sandoval, Fernando Balzaretta, Yuriria Munguía, Mario Alsareti

Produttore: Luis Reneses

Produzione: Televisión Española S.A. (TVE), International Network Group S.A. (ING). Con l'auspicio della 'Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano'

Anno di produzione: 1988

Durata: 88 min.

Paese: Spagna, Messico

La signora Forbes è una maestra tedesca incaricata di insegnare a due ragazzi per sei settimane durante l'assenza dei genitori, in viaggio di piacere.

Con un temperamento autoritario e repressivo sottometterà i ragazzini ad una ferrea disciplina, alimentando nei due un odio latente che darà, poco a poco, forma ad un piano per assassinarla.

Ma, spiandola di notte, i due scoprono una versione della signora Forbes molto differente: una donna voluttuosa che cammina nuda per la stanza. Mentre beve ed intona strane canzoni in tedesco, evoca il nome di Aquiles, un giovane insegnante con il quale stabilirà un gioco amoroso fatto di provocazioni e dinieghi che condurranno ad una finale sorprendente.



FÁBULA DE LA BELLA PALOMERA

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Ruy Guerra

Soggetto: basato su una storia originale di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez e Ruy Guerra

Fotografia (colore): Édgar Moura

Montaggio: Mair Tavares

Musica: Egberto Gismonti

Suono: Antonio Carlos da Silva Jayme Justo e Toninho Muricy

Interpreti: Ney Latorraca, Claudia Ohana, Tonia Carrero, Dina Sfat, Chico Díaz, Cecil Thire, Ruy Rezende, Julio Levy, Ataíde Arcoverde, Josy Campos, José Kléber, Tonico Pereira

Produttore: Joao Alfredo Viegas

Produzione esecutiva: Max Marambio

Produzione: Televisión Española S.A. (TVE), International Network Group S.A. (ING). Con l'auspicio della 'Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano' (FNCL)

Anno di produzione: 1988

Durata: 90 min.

Paese: Brasile, Spagna

Orestes è un ricco e potente signore, proprietario di una fabbrica di rum, che vive con sua madre, una donna possessiva che lo tratta ancora come un bambino. Ha amori occasionali, incontri furtivi che non lasciano traccia nel suo cuore e che ricerca come puro soddisfacimento di impulsi carnali. Un giorno, Orestes conosce Fulvia, una bella *palomera* del popolo, e da quel giorno tutto sarà differente per lui.

UN DOMINGO FELIZ

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Olegario Barrera.

Soggetto: da una storia originale di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez,

Olegario Barrera, Eliseo Alberto Diego

Fotografia (colore): Juan Andrés Valladares

Montaggio: Armando Silva

Musica: Maurice Reyna

Suono: Héctor Moreno

Interpreti: Víctor Cuica, Anthony Sauce, Daniel

López, Marilda Vera, Abril Méndez, Alejo

Felipe, Carlos Sánchez, Olga Marina

Irausquin, Johan Andrade

Produttore: Delfina Catalá, Christian Castillo e Luis Reneses

Produzione: Televisión Española S. A. (TVE), International Network Group S. A. (ING). Con l'auspicio della 'Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano' (FNCL).

Capo della produzione: Lidia Córdova y Luis F. Betancourt.

Produzione esecutiva: Max Marambio.

Anno di produzione: 1988

Durata: 90 min.

Paese: Spagna, Venezuela

L'incontro, una Domenica sera, fra Silvino Ochoa, musicista, e Carlitos Arismendi, un simpatico bimbo di dieci anni che gli offre la sua amicizia spontanea. Figlio di una giovane coppia di milionari, Carlitos è, tuttavia, poco felice della sua vita familiare. Silvino decide, allora, di sottometerlo alla prova d'un autosequestro...

Olegario Barrera

La prima opera del venezuelano Olegario Barrera (1947) fu il cortometraggio *El monstruo de un millón de cabezas* (1980), con sceneggiatura e montaggio dello stesso regista, film distribuito da Cine Seis Ocho e ispirato alla racconto *El niño de junto al cielo* di Enrique Cograins. Seguì la regia e, ancora una volta, la sceneggiatura e il montaggio, del film *Pequeña revancha* (1985), basato sul racconto *La composición*, dello scrittore cileno Antonio Skármeta. Parteciperà, poi, alla produzione di *Macu, la mujer del policía* (1987) di Solveig Hoogesteijn. Nel lungometraggio *Un domingo feliz* (1988) si avvale della sceneggiatura del Nobel colombiano Gabriel García Márquez, da un soggetto dello stesso celebre scrittore. Dopo la produzione di *Fin de round*, nel 1992, Barrera inizia a lavorare per la televisione, soprattutto in telenovelas, con le scene in esterno di *Kassandra*, *Pura sangre* e *Alejandra* (entrambe del 1994), *Al norte del corazón* e *María de los Angeles*, del 1997, *La mujer de Judas* (2002) e *La negra consentida* (2004), fra le altre.



YO SOY EL QUE TÚ BUSCAS

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Jaime Chavarrí

Soggetto: da una storia originale di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez, Jaime Chavarrí y Juan Tebar

Fotografia (colore): Carlos Suárez

Montaggio: Javier Morán

Musica: Francisco Guerrero

Suono: Manuel Rubio

Interpreti: Patricia Adriani, Chus Lampreave, Ricard Borrás, Toni Canto, Ángel Alcázar, Marta Fernández Muro, Miriam de Maetzu

Produttore: Pastora Díaz

Produzione: Televisión Española S.A. (TVE), International Network Group S.A. (ING). Con l'auspicio della 'Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano' (FNCL)

Anno di produzione: 1988

Durata: 100 min.

Paese: Spagna

Natalia è una giovane modella che vive a Barcellona con Bob, suo marito. Una notte, tornando dal lavoro, viene violentata e da quel momento la sua vita prende un'unica direzione: trovare il violentatore.

Jaime Chavarrí de la Mora

Nato a Madrid, Spagna, il 20 Marzo 1943. Attore, regista, sceneggiatore e direttore artistico. Laureato in Diritto, ha partecipato a due corsi della Scuola Ufficiale di Cinematografia ed è stato incaricato della critica di cinema per la rivista *Film Ideal*. Ha iniziato la carriera girando lungometraggi in super 8. È stato assistente alla regia in alcune produzioni e ha lavorato per la televisione. Dopo la realizzazione del film *Run, Blancanieves, run* (1967), ha girato la sua prima opera commerciale, difficile e di ampio contenuto autobiografico: *Los viajes escolares* (1973).

El río de oro costituirà, nel 1985, in seguito del film. È stato direttore artistico di Víctor Erice in *El espíritu de la colmena* e di Carlos Saura in *Ana y los lobos*.

La collaborazione con il produttore Elías Querejeta ha dato luogo alla parte più conosciuta di interessante della sua produzione, dalla quale emergono *El desencanto* (1976), documentario energico e caustico sulla famiglia del poeta Leopoldo Panero, *A un dios desconocido* e *Dedicatoria*. Dopo questo periodo di collaborazione realizza, con la produzione di Alfredo Matas, adattamenti di opere letterarie di Llorenç Villalonga (*Beam o la sala de muñecas*), Fernando Fernán-Gómez (*Las bicicletas son para el verano*) e Pablo Solozábal (*Tierno verano de lujurias y azoteas*).

Nel 1996 appare nel video *Y sin embargo te quiero* di Joaquín Sabina assieme a Olga Román. Chavarrí gira anche due musical interpretati da Ángela Molina e Manuel Bandera, *Las cosas del querer* e il suo seguito. Nel 2005 firma un'opera sulla vita del grande artista di flamenco Camarón de la Isla (*Camarón*).

Filmografia

Camarón (2005)

El año del diluvio (2004)

Besos para todos (2000)

Sus ojos se cerraron (1997)

Sus ojos se cerraron y el mundo sigue andando (1995)

Gran slalom (1995)

Las cosas del querer 2 (1995)

Las cosas del querer (1989)

Las bicicletas son para el verano (1984)

Beam o la sala de las muñecas (1983)

Dedicatoria (1980)

Cuentos eróticos (1979)

A un dios desconocido (1977)

El desencanto (1976)

Los viajes escolares (1973)

Tierno verano de lujurias y azoteas

Cuentos para una escapada

MILAGRO EN ROMA

Della serie *Amores difíciles*

Regia: Lisandro Duque

Soggetto: Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez, Lisandro Duque

Fotografia (colore): Mario García Joya

Montaggio: Gabriel González, Lisandro Duque Naranjo

Musica: Blas Emilio Atehortua

Suono: Heriberto García

Interpreti: Frank Ramírez, Gerardo Arellano, Amalia Duque García, Santiago García, Lisandro Duque Naranjo, Enrique Buenaventura, Daniel Priolett

Produttore: Max Marambio, Luis Reneses

Produzione: Televisión Española S.A.; International Network Group con el auspicio de la FNCL (Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano)

Anno di produzione: 1988

Durata: 76 min.

Paese: Colombia, Spagna



Un modesto impiegato giudiziario di un paesino colombiano, perde improvvisamente la figlia di sette anni d'età. Dodici anni dopo, riesuma i resti nel cimitero e scopre che il cadavere è rimasto intatto. L'intero paese si commuove, ma il vescovo ordina che il corpo sia seppellito nuovamente. Una colletta dei parrocchiani consente a padre e figlia di viaggiare a Roma affinché il Santo Padre possa decidere riguardo al "miracolo della prima santa colombiana". Da solo, senza altre armi che la propria dignità, dovrà confrontarsi con le trappole di un Vaticano millenario, districarsi fra le astuzie politiche e diplomatiche ed evitare gli assedi della polizia. Una storia originale dello scrittore colombiano Gabriel García Márquez.



Lisandro Duque Naranjo

Regista cinematografico colombiano nato a Sevilla, Valle il 30 ottobre 1943.

Nel 1969 studia Antropologia presso l'Università Nazionale della Colombia. Nel 1982 scrive e dirige il suo primo lungometraggio *El Escarabajo*, film che ottiene i premi alla migliore sceneggiatura, regia e al miglior film al Festival Nazionale di

Bogotà nel 1984. Nello stesso anno ottiene il Premio Speciale della Giuria al Festival di cinema di Cartagena.

Nel 1990 scrive e dirige per RCN TV l'adattamento televisivo de "La Voragine", di José Eustasio Rivera, opera finalista al Festival mondiale della TV di New York (1991). Nel 1994 si occupa di Televisión UNTV, per l'Università Nazionale. Dal 1994 al 1996 è stato Direttore Generale della "Escuela Internacional de Cine y Televisión" di San Antonio de Los Baños, Cuba. Ha collaborato, al fianco di Gabriel García Márquez, alla realizzazione di vari progetti audiovisivi, fra i quali *Maria* (serie televisiva), *Milagro en Roma* e *Los niños invisibles*.



1975 No se admiten patos

1985 Cafés y tertulias de Bogotá

1985 Un ascensor de película

1986 Visa USA

1988 Milagro en Roma [dalla serie *Amores difíciles*, TV]

1992 Mediodía

2001 Los niños invisibles

MI QUERIDO TOM MIX

Regia: Carlos García Agraz

Soggetto: da una storia di Gabriel García Márquez, sviluppata nel suo laboratorio di sceneggiatura

Sceneggiatura: Consuelo Garrido

Fotografia (colore): Rodrigo García

Montaggio: Tlacateotl Mata

Musica: Alberto Núñez Palacios

Suono: Nerio Barberis

Interpreti: Ana Ofelia Murguía, Manuel Ojeda, Federico Luppi, Damián García Vázquez, Mercedes Olea, Sang Chi Woo, Angelina Peláez, Eduardo Palomo, René Pereyra, Carlos Chávez, Eduardo Casab, Jorge Fegan, Carmen Beato, Lourdes Carrillo, Luis Castro, Rufino Echegoyen, Miguel Vázquez, Javier Zaragoza, Jesús Letecheia, Esther Navarro Díaz, Anilú Pardo, Alejandro Reyes, Alberto Rodríguez, Román Valenzuela, Alberto Estrella, Óscar Castañeda, Javier Valenzuela

Produttore: Jorge Sánchez

Produzione: Producciones Amaranta, Instituto Mexicano de Cinematografía IMCINE, Fondo de Fomento a la Calidad Cinematográfica, Gobierno del Estado de Zacatecas

Anno di produzione: 1991

Durata: 90 min.

Paese: Messico

Premio Coral al Miglior Film e alla Migliore Attrice, La Habana, 1991
Premio Kikito de Oro al Miglior Attore, Gramado, 1992
Premio della Critica al Miglior Film, Cartagena, 1992



Siamo negli anni trenta. In un paesino chiamato Ocotito vivono Joaquina, una zitella impenitente e devota al cow boy Tom Mix (di cui vede i film ogni sera, nel cinema locale), e suo cugino Domingo, già sposato. Nella sua casa viene in visita il giovane nipote Felipe. Giorni dopo, il villaggio viene assaltato da una banda di fuorilegge guidata da Pancho "El largo". La polizia decide di fuggire e Domingo, che lavora come proiezionista di cinema e di cui tutto il paese si burla, organizza e guida la difesa dagli assalitori.





ME ALQUILO PARA SONAR

Regia: Ruy Guerra

Soggetto: Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez, Eliseo Alberto Diego, Claudio Mac Dowel, Ruy Guerra

Fotografia (colore): Raúl Pérez Ureta

Montaggio: Julia Salvador

Musica: Mario Dali

Scenografia: Pedro García Espinosa

Interpreti: Hana Schygulla, Fernando Guillén, Charo López, Alvaro De Luna, Leonor Arocha, Alicia Bustamante, Elvira Valdés, Jorge Alvarez, Reinaldo León, José Antonio Rodríguez, Ariel Díaz

Produttore esecutivo: Max Marambio

Produzione: Televisión Espanola, International Network Group

Anno di produzione: 1992

Durata: 330 min., in sei capitoli da 55 min.

Alma Krestchmer arriva nella casa dei Morán e stravolge la loro vita perché possiede il potere di influenzare gli avvenimenti attraverso i suoi sogni. Niente più sarà come prima per gli abitanti della casa. Chi vuole farsi curare l'asma, chi scopre di essere incinta, qualcuno ha paura di venire smascherato. Quando Amparo, la sorella del padrone di casa, torna da un lungo viaggio, si insospettisce e cerca di scoprire la vera identità di Alma, contatta un detective che le svelerà alla fine un incredibile segreto: Alma Krestchmer risulta essere una persona che dovrebbe essere morta. Come combattere contro una donna che sembra risorgere dal sogno della morte per decidere i nostri destini?

Ruy Guerra

Nato a Lourenço Marquez (Maputo), Mozambico, il 22 agosto 1931. Diplomatosi all'IDHEC parigino, dopo avere svolto dal 1955 il suo apprendistato come assistente di vari registi francesi, esordì nel 1961 come regista con *Os cafajestes*, ritratto molto stimolante di alcuni «vitelloni» di città. Tre anni dopo, con *I fucili*, impressionante denuncia del sottosviluppo del Nordeste brasiliano, si qualificò tra i più dotati esponenti del cinema novo brasiliano. Mantenendosi coerente con lo stile vigoroso e sanguigno che lo caratterizza. Il regista ha continuato a lavorare in patria e all'estero, con opere sempre originali e di buon livello espressivo.

Dal 1969 ha accettato anche di partecipare a film di registi amici come attore (da *Bonito Coreno*, 1969, a *Aguirre, furore di Dio*, 1972) o come sceneggiatore.

CORTOMETRAGGI

- 1953 QUAND LE SOLEIL DORT
- 1959 OROS
- 1978 MUHIPITI OPERAGAO BUFALO
- 1979 DANÇAS MOÇAMBICANAS
(Serie di 11 documentari)
- 1980 UM POVO NUNCA MORRE

MEDIOMETRAGGI

- 1981 LA LETURE VOLE

LUNGOMETRAGGI

- 1962 OS CAFAJESTES
- 1963 OS FUZIS (I fucili)
- 1967 CHANSON POUR TRAVERSER LA RIVIERE
- 1989 SWEET HUNTERS
- 1970 OS DEUSES E OS MORTOS
- 1977 A QUEDA
- 1979 MUEDA, MEMORIA E MASSACRE
- 1983 OS COMPROMETIDOS
- 1986 OPERA DO MALANDRO
- 1988 FABULA DE LA BELLA PALOMERA
- 1989 KUARUP
- 1992 ME ALQUILO PARA SONAR
- 2000 ESTORVO MONSANTO (PER LA TV)
- 2004 O VENENO DA MADRUGADA PORTUGAL S.A.





MARÍA DE MI CORAZÓN

Regia: Jaime Humberto Hermosillo

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez e Jaime Humberto Hermosillo

Soggetto: da una storia di Gabriel García Márquez

Fotografia (colore): Ángel Goded

Montaggio: Rafael Ceballos

Musica: Joaquín Gutiérrez Heras

Suono: Fernando Cámara

Interpreti: Héctor Bonilla, María Rojo, Armando Martín, Salvador Sánchez, Tomás Mojarro, Evangelina Martínez, Marta Navarro, Margarita Isabel, Ana Ofelia Murguía, Arturo Beristáin, Óscar Chávez, José Alonso, Xóchitl, Blanca Torres, Gabriel García Márquez, Emilio García Riera, Alma Levy, Patricia Cepeda, Silvia Mariscal, Farnesio de Bernal, Miguel Gómez Checa, Enrique Lizalde, Blanca Sánchez, Julieta Egurrola, Max Kerlow, María Guadalupe Delgado, Benjamín Islas, Roberto Colomba

Produttore: Manuel Barbachano Ponce e Hernán Littín

Produzione: Universidad Veracruzana, Casa Films Mundiales

Anno di produzione: 1979

Durata: 120 min.

Paese: Messico

La folle storia d'amore fra Héctor e María che si ritrovano dopo otto anni di lontananza. Lei lavora come maga nei cabaret mentre Héctor si dedica ai furti nelle case. María convince l'amato a diventare mago e a lavorare assieme a lei. La vita sembra finalmente sorridere ai due fino a che un giorno, spostandosi in un'altra città, la donna rimane per strada con l'automobile rotta: chiede aiuto e viene accolta in un autobus nel quale viaggia un gruppo di malati mentali diretti all'ospedale. Il viaggio porterà la protagonista verso una terribile sorpresa.

Jaime Humberto Hermosillo

Nato a Guadalajara, nella regione messicana di Jalisco, il 22 gennaio 1942. Cresciuto in un ambiente sociale conservatore, il regista si è occupato, nella sua carriera, dell'analisi del tessuto sociale messicano contemporaneo, attaccando l'ipocrisia della classe media e mettendone in luce le nascoste perversioni: per questo motivo viene spesso accomunato al regista spagnolo Pedro Almodovar. Ha lavorato con Gabriel García Márquez in *María de mi Corazón* (1979) e in *El verano de la señora Forbes* (1988). Attualmente è professore presso la scuola di arti audiovisive dell'Università di Guadalajara e ha recentemente collaborato, assieme ai suoi alunni, alla realizzazione di vari film.

Filmografia

2002	eXXXorcismos
2000	Escrito en el cuerpo de la noche
2000	La calle de las novias
1997	De noche vienes, Esmeralda
1996	Danske Piger Viser Alt (episodio "Why Don't We?")
1993	Encuentro inesperado
1992	La tarea prohibida
1990	La tarea
1989	El aprendiz de pornógrafo (video)
1989	Intimidaciones de un cuarto de baño
1989	Un momento de ira (video)
1989	El verano de la señora Forbes (mediometraggio)
1987	Clandestino destino
1984	Doña Herlinda y su hijo
1983	El corazón de la noche
1982	Confidencias
1979	María de mi corazón
1978	Amor libre
1978	Las apariencias engañan
1978	Idilio (cortometraggio)
1977	Naufragio
1976	Matinée
1975	Antes del desayuno (cortometraggio, inconcluso)
1975	La pasión según Berenice
1974	El cumpleaños del perro
1972	El señor de Osanto
1971	La verdadera vocación de Magdalena
1969	Los nuestros (mediometraggio)
1969	S. S. Glencairn (cortometraggio)
1965	Homesick (cortometraggio)

UN SENOR MUY VIEJO CON UNAS ALAS ENORMES

Paese: Cuba - Italia - Spagna

Regia: Fernando Birri

Soggetto: dal racconto omonimo di Gabriel García Márquez

Sceneggiatura: Fernando Birri e Gabriel García Márquez.

Fotografia (colore): Raúl Pérez Ureta

Effetti speciali: Eusebio Ortiz **Montaggio:** Jorge Abello

Suono: Carlos Aguilar

Scenografia: Raúl Oliva

Musica: José María Vitier e Gianni Nocenzi

Canzoni: "La vida no vale nada" di Pablo Milanés

Interpreti: Fernando Birri, Daisy Granados, Asdrubal Meléndez, Luis Alberto Ramírez, Adolfo Llauradó, Marcia Barreto, Silvia Planas, Parmenia Silva, María Luisa Mayor, Marabú, René Martínez, Rodrigo Utria. **Produttore delegato:** Camilo Vives, Settimio Presutto, Luis Reneses

Direttore di produzione: Miguel Mendoza

Produzione: Instituto Cubano del Arte e Industria Cinematográficos, La Habana - Laboratorio de Poéticas Cinematográficas de Fernando Birri, s.r.l. - Televisión Espanola S.A., Madrid.

Con il patrocinio di: Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano

Anni di produzione: 1988

Durata: 96 min.

Durante un ciclone, sulla costa, vicino ad una casupola, cade un signore molto vecchio con delle ali enormi. Là, vivono Pelayo e Elisenda. Pelayo esce a buttar fuori i granchi morti che gli invadono la casa da tre giorni e, con la luce dell'alba, scopre sotto la pioggia una "cosa" abbarbicata agli scogli, sbattuta tra le onde e i rottami portati dal mare. La "cosa" ha delle ali con piume bianche. Elisenda, audace, cerca di comunicare con lei. Non ci riesce. Finisce, quindi, la tempesta. La "cosa" si è avvicinata alla casa e Pelayo esita (in vita sua con ali bianche ha visto solo le galline): decide, allora, di chiuderla nel pollaio. La presenza di questo provocatore celeste, caduto a "Nuovo Paese Vecchio", piccolo paesino dei Caraibi, richiamerà una coda di pellegrini, giunti per farsi curare e chiedere miracoli, che si perderà oltre l'orizzonte. Attratto da questa prosperità inaspettata, arriva anche un Luna Park. Si innesca, così, un duello tra il signore molto vecchio e la principale attrazione del Luna Park: la "Donna Ragno". Il fascino misterioso della bella donna conquista la simpatia di curiosi e pellegrini che, poco a poco, abbandonano nel suo pollaio il signore molto vecchio, che col tempo diventerà solo un elemento accessorio nella nuova casa che Pelayo ed Elisenda sono riusciti a costruirsi con i guadagni della sua esibizione pubblica. In seguito, accadono fatti inquietanti che solo il piccolo Anajan è capace di capire ...



Fernando Birri è nato il 13 marzo 1925 a Santa Fe de la Veracruz (Argentina). In giovanissima età si occupa di poesia, pubblicando il libro *Orizzonte della mano*; di teatro, fondando e dirigendo il "Retablillo de Maese Pedro", un gruppo teatrale ambulante di burattini, e successivamente il "Teatro Universitario del Litoral"; di cinema, costituendo il "Cineclub Santa Fe". Nel 1950 si trasferisce a Roma dove si diploma (1952) al Centro Sperimentale di Cinematografia. In Sicilia dirige il suo primo documentario *Selinunte*. Tornato in Argentina, nella sua Santa Fe fonda l'Instituto de Cinematografía de la Universidad del Litoral e gira la prima inchiesta di argomento sociale filmata in America Latina: *Tire dié* (1956/58). Lancia il suo manifesto "Per un cinema nazionale, realista, critico e popolare" individuato più tardi come il primo atto del "nuovo cinema latinoamericano". Il suo primo film a soggetto è *Los inundados* del 1961, che ha vinto il premio Opera prima alla XXIII Mostra del Cinema della Biennale di Venezia.

Nel 1963, costretto a lasciare l'Argentina, raccoglie la sua esperienza nel libro 'La scuola documentarista di Santa Fe. Un'esperienza - pilota contro il sottosviluppo cinematografico in America Latina'. Fernando Birri è stato assistente di Carlo Lizzani nel film *Ai margini della metropoli* (1953), di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini nel film *Il tetto* (1954) e ha sceneggiato col regista messicano Emilio Fernández *El Indio*, un remake de *Las abandonadas*, nel 1955.

Nel 1965, in base a un suo soggetto, ha scritto con Vasco Pratolini la sceneggiatura di *Mal d'America*, un film di lungometraggio fino ad oggi non realizzato. Nel 1969 ha sceneggiato, con Ansano Giannarelli, *Sierra Maestra* di Giannarelli, di cui è anche interprete. Ha recitato inoltre ne *Gli sbandati* (1955) di Francesco Maselli, in *Non ho tempo* (1971) di Ansano Giannarelli, in *La rosa de los vientos* (1982) di Patricio Guzmán. Nel 1979, al termine del lungo lavoro sul film sperimentale a soggetto *Org*, lancia il suo Manifesto del cosmunismo o comunismo cosmico: Per un cinema cosmico, delirante e lumpen. Il suo primo ciclo di opere comincia ad essere considerato di importante interesse cinematografico e viene "riscoperto" nelle numerose retrospettive che festival ed incontri internazionali gli hanno dedicato in questi ultimi anni: Benalmádena, Pesaro, Lille, Mérida, la Cinémathèque Française a Parigi, Horizonte a Berlino, Salvador de Bahia, Bilbao, Bogotà, il National Film Theatre di Londra, Trieste, Milano, New Delhi, ecc.

Nel 1982 ha fondato nell'Universidad de Los Andes a Mérida, in Venezuela, il Laboratorio Ambulante de Poéticas Cinematográficas Catedra Glauber Rocha, per spostarlo poi a Roma, Bilbao, Città del Messico, Managua, Bogotà, Medellín, Luanda, Maputo, Stoccolma, Goteborg, Buenos Aires.

Il suo Poema sotto forma di scheda filmografica è uno dei punti più alti della sua attività di teorico, saggista e docente cinematografico. È stato anche giurato in numerosi festival internazionali ed è autore di vari libri inediti di poesia e di una continua sperimentazione pittorica. Invitato nel 1985 dall'Istituto Nacional de Cinematografía argentino, per reintegrarsi ufficialmente dopo 22 anni nella vita culturale del suo paese, la sua prima attività è stata quella di tornare alle sue origini di cineasta formatore di cineasti, dando vita al seminario *Memoria e Futuro*. La Scuola documentarista di Santa Fe e il "Nuovo cinema latinoamericano" il cui risultato pratico sarà un nuovo film-scuola. Nel 1988 ha realizzato un film tratto da un racconto di Gabriel García Márquez (*Un signore molto vecchio con delle ali enormi*) col quale ne ha scritto anche la sceneggiatura. Gli anni dal 1986 al 1990 sono stati dedicati alla fondazione e alla direzione della "Escuela Internacional de Cine y TV de Tres Mundos (América Latina y el Caribe, Africa y Asia)" a Cuba.

Il suo nuovo film *El siglo del viento* ispirato a Memoria del Fuego di Eduardo Galeano e lungamente preparato e meditato per molti anni, segue al documentario *Che, La muerte de la utopia?* e segna, unitamente alla pubblicazione del volume 'El Alquimista democrático', la nuova primavera creativa del grande artista argentino, Presidente del Festival del Cinema Latino Americano di Trieste.

TIEMPO DE MORIR

Regia: Jorge Alí Triana

Soggetto: Gabriel García Márquez, collaborazione di Carlos Fuentes nei dialoghi della sceneggiatura originale

Fotografia: Mario García Joya

Montaggio: Nelson Rodríguez

Musica: Leo Brower

Suono: Raúl García

Interpreti: Gustavo Angarita, María Eugenia Dávila, Sebastián Ospina, Jorge Emilio Salazar, Reynaldo Miravalles, Enrique Almirante, Lina Botero, Nelly Moreno, Carlos Barbosa, Héctor Rivas, Edgardo Román, Lucy Martínez, Mónica Silva, Luis Chiappe, Alicia de Rojas, Patricia Bonilla, Giovanni Vargas, Bizcocho, César Ambaleyna

Produttore: Gloria Zea

Produzione: Compañía de Fomento Cinematográfico, Focine, Colombia; Instituto Cubano del Arte y la Industria Cinematográficos, Icaic, Cuba, 1985

Anno di produzione: 1985

Durata: 91 min.

Juan Sáyo esce dal carcere dopo aver pagato una condanna di diciotto anni per aver ucciso in duello Raúl Moscote. Vuole recuperare il tempo perduto e tornare a vivere. Cerca l'ex fidanzata che si stancò di aspettarlo e deve affrontare l'odio implacabile dei figli di Moscote, cresciuti nell'ossessione della vendetta. Un'altra volta è tempo di morire... o di uccidere.

PREMI: Tucàn de Oro a Mejor Película, Mejor Actor a Gustavo Angarita: Fipresci: Premio de las Juventudes de Unesco, Il Festival de Cine, TV. y Video de Río de Janeiro-Brasil, 1985. Mejor Edición y Mejor Fotografía, VII Festival del Nuevo Cine Latinoamericano, Cuba, 1985. Makhila de Plata a Mejor Realización, VIII Festival del Film Iberoamericano, Biarritz-Francia, 1986. Mejor largometraje: Medalla al Mérito de las Comunicaciones Manuel Murillo Toro, Premio Focine, Ministerio de Comunicaciones, Colombia, 1986. Premio Especial del Jurado, Círculo Precolombino a la Mejor Fotografía, Círculo Precolombino a la Mejor Edición: Círculo Precolombino a la Mejor Escenografía: Círculo Precolombino a la Mejor Actriz a María Eugenia Dávila: Círculo Precolombino al Mejor Actor a Gustavo Angarita, III Festival de Cine de Bogotá, 1986. Mejor Actriz a María Eugenia Dávila, Mejor Actor a Gustavo Angarita, XII Resería Internacional de Acapulco-México, 1987

PRESAGIO

Regia: Luis Alcoriza

Sceneggiatura: Gabriel García Márquez e Luis Alcoriza

Fotografia: Gabriel Figueroa

Montaggio: Carlos Savagee Sigfrido García

Suono: Francisco Alcayde

Interpreti: David Reynoso, Fabiola Falcón, Lucha Villa, Pancho Córdova, Eric del Castillo, Enrique Lucero, Anita Blanch, Carmen Montejo, Aarón Hernán, Gloria Marín, Amparo Rivelles, Raquel Olmedo

Produttore: Ramiro Meléndez

Produzione: Conacine e Producciones Escorpión, S. A.

Anno di produzione: 1974

Durata: 118 min.

Jorge Alí Triana

Uno dei più prestigiosi registi colombiani, Triana si è occupato tanto di cinema quanto di teatro, in una carriera costellata di premi nazionali ed internazionali. Inizialmente si è dedicato al cinema, con il lungometraggio *Las cuatro edades del amor* (1982). In seguito ha realizzato i tre cortometraggi *Dar de comer al hambriento* (1982), *Y así todos los días* (1983) e *Enterrar los muertos* (1984). Il suo capolavoro, *Tiempo de morir* (1985), ha rappresentato la nuova versione di un soggetto originale di Gabriel García Márquez, premiata a Rio de Janeiro, La Habana e Biarritz, scritto verso il 1965 per l'omonimo film messicano di Arturo Ripstein. Solamente dieci anni più tardi ha potuto filmare un altro lungometraggio, nuovamente su soggetto di García Márquez: *Edipo Alcalde* (1995). Triana vanta una lunga attività come regista di video: *El bogotazo* (1984), *El Cristo de espaldas* (1986), *Maten al león* (1989), *Crónicas de una generación trágica* (1994), *No morirás* (1997). Inoltre, ha realizzato una decina di serie televisive (fra le quali *Pecado santo*, 1995 e *Los Pecados de Inés de Hinojosa*, 1988) e ha messo in scena circa trenta lavori teatrali, tanto a Bogotá, quanto in Messico e a New York. Per uno di questi, *La cándida Eréndira* (ancora su testo di García Márquez), messo in scena a New York nel 1993, ha ottenuto il premio dell'Associazione dei Giornalisti di Spettacolo (ACE). Nel 2002 realizza il lungometraggio fantasioso ed accattivante *Bolívar soy yo*.



Mentre assiste al parto di Isabel, sposa di Felipe, "mamá Santos" pronostica che "qualcosa di terribile succederà nel villaggio" poiché si rompe una bottiglia nella quale soffia la partoriente. A partire da questo presagio, le calamità tormenteranno i paesani e li porteranno a cercare i colpevoli della tragica situazione.

In *Presagio* - come in *Mecánica nacional* (1971) e *Las fuerzas vivas* (1975)- Alcoriza mostra la propria abilità nella regia di grandi attori senza che alcuno perda la personalità che lo sceneggiatore e il regista hanno costruito. I caratteri di ogni personaggio sono completamente definiti e contribuiscono a dare volume a una trama che, nel fondo, è molto semplice.



XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

OMAGGIO A CARLOS GARDEL

Carlos Gardel, la voce del tango



Gli inizi del tango, così come quelli di tutta la cultura popolare, sono difficili da stabilire. Le influenze e le scaturigini culturali, che si perdono nella notte dei tempi, sono quasi inaccessibili al paziente lavoro di ricostruzione dello storico. Varie le ascendenze del tango: fra queste il tango andaluso, la milonga, il candombe, certe arie folkloriche di provenienza europea. Di ogni influenza mantiene qualche aspetto; come pochi generi, identifica subito un luogo, un sentimento, un frammento di vita. Il tango nasce confuso, libidinoso. Si trascina dietro la storia di vari popoli e di culture differenti: tuttavia, il suo inconfondibile carattere proviene dal Río de la Plata e dagli interpreti e compositori che si avvicenderanno, con alterne fortune, sulla ribalta musicale.

Le figure del tango sono semplici ed eterne: il *compadrito*, la *percantata*, il *barrio* ma, soprattutto, il dolore. Un dolore che trova la propria espressione più genuina e profonda nel suono ripiegato del bandoneón. Anche se nato in terre lontane, il bandoneón assorbe immediatamente il sentimento della città di Buenos Aires: nulla come il tango, è in grado di trasmettere le atmosfere e le sensazioni dei teatri cittadini, dei cabaret e dei quartieri degli immigrati. Saranno gli immigrati stessi quelli che daranno al tango quell'uniformità cosmopolita e quell'aria universale che echeggia in ogni nota.

Quando Carlos Gardel compie il suo primo, storico tour in Europa, il tango acquisisce il *tanguero* per eccellenza, il paradigma stesso del cantore nel quale vita e musica si confrontano e si assorbono l'un l'altra indissolubilmente. Come Gardel, molte orchestre passano per il Vecchio Mondo e il grande successo che sanno riscuotere presso il pubblico d'oltre oceano fa, a buon diritto, pensare che il tango sia giunto al suo apice.

Tuttavia, non sarebbe corretto affermare che il periodo pionieristico, per quanto determinante e ricco di sorprendenti esiti musicali, rappresenti l'epoca d'oro del tango. Il tango continuerà a presentare nuovi compositori, nuovi interpreti, nuove forme compositive e finirà per identificare tutta una città e la sua gente.

Attorno ai natali di Gardel aleggia, tuttora, un alone di mistero, in parte dovuto alle sue origini non argentine, e in parte incrementato da quella componente di indeterminatezza ed astrazione che circonda quasi sempre il mito e le sue rappresentazioni.

Comunque, l'estratto dei registri dello Stato Civile della città di Toulouse (Repubblica francese), recita:

"L'undici di dicembre del mille ottocento novanta, alle due, è nato Charles Romuald Gardes, nell'ospedale di Grave, figlio di padre sconosciuto e di Berthe Gardes, stittrice, nata a Toulouse e domiciliata in via Canon de Arcole numero 4".

Nello stesso testamento olografo, Gardel sottolinea:

"...primo, sono francese, nato a Toulouse il giorno 11 di dicembre del 1890 e sono figlio di Berthe Gardes; secondo, faccio constatare espressamente che il mio vero nome e cognome sono Carlos Romualdo Gardes ma a causa della mia professione di artista ho adottato e usato sempre il cognome di "Gardel" e con questo cognome sono conosciuto in ogni parte."

Il periodo trascorso al Gran Splendid nel 1926 fu seguito da una quindicina di giorni all'Empire, da una settimana a Gran Cine Florida e da due viaggi brevi alla volta di Montevideo e Mar del Plata per rappresentazioni come attore. Alla fine del 1927 Gardel parte nuovamente per la Spagna.

Si consolida, così, ulteriormente il successo in Europa: Barcellona, Madrid, Parigi videro il successo totale del più famoso cantante di tango. Viene, poi, la volta degli Stati Uniti e del cinema. Negli studi della Paramount, a New York, come già presso gli stabilimenti di Joinville, in Francia, Gardel filma opere di successo che estendono la sua fama all'America intera.

Già aveva pensato (o, meglio, l'avevano pensato i produttori nordamericani dei suoi film) di lanciarsi anche come cantante in lingua inglese. Purtroppo, quando già tutto sembrava pronto per uno strepitoso debutto nei paesi anglofoni, il lunedì 24 di giugno del 1935, mentre era in viaggio, la tragedia lo raggiunge a Medellín, Colombia, dove era giunto in volo da Bogotá. Lo sconcerto sommerse immediatamente il cuore dei suoi ammiratori in tutto il mondo. Gardel era oramai entrato, comunque, nell'immortalità.

Simón Collier, nella sua biografia di Carlos Gardel, dice: "... il lunedì 24 di giugno fu un giorno d'inverno a Buenos Aires, fresco, umido e triste. La notizia dell'incidente di Medellín si propagò rapidamente per la città. José Razzano lo venne a sapere uscendo dalla stazione della metropolitana di Callao. Nonostante tutto ciò che c'era stato fra lui e Gardel, rimase fortemente colpito dall'accaduto e vagò senza meta e sconsolatamente per le strade. Il direttore Francisco Canaro era nel Teatro Sarmiento, e provava una nuova commedia musicale che si doveva rappresentare martedì 25 giugno. Un commentatore sportivo entrò a dargli la notizia. Profondamente emozionato, Canaro uscì in strada e scoprì che tutti parlavano di quello che era accaduto. La metropoli era sconcertata: era come se si fosse spezzata la voce di Buenos Aires stessa, come avrebbe commentato il periodico "Crítica" il giorno seguente".

"La vera dimensione della tragedia poté essere apprezzata il mattino seguente, con estesi dispacci inviati da Medellín a tutti i giornali. Anche "La Prensa" e "La Nación", i mezzi di stampa più seri e solenni, dedicarono varie colonne alla notizia, mentre "Crítica", prevedibilmente, si mise in testa con i suoi grandi titoli e la sua prodigiosa raccolta di reminiscenze sul cantante. Nei teatri di Buenos Aires, gli artisti (inclusi interpreti di tango come Libertad Lamarque, Tita Merello e Sofía Bozán) interruppero la recitazione in scena per chiedere al pubblico un minuto di silenzio: alcuni fermarono il lavoro per un giorno."

"...Il dolore così immensamente provato a Buenos Aires era condiviso in altri luoghi. A Montevideo, in Cile, a Cuba, in Porto Rico. Anche in Francia i giornali fecero da eco alla notizia della morte del cantante argentino che anni prima aveva trionfato a Parigi."

"...Il corteo continuò tutta la notte e si prolungò fino all'alba di giovedì 6 febbraio, un giorno che Buenos Aires non scordò mai. Alle nove del mattino una numerosa moltitudine si era riunita nuovamente attorno al Luna Park con l'intenzione di seguire il feretro fino alla sua destinazione finale, il cimitero della Chacarita.

La distanza da percorrere era di circa sette chilometri. Poco prima delle dieci il carro funebre, tirato da otto cavalli, giunse all'entrata dello stadio. In quel punto si fermò brevemente. Il feretro di Medellín aveva subito alcuni danni nel tragitto dalla Darsena Nord al Luna Park, e la commissione aveva deciso di trasferire i resti del cantante ad un nuovo feretro di mogano. Francisco Canaro, che era fra i testimoni più vicini, osservò con interesse che il cadavere era carbonizzato e che la mano destra stava sul viso bruciato: ancora luceva la sua impressionante dentatura. Il corteo passò per i quartieri amati e conosciuti da Gardel. Tra le trenta e le quarantamila persone aspettavano il feretro nella Chacarita, dove lo si installò provvisoriamente nel Pantheon degli Artisti. Dopo un anno e mezzo si costruì il mausoleo a lui dedicato, con una statua di bronzo che fu scoperta da Francisco Canaro e che mostrava Gardel sorridente."

I FILM

Flor de Durazno (1917) di Francisco Defilippis Novoa.

Diez cortometrajes (1930-1931) di Eduardo Morera, realizzati all'epoca dell'avvento del cinema sonoro col sistema Movietone. Ciascun corto corrispondeva ad una delle canzoni più famose di Gardel, all'epoca: *Rosas de otoño*, *Viejo smoking*, *Padrino pelao*, *Yira yira*, *Tengo miedo*, *Añoranzas*, *El carretero*, *Canchero*, *Enfunda la mandolina*, *Mano a mano*.

Negli studi di Joinville (Francia):

Luces de Buenos Aires (1931) di Adelqui Millar;

Melodía de arrabal (1932) di Louis Gasnier;

Espérame (1932) di Louis Gasnier.

Negli studi di Long Island (Stati Uniti):

La casa es seria (1932) di Jaquelux;

Cuesta abajo (1934) di Louis Gasnier;

El tango en Broadway (1934) di Louis Gasnier;

El día que me quieras (1935) di John Reinhardt;

Tango Bar (1935) di John Reinhardt;

Cazadores de estrellas (1935) di Norman Taurong.





Regia: John Reinhardt
Sceneggiatura: Alfredo Le Pera
Fotografia: William Miller
Musica: Terig Tucci e Alberto Castellanos
Interpreti: Carlos Gardel, Rosita Moreno, Tito Lusiardo, Enrique De Rosas, Manuel Pelufo, José Tortosa, Carmen Rodríguez
Produzione: Paramount
Anno di produzione: 1935
Durata: 87 min.

TANGO BAR

L'azione inizia a bordo di un vapore. Laura Montalván è una ladrona che conta sulla complicità del comandante Zerrillo. Nel viaggio, Ricardo Fuentes si interessa a lei, ma scopre quello che sta succedendo. Qualche tempo dopo, inaugura un dancing, "Tango Bar", e soccorre Laura in una situazione particolarmente difficile: nascondere un oggetto rubato nella sua cassaforte e convincere la polizia dell'innocenza della donna. Sembra si tratterà del suo ultimo interessamento nei confronti della ragazza: tuttavia, lo persuade la promessa di lei di cambiare definitivamente vita.

Gardel interpreta: "Por una cabeza", "Los ojos de mi moza", "Lejana tierra mia" e "Arrabal amargo".

John Reinhardt

Attore, sceneggiatore, regista, compositore, nato a Vienna (allora Austria-Ungheria) il 24 Febbraio 1901 e scomparso a Berlino, per un attacco di cuore, il 6 Agosto 1953.

Filmografia

1953	Briefträger Müller	1947	For You I Die	1936	Captain Calamity
1953	Man nennt es Liebe	1947	High Tide	1935	De la sartén al fuego
1952	Chicago Calling	1947	The Guilty	1935	El Día que me quieras
1949	"Fireside Theatre" serie televisiva	1942	Una Novia en apuros	1935	Tango Bar
1948	Sofia	1941	Último refugio	1934	Dos más uno dos
1948	Open Secret	1940	Tengo fe en tí	1934	Un Capitan de Cosacos
		1936	El Capitan Tormenta	1934	Granaderos del amor
				1933	Yo, tú y ella

EL DIA QUE ME QUIERAS

Regia: John Reinhardt
Sceneggiatura: Alfredo Le Pera
Musica: Terig Tucci
Interpreti: Carlos Gardel, Rosita Moreno, Tito Lusiardo, Manuel Pelufo, Agustín Cornejo
Produzione: Paramount
Anno di produzione: 1935

Julio Argüelles, rampollo di una famiglia ricca e cantante in incognito, sfida l'autorità paterna e si sposa con un'attrice. Reietto e senza lavoro, con la moglie inferma, decide di rubare a casa dei genitori. In seguito, rimane vedovo e, per guadagnarsi da vivere, si dedica al canto assieme alla figlia. La giovane si innamora di un ragazzo il padre del quale non approva il fidanzamento, essendo lei figlia di artisti. Però, alla fine, cambia parere quando scopre la vera identità di Argüelles. Nel film, Gardel canta: "Sol tropical", "Sus ojos se cerraron", "Guitarra, guitarra mia", "Volver", "Suerte negra", in trio con Lusiardo e Pelufo "El día que me quieras", con finale in duo con Rosita Moreno.





CUESTA ABAJO

Lo studente Carlos Acosta lascia gli studi e abbandona la fidanzata Rosita per correre dietro a Raquel, una donna che lo trascina in una vita immorale, verso la rovina. Il protagonista si guadagna da vivere in un caffè nel porto statunitense, ballando per denaro. In quel luogo incontra un vecchio amico, Jorge Linares, in transito verso l'Argentina. Spostandosi verso un settore riservato per poter parlare con tranquillità, scopre che Raquel mantiene un altro uomo con il denaro che lui stesso le dava. Carlos, allora, decide di unirsi all'amico e di tornare a Buenos Aires per riunirsi a Rosita che ancora lo aspetta.

Gardel interpreta: "Amores de estudiante", "Por tu boca roja", "Criollita decí que sí", "Cuesta abajo" e "Mi Buenos Aires querido". Carlos Spaventa canta: "En los campos en flor" e "Olvido".

Regia: Luis Gasnier

Sceneggiatura: Alfredo Le Pera

Fotografia (b/n): George Webber

Musica: Alberto Castellanos

Interpreti: Carlos Gardel, Mona Maris, Vicente Padula, Anita del Campillo, Alfredo Le Pera, Carlos Spaventa, Jaime Devesa

Produzione: Exito Corporation, Inc., presentata da Paramount Pictures

Anno di produzione: 1934

Durata: 75 min.



Louis Joseph Gasnier

Nato il 15 Settembre 1875 a Parigi e morto il 15 Febbraio 1963 a Hollywood, California, USA.

Fu attore di teatro, regista (un centinaio i film realizzati), produttore.

Dopo aver scoperto Max Linder, Gasnier fu inviato da Pathe negli Stati Uniti nel 1912. Aiutò Pathe a diventare un grande mercato negli USA, con una serie di format quali *The Perils of Pauline* (1914). Come molti registi di film muti, comunque, Gasnier non riuscì a realizzare con vero successo la transizione al sonoro. Molti dei suoi film con sonoro erano destinati al mercato a basso costo e spesso il regista necessitava della collaborazione di direttori dei dialoghi (che ottenevano il credit di co-direttore). La sua opera principale è considerata un vero e proprio cult del cinema classico: *Reefer Madness* (1936), polemica anti-marijuana non intenzionalmente divertente.



Regia: Louis Gasnier
Sceneggiatura: Alfredo Le Pera
Musica: Alberto Castellanos
Interpreti: Carlos Gardel, Trini Ramos, Blanca Vischer, Vicente Padula, Jaime Deveza, Agustín Cornejo, Carlos Spaventa
Produzione: Paramount
Anno di produzione: 1935
Durata: 83 min.



EL TANGO EN BROADWAY

Alberto Bazán è un giovane frivolo, poco interessato al lavoro e agli affari, che mantiene una relazione con una ballerina di nome Celia. Lo zio, severo e inflessibile, gli annuncia una visita e, allora, si prepara un inganno: Laurita, la segretaria di Alberto, viene spacciata per sua fidanzata; Celia finisce per fare la parte della segretaria. Una divertente commedia degli inganni che culmina con l'amore di Alberto per Laurita e quello dello zio, momentaneamente distratto dalla propria rinomata serietà, per Celia.

Si tratta del secondo film di Gardel con la Paramount Pictures. Il protagonista la descrisse come "una commedia piena di gioia, con tanti trucchi funambolici. Ognuno può essere certo che si diventerà davvero".

Gardel interpreta: "Rubias de Nueva York", "Golondrinas", "Soledad" e "Caminito soleado".

Agustín Corneo canta: "Chinita" e "Qué me importa".





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

OMAGGIO A JOAQUIM PEDRO DE ANDRADE



Joaquim Pedro de Andrade

(Rio de Janeiro, 25 maggio 1932 – 10 settembre 1988). Regista e sceneggiatore (uno dei padri del Cinéma Nôvo, celebre movimento cinematografico che portò il cinema brasiliano ad esiti di profondo rinnovamento), figlio di Rodrigo Melo Franco de Andrade, fondatore dell'Istituto per il Patrimonio Artistico e Storico del Brasile, e di Graciema Prates de Sa. Trascorre l'infanzia a contatto con i maggiori intellettuali brasiliani dell'epoca e si interessa alla letteratura e ai suoi autori, coltivando da subito l'aspirazione alla scrittura come attività assoluta. Segue il corso di fisica presso l'Università di Rio, dove frequenta anche il cineclub del Centro di studi cinematografici. Scrive recensioni sul notiziario universitario e compie alcuni esperimenti di cinema amatoriale. Successivamente, abbandona definitivamente gli studi di fisica per dedicarsi al cinema.

Inizia la carriera cinematografica come documentarista; nel 1959 inizia a lavorare in pubblicità per la Saga Filmes, per finanziare i propri film, e nel frattempo scrive sceneggiature e lavora come aiuto regista in vari film istituzionali.

Dopo essersi cimentato nella regia di alcuni cortometraggi, dirige il suo primo lungometraggio nel 1963, *Garrincha, Alegria do Povo*, su Manoel Francisco dos Santos, (alias Garrincha, "passerotto"), celebre ala destra della nazionale di calcio brasiliana. L'opera ottiene subito un grande successo. Nel 1965 realizza il primo film di fiction, *O Padre e a Moça*: nonostante parte della critica e molti colleghi registi considerassero l'opera una pietra miliare del cinema brasiliano, il film fu duramente criticato come politicamente alienato. Le difficoltà economiche che ne conseguirono condussero de Andrade al produttore tedesco Eckstein che gli consentì la realizzazione del film *Macunaíma* (1969, opera tratta dall'omonimo romanzo di Mário de Andrade, iniziatore del movimento modernista brasiliano), con enorme successo di critica e affluenza nelle sale e successivi inviti alla direzione di film e documentari cinematografici e televisivi. Nel 1972 collabora con la RAI: in quell'anno realizza il film *Os Inconfidentes*, noto anche come *La congiura*. Anche la pellicola seguente, *Guerra Conjugal* (1975), guadagna subito grande popolarità.

Il suo ultimo, sofferto, film, *O Homen do Pau Brasil*, biografia di Oswald de Andrade, leader dei movimenti culturali di avanguardia del Brasile degli anni venti, esce nel 1981.

Durante tutta la carriera continua la produzione di cortometraggi, in particolar modo di carattere documentaristico.

Nel 1988 Joaquim Pedro de Andrade muore di cancro lasciando due sceneggiature: *O imponderável Bento contra o crioulo voador*, e *Casa Grande, Senzala & Cia*, basato sull'omonimo lavoro del sociologo brasiliano Gilberto Freyre, *The Master of Apipucos*, protagonista del suo cortometraggio giovanile. Nel 2006, la 63a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia gli ha dedicato una speciale sezione monografica per la quale la figlia, anch'essa regista, Alice de Andrade, ha curato il restauro delle 14 opere che costituiscono la sua intera filmografia.

Filmografia

1981	<i>O Homen do Pau-Brasil</i>
1978	<i>O Aleijadinho</i> (documentario)
1977	<i>Vereda Tropical</i>
1975	<i>Guerra Conjugal</i>
1972	<i>Os Inconfidentes</i>
1970	<i>Linguagem da Persuasão</i> (documentario)
1969	<i>Macunaíma</i>
1967	<i>Brasilia, Contradições de Uma Cidade Nova</i> (documentario)
1967	<i>Cinéma Nôvo</i> (documentario)
1965	<i>O Padre e a Moça</i>
1963	<i>Garrincha, Alegria do Povo</i> (documentario)
1960	<i>Couro de Gato</i>
1959	<i>O Mestre de Apipucos</i> (documentario)
1959	<i>O Poeta do Castelo</i> (documentario)

PROGETTO DI RESTAURO DIGITALE DEI FILM DI JOAQUIM PEDRO DE ANDRADE

Restaurare in alta definizione i quattordici titoli che formano questa filmografia - sei lungometraggi e otto cortometraggi prodotti tra il 1959 e il 1981, settecento minuti di fiction e documentari, in bianco e nero e a colori - è stata una avventura privilegiata.

Si tratta di un'opera eccezionalmente ricca, nei suoi formati e approcci, per il suo valore artistico, storico, politico e sociale. Nel campo del restauro, questa ricchezza si traduce nella natura molto diversa dei tipi di degrado nei quali i film versavano.

Dall'ottobre del 2003, negativi e positivi di archivi di tutto il mondo iniziarono ad arrivare alla Cineteca brasiliana e alla Teleimage a San Paolo. Furono studiati, digitalizzati, restaurati immagine per immagine e nuovamente trasferiti su 35 mm. Lavoravamo con l'idea di conservare le caratteristiche tecniche degli originali ma privilegiando, come opzione etica ed estetica, la versione finale dell'autore e la sua concezione del cinema.

Joaquim Pedro non fu certo un artista prolifico. Produceva in media un film ogni cinque anni e morì prematuramente. Vedere i film tutti insieme permette uno straordinario approfondimento dei molteplici aspetti dell'essere brasiliano, attraverso lo sguardo dell'autore al tempo stesso lirico e mordace. Iniziative di questo genere si stanno moltiplicando e la riscoperta di questi film da parte del pubblico del XXI Secolo segna l'inizio di una era nella quale il Brasile incomincia a valorizzare la sua memoria attraverso il recupero dell'opera omnia dei suoi maggiori cineasti.

Garrincha, alegria do povo

Garrincha, gioia del popolo

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Luiz Carlos Barreto, Armando Nogueira, Joaquim Pedro de Andrade, David Neves
Fotografia (b/n): Mário Carneiro e David Neves
Suono: Sérgio Montagna
Montaggio: Nello Melli e Joaquim Pedro de Andrade
Musica: Carlos Lyra e Severino Silva
Interpreti: Garrincha, Manoel Francisco dos Santos, Heron Domingues
Produttore: Luiz Carlos Barreto e Armando Nogueira
Produzione: Produções Cinematográficas, L.C. Barreto
Anno di produzione: 1963
Durata: 58 min.



Premi: Premio Carlos Alberto Chieza, Miglior Film sullo Sport, Festival di Cortina d'Ampezzo, Italia, 1964

Precursore dell'interpretazione del calcio come maggiore fenomeno sociale in Brasile, il film rende omaggio all'arte del giocatore Garrincha ("passerotto"), idolo popolare. Le immagini della sofferenza e dell'euforia dei tifosi danno inizio a un nuovo approccio al calcio da parte del cinema, denunciando la manipolazione politica incombente su uno sport così popolare nel paese. "Garrincha è il nostro nuovo cinema nazionale tanto quanto *Vidas secas* (Vite aride) e *Sol sobre a lama* (Sole sopra la terra), e lo si può definire un film d'autore realizzato con un'espressione tecnica ed estetica in cui le idee e la messinscena costituiscono un insieme attivo di realismo critico. (...) *Garrincha* è un tipo di Cinéma Vérité, non un Cinéma Vérité come tipo di cinema."

Glauber Rocha



O padre e a moça

Il prete e la ragazza

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade
Soggetto: poesia di Carlos Drummond de Andrade
Fotografia (bn): Mário Carneiro
Montaggio: Eduardo Escorel Joaquim Pedro de Andrade
Musica: Carlos Lyra
Interpreti: Helena Ignês, Paulo José, Mário Lago, Fauzi Arap, Rosa Sandrini
Produttore: Luiz Carlos Barreto e Joaquim Pedro de Andrade
Produzione: Produções Cinematográficas L.C. Barreto, Filmes do Serro
Anno di produzione: 1965
Durata: 90 min.

Premi: Premio della Qualità dell'Istituto Nazionale del Cinema, 1966; Premio per la Migliore Fotografia, Festival di Brasilia, 1966

Nei villaggi del Minas, l'esaurimento delle risorse d'oro e diamanti ha causato un processo di decadenza irreversibile. Nello scenario di uno di questi villaggi, un giovane prete e l'unica giovane donna del luogo vivono il loro amore proibito.

Quando le miniere d'oro e diamanti si esauriscono e vengono abbandonate, i prosperi villaggi del Minas Gerais piombano in un irreversibile processo di declino. In una di queste cittadine, un giovane prete (Paulo José) vive un amore proibito con l'unica ragazza rimasta (Helena Ignês).

Joaquim de Andrade è diventato famoso come regista di adattamenti letterari, ma questa non è una classificazione del tutto esatta. Va senz'altro notato che vi è ben più della semplice sostituzione di una virgola nel passaggio dal titolo *O padre, a moça* di Drummond de Andrade all'*O padre e a moça* di Joaquim Pedro.

Eduardo Escorel

Macunaíma

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade
Soggetto: dal romanzo omonimo di Mário de Andrade
Fotografia (colore): Guido Cosulich e Affonso Beato
Suono: Juárez Dagoberto Costa e Walter Goulart
Montaggio: Eduardo Escorel e Mair Tavares
Musica: Antonio Maria Macalé, Orestes Barbosa, Silvio Caldas, Heitor Villa Lobos
Interpreti: Grande Otelo, Paulo José, Jardel Filho, Dina Sfat, Milton Gonçalves, Rodolfo Arena, Joana Fomm
Produttore: Joaquim Pedro de Andrade
Produzione: Filmes do Serro, Grupo Filmes, Condor Filmes
Anno di produzione: 1969
Durata: 105 min.



Premi: Selezionato per il Festival di Venezia, 1969; Selezionato per la Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, 1969

Adattamento del racconto di una delle icone del Modernismo brasiliano, Mário de Andrade. Macunaíma è il personaggio archetipo del brasiliano tipo, "eroe senza carattere". Eroe stravagante, frutto di un parto miracoloso in un minuscolo villaggio nella giungla: nato già perfettamente sviluppato, il protagonista scopre che la sua missione è quella di intraprendere, assieme ai suoi seguaci, un viaggio verso la Grande Città. Macunaíma è una sorta di taumaturgo di grande generosità: quando giunge nella Grande Città viene in contatto con un gruppo di terroristi che lo mettono al corrente dei loro piani rivoluzionari. Passa dal passato al presente, dalla foresta alla città, dalla terra al cielo, dal nero al bianco. Uno dei filmfaro del "Cinema Novo".

"Per scrivere due versioni mi ci sono voluti quattro mesi, approssimativamente dal febbraio al giugno del 1967. All'inizio ho tentato di analizzare, e in un certo modo di ammansire, il libro. Ma le idee entravano in conflitto: seguivano direzioni differenti e non si integravano a vicenda. Nella seconda versione, quando ho capito che *Macunaíma* era la storia di un brasiliano divorato dal Brasile, tutto è diventato più coerente e i nodi hanno cominciato a sciogliersi uno a uno. Penso che il protagonista del libro sia più simpatico di quello del film, proprio perché il film è più aggressivo, più feroce e più pessimista del libro aperto, libero, gioioso e malinconico di Mario de Andrade. In tutta franchezza, io considero il film un semplice commento al libro."

Joaquim Pedro de Andrade



Os inconfidentes La congiura

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade, Eduardo Escorel, Cecília Meireles
Fotografia (colore): Pedro de Moraes
Suono: Juárez Dagoberto da Costa
Montaggio: Eduardo Escorel
Musica: Ary Barroso e Augustin Lara
Interpreti: José Wilker, Luis Linhares, Paulo César Peréio, Fernando Torres, Carlos Kroeber, Nelson Dantas
Produttore: Joaquim Pedro de Andrade
Produzione: Rai Cinema, Filmes do Serro, Grupo Filmes, Mapa Filmes Italia Brasile
Anno di produzione: 1972
Durata: 76 min.

Premi: Premio Air France al Miglior Film Brasiliano, 1972;

Premio Golfinho de Ouro, Rio de Janeiro, 1972; Premio della Commissione Lettere e Arti, Festival di Venezia, 1972

Ricostruzione dell'episodio della storia brasiliana conosciuto con il nome di "Congiura del Minas", tentativo fallito di rivolta contro l'autorità coloniale alla fine dell'XVIII secolo. Il film critica le versioni dell'evento date dalla storiografia ufficiale e discute l'impegno politico degli intellettuali.

"Questa pellicola tratta direttamente di politica, degli artisti politicamente impegnati, dell'attività politica degli artisti borghesi e del loro atteggiamento in condizioni di repressione. In altre parole, è stato un tentativo di realizzare un film sui problemi contemporanei, corrispondenti a quelli dell'attuale momento brasiliano, dissimulandoli dietro una facciata storicistica. Per il censore è stato difficile tagliare verità storiche quali le dichiarazioni di Tiradentes e dei poeti della cospirazione."

Joaquim Pedro de Andrade



Guerra conjugal

Guerra coniugale

Regia: Joaquim Pedro de Andrade

Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade

Soggetto: dal racconto "A guerra conjugal" di Dalton Trevisan

Fotografia (colore): Pedro de Moraes

Suono: Walter Goulart

Montaggio: Eduardo Escorel

Musica: Ian Guest

Interpreti: Lima Duarte, Carlos Diegues, Jofre Soares, Carmen Silva, Ítala Nandi, Cristina Aché

Produttore: Joaquim Pedro de Andrade

Produzione: Indústria Brasileira de Filmes, Filmes do Serro

Anno di produzione: 1975

Durata: 88 min.

Brasile Italia

Guerra Coniugale mette insieme delle storie sulla "psicopatologia amorosa in una civiltà in giacca e cravatta", che infuria a Curitiba. "Vi crescono fiori di plastica ed elefanti di porcellana possono apparire in ogni momento." (JPA)

Divertente, assurdo, burlesco, sarcastico, crudele, frenetico, toccante: questi sono gli epiteti che vengono alla mente quando si tratta di descrivere le molteplici sfaccettature della libido che compongono il film del regista brasiliano Joaquim Pedro de Andrade, un adattamento cinematografico delle storie di Dalton Trevisan.

Jean Baroncelli

O homem do Pau Brasil

L'uomo dell'Albero Brasil

Regia: Joaquim Pedro de Andrade

Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade e Alexandre Eulálio

Soggetto: liberamente tratto dalle opere di Oswald de Andrade

Fotografia (colore): Kimihiko Kato

Suono: William Fogtman, Carlos Alberto Pereira, Jorge Antônio Vaz, Denise Fontoura

Montaggio: Marco Antônio Cury

Musica: Rogério Rossini

Interpreti: Cristina Aché, Regina Duarte, Juliana Carneiro da Cunha, Flávio Galvão, Ítala Nandi, Carlos Gregório

Produttore: César Mêmolo Jr.

Produzione: Lynxfilme, Filmes do Serro, Embrafilme

Anno di produzione: 1981

Durata: 102 min.



Commedia delirante e severa sulla vita, passione e opera di Oswald de Andrade, scrittore modernista rivoluzionario, interpretato allo stesso tempo da un attore e da un'attrice. I due Oswald condividono con Juliana Carneiro da Cunha, Regina Duarte, Cristina Aché, Dina Sfat e Dora Pellegrino le stesse idee e lo stesso letto, finché morte non li separa. "Quando l'Oswald-maschio viene divorato dall'Oswald-femmina, nasce la Donna dell'Albero Brasil, capo della rivoluzione che instaurerà il Matriarcato Antropofago come regime politico del paese." Joaquim Pedro de Andrade

"Mentre giravo *Macunaíma* ho cominciato a interessarmi alla figura dello scrittore Oswald de Andrade, che quasi rappresentava l'altra faccia di Mário de Andrade. Dal momento che per Mário nutro una tale ammirazione, tendevo a prendere le sue parti contro il fratello Oswald. Questa mia reazione era dovuta anche a motivi personali, perché mio padre con Mário aveva lavorato e io avevo la sensazione che tutti nutrissero serie riserve morali nei confronti di Oswald e una sfrenata ammirazione per Mário, per quanto ammirassero comunque le opere del primo. Allora ho cominciato a leggerle, le ho trovate proprio divertenti e ho iniziato a pensare che Oswald fosse molto simile all'eroe senza nessun carattere cui stavo dedicando un film, che insomma Oswald fosse *Macunaíma*."

Joaquim Pedro de Andrade



O mestre de Apipucos

Il maestro di Apipucos

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade
Fotografia (b/n): Afrodísio de Castro
Montaggio: Carla Civelli e Giuseppe Baldaconi
Interpreti: Gilberto Freyre Madalena
Produttore: Sérgio Montagna
Produzione: Saga Filmes
Anno di produzione: 1959
Durata: 9 min.

Un ritratto della vita di tutti i giorni di Gilberto Freire, autore di "Padroni e Schiavi", basato su uno dei suoi testi. Evocando la vita nelle grandi dimore dei vecchi quartieri della città di Recife, il film esamina i metodi di lavoro di un intellettuale famoso per la sua teoria sul meticcio.

A Gilberto Freyre non piace essere chiamato "Il maestro di Apipucos" e a quanto pare in questo titolo intravede una certa ironia. Però Freyre è di fatto un maestro, e vive ad Apipucos. Com'è bella la sua piccola tenuta rustica, con la casa che un tempo era uno zuccherificio. In breve, per chi non è mai entrato in contatto diretto con il maestro, il film descrive l'uomo in quanto tale.

Manoel Bandeira



O poeta do Castelo

Il poeta di Castelo

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade
Fotografia (b/n): Afrodísio de Castro
Montaggio: Carla Civelli e Giuseppe Baldaconi
Interpreti: Manoel Bandeira
Produttore: Sérgio Montagna
Produzione: Saga Filmes
Anno di produzione: 1959
Durata: 11 min.

Nel suo piccolo appartamento a Castelo, quartiere del centro città di Rio, il poeta Manoel Bandeira sta lavorando. Una voce fuori campo recita alcune parti delle sue poesie accentuando le immagini del vecchio scapolo che vive la propria solitudine con molto umorismo.

"I bravi attori hanno doti speciali che una scuola o il lavoro possono sviluppare ma non creare dal nulla. Nel film è risultato evidente che il poeta è anche un eccellente attore, che solo per caso, o per via di altre vocazioni, non si è dedicato a questo mestiere. Il fatto che avesse dalla sua una conoscenza alquanto approfondita del suo personaggio non getta su di lui il demerito che alcuni vorrebbero, in quanto questi sono solo gli elementi fondamentali e necessari sui quali gli attori fondano la propria creazione."

Joaquim Pedro de Andrade



Couro de gato

Pelle di gatto

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade e Domingos de Oliveira
Fotografia (b/n): Mário Carneiro
Montaggio: Jacqueline Aubrey
Musica: Carlos Lyra
Interpreti: Riva Nimitz, Henrique César, Napoleão Muniz Freire
Produttore: Marcos Farias, Leon Hirszman, Paulo César Saraceni
Produzione: Centro Popular de Cultura da UNE, Saga Filmes
Anno di produzione: 1960
Durata: 13 min.

Premi Premio al Festival di Oberhausen, Germania, 1961; Premio della Qualità dal CAIC, Rio de Janeiro; Premio al Festival di Sestri Levante, Italia. Selezionato come uno dei 100 Migliori Cortometraggi di Tutti i Tempi dal Festival di Clermont-Ferrand

Episodio del lungometraggio Cinque Volte Favela (Cinco Vezes Favela), prodotto per il CPC/UNE (1963). Sintesi tra fiction e documentario, la vigilia del carnevale, i bambini di una favela rubano i gatti per venderli come materia prima ai fabbricanti di tamburini.

"Volevo fare un film, capace di colpire molte persone, sui tipici brasiliani e sui loro problemi; un film che non fosse problematico dal punto di vista linguistico perché avevo intenzione di completarlo oltreoceano. Considerando tutti questi dettagli, ho usato come base della sceneggiatura la storia tradizionale dei ragazzi delle favelas che catturano un gatto per ricavarne un tamburello."

Joaquim Pedro de Andrade



Cinema Novo Cinema Nuovo

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Maurício Gomes Leite e K.M. Eckstein

Fotografia (b/n): Hans Bantel

Montaggio: Bárbara Riedel

Musica: Edu Lobo

Interpreti: Maria Bethânia, Vinícius de Moraes, Paulo César Saraceni, Leon Hirszman, Glauber Rocha, Paulo José

Produttore: K.M. Eckstein

Produzione: ZDF

Anno di produzione: 1967

Durata: 30 min.

Questo documentario, prodotto per la televisione tedesca, ritrae l'Età d'Oro del Cinema Nuovo Brasiliano, un periodo nel quale un gruppo appassionato di giovani registi produssero e girarono quasi simultaneamente una gran quantità di film con differenti e impressionanti attitudini stilistiche.

“Ero l'unico brasiliano in una troupe di soli tedeschi. All'inizio abbiamo fatto un po' di fatica a farli abituare al nostro modo di lavorare. C'è stato un certo conflitto, in quanto le loro tecniche oltremodo raffinate non si accordavano granché con la spontaneità con cui noi giravamo i film. Gli avvenimenti più interessanti si verificavano proprio quando c'era poca luce o poco spazio per le manovre, cosa che rendeva difficile registrare i dialoghi.”

Joaquim Pedro de Andrade



Brasília, contradições de uma cidade nova

**Brasilia, contraddizioni di una città
nuova**

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: Joaquin, Pedro de Andrade, Luís Saia, Jean-Claude Bernardet

Fotografia (colore): Affonso Beato

Montaggio: Bárbara Riedel

Produttore: K.M. Eckstein

Produzione: Filmes do Serro

Anno di produzione: 1967

Durata: 23 min.

Immagini di Brasilia, nel suo sesto anno di esistenza, e testimonianze delle varie categorie di abitanti della capitale. Poteva una città interamente pianificata, creata in nome dello sviluppo nazionale e della democratizzazione della società, riprodurre la stessa iniquità e oppressione delle altre regioni del paese?

Il giorno prima delle interviste tornammo a casa delle persone con tutta la troupe, chiacchierammo con loro e lasciammo lì tutta l'attrezzatura tranne la cinepresa. Lo facemmo per far familiarizzare gli intervistati con la troupe e con le macchine, e per evitare quel difficile momento inibitorio che caratterizza l'inizio di qualunque ripresa.

Jean-Claude Bernardet



A linguagem da persuasão

Il linguaggio della persuasione

Regia: Joaquim Pedro de Andrade
Sceneggiatura: José Carlos Avelar
Fotografia (colore): Pedro de Moraes
Produzione: Transfilme
Anno di produzione: 1970
Durata: 10 min.

Riflessioni su un mondo senza alcuna via di scampo, dove l'esistenza è passiva e i destini sono manipolati da individui con abilità di persuasione attraverso la pubblicità e le tecniche di marketing.

Questo documentario, commissionato dal SENAC (istituto nazionale per i programmi di apprendimento commerciale), attraversa le fasce istituzionali disegnando un'immagine critica della società brasiliana degli anni '70.

A linguagem da persuasão era un pezzo su commissione, un film sulla pubblicità che avrebbe dovuto illustrare i corsi offerti dal SENAC. L'ho scritto senza sapere che la regia sarebbe stata affidata a Joaquim.

José Carlos Avelar



Vereda tropical

Sentiero tropicale

Regia: Joaquim Pedro de Andrade

Sceneggiatura: Joaquim Pedro de Andrade

Soggetto: dal racconto omonimo di Pedro Maia Soares

Fotografia (colore): Kimihiko Kato

Montaggio: Eduardo Escorel

Musica: Carlos Galhardo

Interpreti: Cláudio Cavalcanti,

Cristina Aché, Carlos Galhardo

Produttore: César Mémolo Jr.

Produzione: Lynxfilm, Editora Três

Anno di produzione: 1977

Durata: 24 min.

Premi Selezionato per il Festival Internazionale "New Directors, New Films", New York Film Festival; Selezionato per la Quinzaine des Réalisateurs di Cannes; 1979; Selezionato per il Festival Internazionale di Venezia, 1979

Episodio del lungometraggio Racconti Erotici. "Racconto di una tenera perversione, (...) Sentiero Tropicale parla della vocazione genitale degli ortaggi, dell'intelligenza delle giovani donne in fiore, del gusto di vivere e dell'essenza poetica di Carlos Galhardo. Educativo e libertario." (JPA)

“Questo film è molto diverso da qualunque altra cosa abbia fatto fino ad ora. È allegro e ottimista, mentre gli altri erano tetri e terribili. A mio avviso, aggiunge qualcosa di nuovo al cinema brasiliano e al cinema in generale.”

Joaquim Pedro de Andrade



O Aleijadinho

Aleijadinho

Regia: Joaquim Pedro de Andrade

Sceneggiatura: Lúcio Costa

Fotografia (colore): Pedro de Moraes

Montaggio: Carlos Brajblat e Eduardo Escorel

Interpreti: Ferreira Gullar

Produttore: Cedro Correira de Araujo

Produzione: Filmes do Serro,

Embrafilme

Anno di produzione: 1978

Durata: 24 min.

Documentario sulla vita e l'opera del più celebre scultore del barocco brasiliano, Antonio Francisco Lisboa, detto l' "Aleijadinho" (il piccolo storpio). Per rendere omaggio al grande artista il film ricorda la passione e il martirio vissuti dall' "Aleijadinho", dai Profeti di Congonhas do Campo agli ornamenti delle chiese di Ouro Preto.

Il dottor Lúcio Costa aveva scritto una sceneggiatura sull'architettura barocca del Minas Gerais, il suo principale ambito di studio. Due o tre cineasti avevano tentato di trarne un film, ma Costa non ne era rimasto soddisfatto e aveva sempre risposto: "Non firmerò questo copione". Poi Joaquim, anch'egli barocco e originario del Minas Gerais, ha deciso di farsene carico. Insomma, il film si è rivelato raffinato come lo stesso Barocco: non avrebbe potuto essere più barocco di così.

Pedro de Moraes



XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

SALON ESPAÑA



ANTES Y DESPUES DE BESAR A MARIA

Regia: Ramón Alós
Sceneggiatura: Ramón Alós e Javier Cardenas
Fotografia: Paco Belda
Montaggio: Marcos Hervera
Musica: Andrei Alós
Suono: Sebastián Barceló
Interpreti: Fernando Minaya e Naima Lee Guevara
Produzione: 14 Pies Audiovisual SL
Anno di produzione: 2007
Durata: 7 min.



Il film racconta, dal punto di vista del piccolo protagonista, un bambino di nove anni che vive in un paesino a nord di Castilla, le peripezie di Raúl per riuscire a dare un bacio a María, la sua fidanzatina di 12 anni, che come ogni estate è arrivata al paese per trascorrere alcuni giorni di vacanza.

Chimenea de Villaverde al Miglior Cortometraggio "VII Semana de Cine Iberoamericano de Villaverde" (Spagna) Giugno 2007.



BOLETOS POR FAVOR

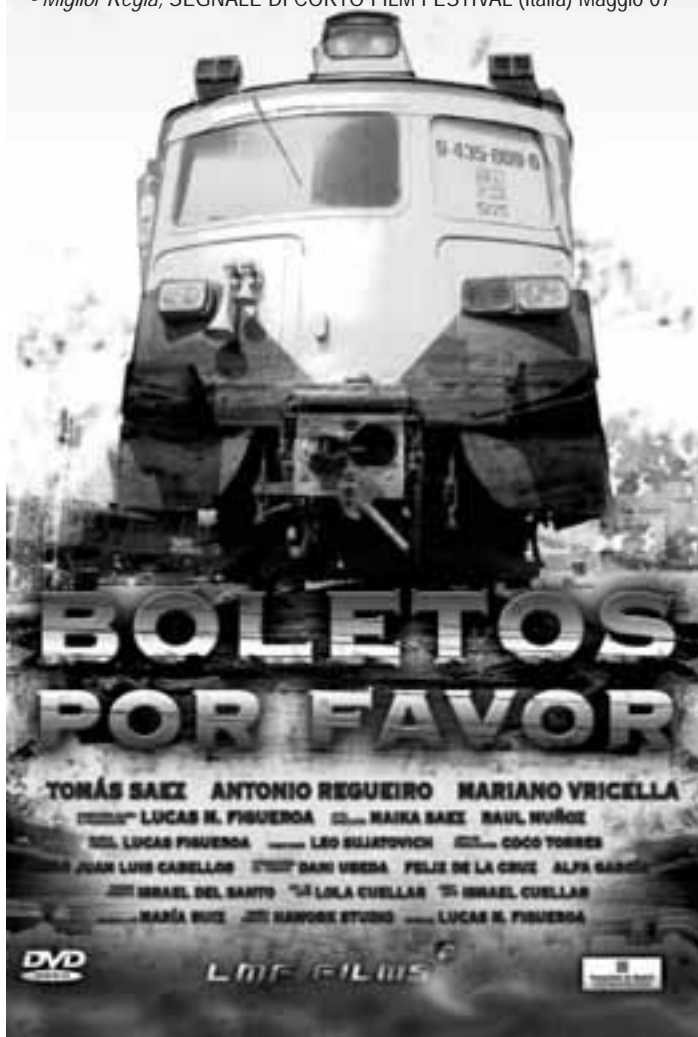
a film by LUCAS FIGUEROA

Regia: Lucas Figueroa
Sceneggiatura: Lucas Figueroa
Fotografia (colore): Juan Luis Cabellos
Montaggio: Lucas Figueroa
Musica: Lucas Figueroa
Suono: Israel del Santo
Interpreti: Antonio Regueiro
Produttore: Lucas Figueroa
Produzione: LMF Films
Anno di produzione: 2006
Durata: 14 min.

Un treno, un inseguimento, una sola via di fuga.

PREMI

- *Primo Premio*, FILMFEST EBERSWALDE (Germania) Settembre 07
- *Primo Premio*, FESTIVAL DE CORTOMETRAJES DE TORREBLANCA (Spagna) Agosto 07
- *Secondo Premio*, I FESTIVAL DE JÓVENES CREADORES CINEO DE ORIHUELA (Spain) Novembre 07
- *Premio "Comunidad De Madrid"*, MADRID EN CORTO (Spagna)Giugno
- *Venus Award to the Best Titles* al 32° FESTIVAL INTERNACIONAL DE FILMETS DE BADALONA (Spagna) Novembre 07
- *Best Escape* at ETRANGES NUITS DE CINEMA (Switzerland) '07
- *Best of Show & Best Foreign Film* at FEARLESS FILM FESTIVAL(USA)
- *Consell de la Joventut Award* at FESTIVAL DE CINE DE SANT JOAN D'ALACANT - VII CONCURSO NACIONAL DE CORTOMETRAJES (Spagna) Maggio 07
- *Miglior Regia*, SEGNALE DI CORTO FILM FESTIVAL (Italia) Maggio 07





EL CANTO DEL GRILLO

Regia: Dany Campos

Sceneggiatura: Dany Campos

Fotografia: Ernesto Herrera

Montaggio: Jorge Prado

Musica: Gonzalo Díaz Yerro

Suono: Carlos Fernández e Manolo Gama

Interpreti: Asier Hormaza

Produzione: Eigavision SL, 14 Pies Producciones, DelaBelu Producciones

Anno di produzione: 2006

Durata: 17 min.

Joseba Perurena, una giovane terrorista, vuole iniziare una nuova vita con il suo ragazzo. Tuttavia, tagliare i ponti col passato non è cosa facile da farsi, specialmente quando le conseguenze non sono state completamente prese in considerazione.



PREMI

Terzo Premio e Premio del Pubblico "Primavera Cinematografica de Lorca" (Spagna) Giugno 07

Primo Premio del Pubblico "Primo Festival e Mostra Opera Prima di Bullas" (Spagna) Settembre 07

Secondo Premio "Il Festival Alucine" Spagna (Ottobre)

Primo Premio "25° Concorso Nazionale di Cinema e Video di Navas" (Spagna) Novembre 07

Menzione Speciale della Giuria "VIII Concorso del Cortometraggio, Festival de Cine Negro de Manresa" (Spagna) Novembre 07

Miglior Cortometraggio al FICCAB – VIII Festival Internazionale del cortometraggio di Benalmádena (Spagna) Novembre 07

Miglior Regista "Il Festival del Cinema Giovane" (Polonia) Dicembre 07

Menzione Speciale della Giuria "La Pedrera Short Film Festival" (Uruguay) Gennaio 07

Secondo Premio "Certamen de Cortometrajes en Formato Digital Vila de Eliana" (Spagna) Aprile 07

Miglior Cortometraggio "Festimatge – Festival de la Imatge a Calella" (Spagna) Aprile 07

Platinum Remi "40th Worldfest Houston" (USA) Aprile 07



EN EL HOYO



Regia: David Martín de los Santos
Sceneggiatura: David Martín de los Santos
Fotografía (colore): Pablo Pro
Montaggio: Irlanda Tambascio
Musica: Pedro Barbadillo
Suono: Nacho Arenas e Pedro Barbadillo
Interpreti: Antonio de la Torre, Abdelhafid Metalsi, Manuela Paso, Diego París
Produzione: Lolita Films
Anno di produzione: 2006
Durata: 24 min.

Lucia è disperata e ha deciso di togliersi la vita.



PREMI
Premio della Giuria 13° Festival International du Cinéma Méditerranéen de Tétouan (Marocco)
Miglior film internazionale e secondo premio del pubblico "Festival de Cinema de Arauca 2006" (Portogallo)
Premio Telemadrid "Settimana del cortometraggio della città di Madrid 2006"
Secondo premio della Giuria "7° Festival del Cortometraggio di Cambrils"
Migliore Sceneggiatura "5° Festival del Cinema di Pamplona"
Miglior Suono "36° Festival del Cinema di Alcalá de Henares, ALCINE36"
Miglior Fotografia "Concorso dei cortometraggi Premi Ciutat de Terrassa"
Menzione Speciale "Concurso de Proyectos de Medina del Campo"

LA PARABOLICA

Regia: Xavi Sala

Sceneggiatura: Xavi Sala

Montaggio: Jaime Sagi-Vela

Suono: César Molina

Interpreti: Martín Mujica

Produzione: XAVI SALA P.C.

Anno di produzione: 2007

Durata: 12 min.

Durante la replica televisiva della visita del Papa, a Vicente si rompe il televisore. Disperato, decide di costruire un'antenna parabolica 'casereccia'.



Xavi Sala

Nasce ad Alacant nel 1971. E' laureato in Scienze dell'Informazione con specializzazione in Giornalismo. Nella sua carriera professionale ha lavorato come aiuto regista e produttore, sceneggiatore di cinema e televisione e creativo pubblicitario. E' autore di varie sceneggiature e trattamenti cinematografici per lungometraggi, fra i quali: *Pura Escapada* (sovvenzionato dalla Generalitat Valenciana), *Forasteros* (sovvenzionata dalla Generalitat de Catalunya), *Bienvenida, María*, Finalista del Concurso SGAE Julio Alejandro 2004 e partecipante al Sundance-Oaxaca 2006, e *Viaje de estudios*, con il sostegno della Generalitat Valenciana.

E' sceneggiatore del cortometraggio *Basurdea*, Premio alla Migliore Sceneggiatura al Festival de Cine de Medina del Campo 2003 (Valladolid). E' stato anche sceneggiatore di serial e programmi televisivi quali *Periodistas*, *Vidas Paralelas* e *Sabor a ti*. Ha diretto i cortometraggi *60 años*, *Maleteros*, *Los Padres*, *Hiyab*, *En el instituto* e *La parabolica*.

FILMOGRAFIA:

2007 La parabolica Cortometraggio

2006 En el instituto Cortometraggio

2005 Hiyab Cortometraggio

Nomination al Premio Goya 2006 come Miglior Cortometraggio di Fiction
Mención Especial del Jurado Festival Internacional de Tampere (Finlandia)
Premio Especial del Jurado Festival de Arona (Tenerife)
Mejor cortometraje Euromed Café (Nápoles)
Finalista Concurso Estrenos Capitol-Greatways (Madrid)
Mejor actriz Festival de Cortometrajes de Mieres (Asturias)
Premio Valores Humanos y Sociales Festival de Cortometrajes Caja Madrid 2006
Premio al mejor director Festival de Cine de Medina del Campo 2006
Mención especial del Jurado a la actriz Lorena Rosado Festival de Medina del Campo 2006
Premio del Público Festival de cine "Macondo" Universidad de Somosaguas 2006
Premio Mejor Producción de Madrid Festival Creativas 2006
Premio Mejor Actriz Festival de cortometrajes Pata Negra de Guijuelo (Salamanca)
Mención Especial del Jurado Festival Internacional de Cine Pobre de Gibara (Cuba)
Remi de Oro 39 WorldFest de Houston (USA)
Premio Mejor Música Festival de cine Trayecto Corto Velilla de San Antonio (Madrid)
Premio Mejor temática y Premio mejor actriz Arrivano i Corti, Montelanico, Roma (Italia)
Primer Premio The European Short Film Festival 2006 Karlsruhe (Alemania)
Premio a los valores humanos Festival Dunas Fuerteventura (Canarias)
Primer Premio Festival de cortometrajes de Madrid, Plataforma nuevos realizadores
Premio a la mejor actriz Muestra Precine Marina d'Or, Oropesa del Mar
Primer Premio Festival de Vídeo Amateur de Quart de Poblet (València)
Primer Premio Festival Internacional Euro-Árabe Amal (Santiago de Compostela)
Primer Premio Festival Internacional de Cine de Viña del Mar (Chile)
Mención especial premios migraciones Junta de Andalucía



Regia: Azul Melissa Martínez
Sceneggiatura: Azul Melissa Martínez
Fotografia (colore): José Ignacio Martínez
Montaggio: Azul Melissa Martínez e Carlos M. Coromina
Suono: Azul Melissa Martínez e Carlos M. Coromina
Interpreti: Elena Jiménez e Cristina de Inza
Produzione: Sashimi Films
Anno di produzione: 2007
Durata: 9 min.

LA TUERCA

La storia di una bambina e di una rondella di metallo. È anche la storia di una donna adulta che ha perso ogni contatto con i propri sogni. Il video parla di magia, di ricordi e del significato delle piccole cose che molte volte dimentichiamo, una volta cresciuti.



LLEVAME A OTRO SITIO

Regia: David Martín de los Santos
Sceneggiatura: David Martín de los Santos
Fotografía (colore): Aitor Mantxola
Montaggio: Irlanda Tambascio
Suono: Martínez de San Mateo e Nacho Arenas
Interpreti: Belén López, José Luis García-Pérez
Produzione: Lolita Films
Anno di produzione: 2005
Durata: 21 min.



Jorge e Patricia si sono sposati cinque anni fa e stanno adesso viaggiando in macchina verso un posto qualsiasi. Hanno problemi di comunicazione e la loro relazione sta attraversando un periodo di monotonia e negligenza. Nel mezzo di una strada perduta nel nulla, trovano un autostoppista. Quando la donna vede il nuovo arrivato, inizia un gioco.

PREMI:

- 28° Festival Internacional de Cine Independiente de Elche Premio a la mejor película Mejor dirección
- Mejor interpretación femenina Belén López
- 6ème festival du Cinéma Européen en Essonne (Paris) Premio del público
- Festival International du Cinéma Méditerranéen de Tétouan (Marruecos)
- Grand Prix de la ville de Tétouan de court métrage - 34° Festival de cine de Alcalá de Henares, ALCINE34 Segundo premio "Ciudad de Alcalá", Segundo premio "Comunidad de Madrid" 2004
- Festival Internacional de Cine de Bosa "Bos "Art Film Festival" (Cerdeira, Italia) Premio del jurado al mejor cortometraje
- 2° Festival Internacional de cortometrajes de Carmona "Carmonafilmfest" Primer premio
- 13° Festival de cortometrajes de Madrid. (Plataforma de nuevos realizadores) Primer premio
- 3° Festival Internacional de cortometrajes de Almería "Almería en corto" Mejor cortometraje nacional
- 2° Festival de cortometrajes Murcia en corto Premio del público
- 3rd International Festival of Miskolc (Hungria) Premio del jurado al mejor cortometraje
- 9a Mostra de Curtmetratges de Vilafranca del Penedés Primer premio
- 7° Festival de Curtmetratges de Cambrils Primer premio
- 6a Mostra de cinema Jove d' " Ex Primer premio Mejor Dirección
- Certamen Internacional Art Nalón Corto 2005 Primer cortometraje
- 5° Festival de Cine de Pamplona Segundo Premio
- 9° Festival Nacional de Cine Jóvenes Realizadores de Zaragoza Segundo premio Mejor actriz Belén López

- Festival de cine solidario de Guadalajara 2005 Segundo premio
- Festival MADRIDIMAGEN 2004 Tercer Premio
- 12° Certamen Nacional de Cortometrajes de Mula Mejor Dirección Mejor actriz Belén López Mejor actor José Luis García-Pérez
- Certamen de cortometrajes de Cabra 2005 Mejor dirección
- 17a semana de cine de Medina del Campo Mejor fotografía
- 6° Festival Internacional de Cine de Vitoria Mención especial del jurado
- 7° Concurso Nacional de Cortometrajes de Antequera 2004 Mención especial del jurado
- Festival de cine internacional CINEMAJOVE 2005 Mejor sonido
- 4° Festival Europeo de Curtmetratges Reus 2005 Mejor actriz Belén López
- 7° Certamen Nacional de Cortometrajes Ciudad de Astorga. Premio especial de la Asociación de Amigos del Camino de Santiago "Caminos y caminantes" Mejor actriz Belén López
- 6a edición del Festival Joven Cine Español de Albacete ABCINE Mención especial al mejor trabajo individual en un cortometraje a Belén López
- 36 Muestra Cinematográfica del Atlántico. Alcances 2004 (Cádiz) Mejor actriz Belén López
- 9° Festival Internacional de Cine Independiente de Ourense OURENCINE Mejor actriz Belén López
- Mejor actor José Luis García-Pérez
- 6° Certamen de cortometrajes Ciudad de Soria Mejor actriz Belén López
- Mejor actor José Luis García-Pérez
- 12° Festival internacional de Jóvenes Realizadores de Granada Mejor actor José Luis García-Pérez
- 1° Festival de cortometrajes "Trayecto corto 2005" Mejor interpretación Belén López, José Luis García-Pérez





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

SHALOM

BARRACA 18, HISTORIA DE UN SOBREVIVIENTE

Regia: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro
Sceneggiatura: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro e José Ignacio Goldenberg
Fotografia: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro
Montaggio: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro
Musica: César Mazzotta
Interpreti: César Mazzotta
Produttore: José Ignacio Goldenberg
Produzione: Maria Noelia Carrizo D'Alessandro
Anno di produzione: 2007
Durata: 65 min.

In una Germania lacerata dal Trattato di Versailles, un giovane di nome Adolf Hitler ha saputo farsi strada. Il 30 gennaio 1933 Hitler viene nominato cancelliere. Con il suo arrivo il mandato ottiene poteri straordinari. Così si insedia la dittatura. Parallelamente, in Polonia, un bambino di soli nove anni di nome Edgar Wildfeuer, studia alle elementari nelle quali segue lezioni di geografia e di storia, oltre che lezioni di religione, durante le quali un professore insegna agli alunni storia ebraica. In quel momento non immaginava che presto avrebbe dovuto maturare e rendersi indipendente in modo totale. Un'esperienza emozionante e profonda è il risultato di questo film. Un documentario che ci permette di conoscere Edgar Wildfeuer, un uomo che ha il coraggio di raccontare tutto ciò che ha vissuto e gli avvenimenti che segnarono il destino dell'umanità per sempre.

Il film è un documentario realizzato come tesi finale della laurea in Comunicazione Sociale presso l'Università Nazionale di Cordoba, Argentina. Con la produzione di questa tesi, i realizzatori cercano di produrre una testimonianza inestimabile a livello storico e umano. Il documentario biografico riflette e presenta, in forma di testimonianza, le vicissitudini e le esperienze di un sopravvissuto al genocidio nazista e si avvale di immagini originarie dell'epoca che completano fedelmente il racconto del protagonista, compiendo il mandato della memoria con la promessa imperativa: mai più.



Argentina

HACER PATRIA

Negli anni 20, un ebreo come tanti parte da un porto dell'Europa, assieme alla famiglia, nella speranza di trovare nella pampa argentina la realizzazione delle proprie illusioni. I suoi figli, e i figli dei figli, la famiglia che gli succede, trascorrono la vita in Argentina con la caratterizzazione culturale dei suoi appartenenti. Avendo in comune la devozione dell'origine della loro identità, per il paese dove vivono e la passione per ciascuna delle attività che li accompagnano fino ad oggi. Allora, un regista decide di percorrere quel cammino. Costruisce un documentario di esplorazione cercando di conoscere e comprendere quel viaggio, l'avventura di suoi nonni e dei suoi antenati. L'esilio, l'infanzia, le discussioni politiche, il commercio, l'Hotel de los Inmigrantes, il villaggio polacco delle origini separato dai sogni da un immenso oceano. La cinepresa come strumento, zie, cugini, madre e fratelli lo accompagnano. Sapendo che un documentario può essere una forma particolare di indagine sui differenti modi di "fare patria".



Regia: David Blaustein
Sceneggiatura: Luisa Irene Ickowicz e David Blaustein
Fotografia: Marcelo Iaccarino
Montaggio: Juan Carlos Macías
Musica: Pablo Green
Suono: Carlos Olmedo
Produttore: David Blaustein e Mariela Besuievsky
Produzione: Zafra Difusión S.A.
Anno di produzione: 2007
Durata: 127 min.

David Blaustein

Nato a Buenos Aires nel 1953. Ha compiuto gli studi secondari presso il Collegio Nazionale di Buenos Aires. Fra il 1978 e i 1983 ha studiato in Messico presso il "Centro Universitario de Estudios Cinematográficos" e, successivamente, in Spagna presso l'Istituto Ufficiale della Radio Televisione Spagnola. Ha lavorato come assistente, capo della produzione e produttore di numerosi documentaristi: Fernando Birri, Humberto Rios, Jorge Denti, Adolfo García Videla e Nicolás Amoroso.

Nel 1989 e nel 1990 è stato Direttore Nazionale di Diffusione Audiovisiva della Segreteria della Cultura della Nazione, Argentina.

È docente di discipline relative la produzione e il documentario presso le università nazionali di Buenos Aires, Quilmes e La Plata. Numerosi gli incarichi istituzionali assunti, fra i quali: fondazione del FIPCA (Federación Iberoamericana de Productores Cinematográficos y Audiovisuales), 1996; collaborazione con IBERMEDIA (Programa Iberoamericano de Cooperación para Producciones Cinematográficas); membro di APIMA (Asociación de Productores Independientes de Medios Audiovisuales), DAC (Directores Argentinos Cinematográficos), EDN (European Documentary Network), AIVF (Association of Independent Video and Filmmakers) e IFP (Independent Feature Project), "Comisión Directiva de la Academia de las Artes y Ciencias Cinematográficas de la Argentina", Comisión Directiva della FNCL (Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano), presieduta da Gabriel García Márquez e composta da Fernando Birri, Jorge Sanjinés, Miguel Littin, Julio García Espinosa, Paul Leduc e Orlando Sena.

È Presidente di Zafra Difusión S.A.. Ha realizzato i lungometraggi *Cazadores de Utopías* (1996), *Botín de Guerra* (2000), *Hacer Patria* (2007).





UN POGROM EN BUENOS AIRES

Regia: Herman Szwarcbart
Sceneggiatura: Herman Szwarcbart
Fotografia: Mariano Monti
Montaggio: Alejandra Almirón
Musica: Martín Telechanski
Interpreti: Eduardo Vigovsky, Gabriel Feldman, Eliahu Toker, Leonardo Senkman
Produttore: Herman Szwarcbart e Gabriel Kameniecki
Produzione: Gold Soft S.A.
Anno di produzione: 2007
Durata: 71 min.

“Pogrom” significa persecuzione, “caccia” agli ebrei. All’inizio del secolo passato, molti ebrei arrivarono in Argentina scappando dagli attacchi ai quali erano sottoposti in Europa. E nel 1919, a Buenos Aires, durante il conflitto operaio noto come Settimana Tragica, fu posto in essere una pogrom. Accadde nel quartiere di Once. Di questo fatto si disse solo che “si era trattato di alcuni ragazzi bene usciti alla caccia del russo”.

Il film parte dalle domande che lo stesso regista, il nonno nel quale giunse a Buenos Aires all’inizio del secolo XX, si pone sull’accaduto e le sue implicazioni. Sulle cause e le conseguenze della sua scarsa diffusione, sui dati falsificati sulla quantità di morti e sulle dispute ideologiche all’interno della comunità ebraica.

Raccoglie alcuni racconti, allusioni in una canzone o un film. Tuttavia, di fronte al poco che si conosce e si ricorda, bisogna ascoltare, ricostruire, chiedere, persino inventare. E così si costruisce un film di ricerca che scorre come un racconto di dolorosi, polemici e ingiusti misteri.





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

ESCUELAS

ENERC

Escuela Nacional de Experimentación y Realización Cinematográfica

Argentina 2005/2006



Corte final

Regia: Susana Leunda

Durata: 9 min.



Unipersonal

Regia: Agustín Iñiguez

Durata: 6 min.



Los visitantes

Regia: Lautaro Brunatti

Durata: 14 min.



Se comen la cosecha

Regia: Fabián Crisobal

Durata: 7 min.



Trillizas propaganda!

Regia: Fernando Salem

Fotografia: Georgina Pretto

Montaggio: Mercedes Oliveira

Musica: Juan I. Bernardis

Interpreti: Eliana Antar, Fernando Roa, Rocio Vásquez, Melisa Kuszczak

Anno di produzione: 2006

Durata: 15 min.

Violeta, Rosa e Celeste Yupanqui sono tre gemelle orfane, campionesse di nuoto sincronizzato. Da quando erano nella pancia della madre sono abituate a dividersi il medesimo ambito liquido. Il colonnello di un paesino, che fa loro da patrigno, le ha fatte diventare l'icona della propria campagna politica. Quando tutto è pronto per la partecipazione alle Olimpiadi, Rosa si innamora.



La profesora

Regia: Julio Midú

Durada: 12 min.

La vanidad de las luciérnagas

Regia: Gabriel Stagnaro

Durada: 16 min.



Agua negra

Regia: Hernan G. Silviosa

Durada: 7 min.



El secreto de la sangre

Regia: María Victoria Andino

Durada: 15 min.



UNIVERSIDAD UNIACC

Escuela de Comunicación Audiovisual – Chile



Buscando a Aristóteles

Regia: Nimrod Amitai
Anno di produzione: 2005
Durata: 17 min.

Sceneggiatura: Fernando Lavanderos
Fotografia: Matías del Campo
Montaggio: Fernando Lavanderos, Matías del Campo, Eduardo "Chuchín" Arriagada
Musica: Cristián Crisosto
Interpreti: Luis Dubó, Soledada Pérez, Loreto Cortés, César Robinson
Suono: Fernando Manzur
Produzione: Mónica Tisné
Anno di produzione: 2006
Durata: 35 min.



Satisfacción

Regia: Bladimir Salazar
Anno di produzione: 2006
Durata: 8 min.



Frío despertar

Regia: Fabián Díaz, Alberto Muñoz
Anno di produzione: 2005
Durata: 21 min.

El cielo y la tierra

Regia: Fernando Lavanderos
Soggetto: Gonzalo Verdugo e Fernando Lavanderos



Causto

Regia: Álvaro Pruneda
Anno di produzione: 2003
Durata: 24 min.



Si no fuera por el caso

Regia: Ricardo Aros

Sceneggiatura: Ricardo Aros e Juan Pablo Zurita

Fotografia: Juan Pablo Zurita

Montaggio: Ricardo Aros

Interpreti: Hugo Medina, Paulo Meza, Adela Secall, Adriano Castillo

Musica: Francisco Espinoza P., Ezequiel Brodsky, Juan Pablo Zurita

Produttore: Francisca Del porte

Produzione: Zegado Producciones

Anno di produzione: 2006

Durata: 13 min.



Universidad Católica de Chile

Las peluqueras

Regia: Maite Alberdi Soto e Israel Pimentel Bustamante

Produzione: Carácter producciones

Anno di produzione: 2007

Durata: 25 min.



Ana Luisa è arrivata a 60 anni alzandosi presto per aprire il negozio di parrucchiera che sta nel soggiorno della casa. Tato, 40 anni, si alza da sempre ancora prima per andare al quartiere Brasil e occuparsi del negozio di Ana Luisa. Pettinature e tagli, gli unici servizi in offerta in un quartiere troppo giovane per gli occhi della proprietaria. Fra i clienti c'è Aurora che le offre l'opportunità di dare un nuovo corso all'attività: la realizzazione di volantini da distribuire in piazza. Ma Ana Luisa è riluttante, dal momento che ciò significherebbe accettare qualsiasi cliente, anche i ragazzi che, secondo lei, maltrattano il quartiere.





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

TODAVIA CANTAMOS

Giunge al suo terzo anno *Todavía Cantamos*, la sezione che propone video di concerti, documentari o interviste a cantautori ed interpreti dell'America Latina che attraverso la loro musica rappresentano un canto necessario, generazionale, imprescindibile per il popolo di questo continente. E dato che il numero tre, secondo i dettami della filosofia idealista, rappresenta la sintesi, abbiamo pensato quest'anno di dedicare una rassegna tematica ad un movimento cantautorale capace di sintetizzare in sé gli elementi centrali della canzone latino americana. La scelta è caduta, piuttosto naturalmente, sulla *Nueva Canción Chilena*.

A partire da tale scelta, si è organizzata una raccolta di materiale audiovisivo che propone quanto di meglio è stato prodotto relativamente ai grandi nomi e ai grandi gruppi che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare questo movimento e che va al di là dei documentari già proposti in passato su due figure centrali del movimento, Violeta Parra e Víctor Jara.

La nuova canzone cilena è, infatti, rappresentata da gruppi che ne hanno definito l'identità, come gli Inti Illimani e i Quilapayun. La vicenda di queste formazioni è anche la storia di una nazione che si rispecchia nella loro musica e coincide con il processo di internazionalizzazione della *Nueva Canción Chilena*, che si realizzò con l'esilio di tali gruppi durante gli anni della dittatura in patria. I documenti visivi proposti riguardano concerti piuttosto recenti, ma capaci ancora oggi di trasmettere il pathos della musica che diventa tutt'uno con un'epoca storica.

E proprio a partire dall'urgenza storica che nel 1990 pervase il ritorno alla democrazia in Cile abbiamo deciso anche di proporre in questa sezione una serie di concerti-simbolo che si tennero a Santiago in quell'anno. Silvio Rodríguez, Joan Manuel Serrat, gli artisti per Amnesty International seppero, ognuno a suo modo, creare una simbiosi empatica con il pubblico che celebrava il ritorno alla libertà e, allo stesso tempo, rivendicava i morti della dittatura.

Infine, per completare questa rassegna e dipingerla ancora di più con toni latinoamericanisti, proponiamo due documentari di recente produzione: il primo di questi racconta i legami tra il Cile e la musica messicana, il secondo ci introduce al mondo delle scuole di milonga di Buenos Aires, frequentate da persone provenienti da ogni parte del mondo. Perché come cantava Rolando Alarcón, uno dei protagonisti della nuova canzone cilena, *si somos americanos no miraremos fronteras*.

Fabio Veneri



Inti Illimanns

Al Teatro Caupolicán di Santiago del Cile si realizzò nel 1994 un concerto evento che riunì attori chiave della nuova canzone cilena. Da una parte gli Inti Illimani, la storica formazione che ha reso il canto andino noto in tutto il pianeta, dall'altro Patricio Manns, uno dei protagonisti più colti ed acuti di tutto il movimento cantautorale cileno. Il felice incontro e connubio artistico non poteva che chiamarsi Inti Illimanns.

Nazione: Cile

Anno: 1994

Durata: 70'

Produzione: CHV (Chilevisión)



Inti Illimani Arriesgaré la piel en vivo

Sei anni dopo il ritorno alla democrazia, uscì in Cile l'album "Arriesgaré la piel", che conobbe subito riscontri positivi di critica e di pubblico. Da quel progetto musicale nacque poi un concerto dal vivo, ripreso dalla Televisión Nacional de Chile, che condensa elementi musicali nuovi con altri che appartengono alle corde più tradizionali del gruppo cileno.

Regista: Carlos Palma

Nazione: Cile

Anno: 1996,

Durata: 92'

Produzione: Andrea Dell'Orto, Televisión Nacional de Chile



Inti Illimani Histórico – Esencial

40 anni di traiettoria musicale raccolti in tredici canzoni. Inti Illimani Histórico, nato nel 2004 dopo la spaccatura in seno al gruppo che ha portato alla creazione di due distinte formazioni, propone in questo video un viaggio attraverso i riferimenti essenziali della propria carriera: la grande tradizione della nuova canzone cilena, ma anche costanti incursioni nel folclore latino americano tout court e nelle danze del Mediterraneo conosciute durante l'esilio italiano.

Regista: Ricardo Larraín

Nazione: Cile

Anno: 2007

Fotografia: David Bravo

Durata: 86'

Montaggio: Danielle Filios, Valentin Atias

Produzione: Francisca Poblete/ La Oreja

Quilapayún - El Reencuentro

Nazione: Cile

Anno: 2004

Produzione: Macondo

Produzione generale: Alfredo Troncoso Leone

Produzione esecutiva: Carlos Cuneo Lommatzsch

L'11 settembre del 2003 si celebrò in Cile la ricostituzione del nucleo storico dei Quilapayun. Questo "Reencuentro" fornì da un lato l'occasione di tornare a proporre le canzoni più celebri del gruppo, dall'altro la possibilità di offrire una nuova versione della "Cantata Santa Maria de Iquique", capolavoro di Luis Advis che fonde elementi musicali classici e del folclore.





Silvio Rodríguez en Chile

Il video riprende lo storico concerto del 31 marzo del 1990 che celebrò la fine della dittatura di Pinochet in Cile e il ritorno alla democrazia. Silvio cantò in nome del popolo cubano al popolo cileno, che conosceva le sue canzoni nonostante fossero proibite durante la dittatura, e dedicò il concerto al suo amico scomparso, Víctor Jara.

Regista: Vicente Sabatini

Nazione: Cile

Anno: 1990

Durata: 70'

Produttori: Jorge Soissa, Oscar Suto (Televisión Nacional de Chile)



Por fin, Serrat

Nell'aprile del 1990 Joan Manuel Serrat, il grande cantautore catalano, poté mettere nuovamente piede nel Cile democratico che usciva da 17 anni di regime dittatoriale. Il suo primo concerto tenuto all'Estadio Nacional di Santiago rappresentò un momento di

straordinaria intensità, tanto per l'affetto che il pubblico cileno tributò a Serrat, quanto per la comunione emotiva che si realizzò quella notte tra gli spettatori e un cantautore da sempre in lotta per le cause sociali e per la libertà d'espressione.

Nazione: Cile

Anno: 1990

Durata: 128'

Produzione: Televisión Nacional de Chile



Concerto di Amnesty International

Il 12 ottobre del 1990 si svolse all'Estadio Nacional di Santiago del Cile l'evento musicale denominato "Desde Chile, Un Abraço a la Esperanza". Protagonisti le stelle della musica pop e jazz mondiale, quali Peter Gabriel, Sting, Sinéad O'Connor e Wynton Marsalis ma anche gli Inti Illimani e Ruben Blades. 75.000 persone parteciparono e cantarono quella notte insieme agli artisti sul palco.

Nazione: Cile

Anno: 1990

Durata: 129'

Produzione Tv: Televisión Nacional de Chile

Chile Mexicano

E' un originale documentario i cui protagonisti sono la città cilena di Chanco, ubicata nella regione del Maule, e i personaggi che hanno animato la diciassettesima edizione del Festival del Cantar Mexicano, oramai un evento tradizionale di gemellaggio artistico e culturale tra il Cile e il Messico. L'opera nasce anche per offrire un ricordo della cantante Guadalupe del Carmen, icona cilena dello stilo musicale ranchero.

Regista: Alejandra Fritis Zapata

Nazione: Cile

Anno: 2006

Durata: 72'

Montaggio: Alejandra Fritis - Carlos Ruz Soto

Produzione giornalistica: María Victoria Flores Monreal

Produzione: Trinacrio Producción Audiovisual Ltda



Maestros Milongueros

Da un lato conservare il ricco patrimonio della tradizione della milonga e della sale da ballo di Buenos Aires, dall'altro mettere in evidenza i legami tra i vecchi e i giovani milongueros: questi i principali obiettivi che si propone questo documentario che ritrae all'opera importanti ballerini e maestri di quest'arte: Gerardo Portalea, Osvaldo y Coca, Pupi Castello, Margarita Serrantes, Roberto Colombo y Chiquita e Carlos Gavito.

Regista: Bebe Kamín

Nazione: Argentina

Anno: 2006

Durata: 73'

Produzione esecutiva: Vanessa Ragone

Produzione artistica: Silvana Grill

Edizione: Maria Astrauskas, Miguel Massenio, Luisina Rampoldi





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

AMERINDIA



EMITERIO

Regia: Diego Seppi e José Tabarelli
Fotografia: Diego Seppi
Suono: José Tabarelli
Produzione: Tochi Producción Documental
Anno di produzione: 2005
Durata: 30 min.

Ambientato a San Isidro nella provincia argentina di Salta (dipartimento di Iruya). Ogni cammino è una storia. Questo racconta di Emiterio Gutiérrez, un artigiano di Iruya. I fili del suo telaio intessono la trama biografica di questo tessitore aborigeno che ci invita a transitare per l'immensa bellezza della Cordigliera Orientale salteña e l'interminabile grandezza della sua cultura.

WICHI, DEL MONTE Y DEL RIO

Regia: Marina Rubino
Anno di produzione: 2007
Durata: 25 min.



I Wichi sono approssimativamente 80.000 persone. Assieme ai Chulupies (circa 1.200 persone) e i Chorotes (circa 900) formano la famiglia dei Mataco-Mataguayo.

Vivono a Salta, Formosa e Chaco, in Argentina. Anche in Bolivia e Paraguay. E' un popolo montano anche se occupa le periferie di villaggi come Ingeniero Ju rez e Las Lomitas a Formosa, o Los Blancos e Embarcacion, a Salta.

Oggi occupano terre marginali, montagne in disfacimento a causa dell'abbattimento indiscriminato degli alberi, dell'installazione di insediamenti petroliferi che causano la perdita della fauna autoctona. A Formosa, le comunità dell'ovest hanno recuperato, in gran parte, il riconoscimento legale delle terre che occupano. Vivono in comunità situate nei pressi degli insediamenti bianchi, in mezzo ai monti o sulla riva del Pilcomayo o Bermejo, con capi tradizionali e eletti dalla comunità. Condividono con altre etnie il risveglio dell'organizzazione della lotta per la terra. Partecipano con i loro rappresentanti nello spazio riconosciuto dalle leggi dell'aborigeno.

Molti di loro praticano la raccolta della frutta e del miele, cacciano e pescano. Altri lavorano il legno, tessono fibre vegetali o sono raccoglitori temporanei in campi altrui. Alcuni sono stati vittime del colera.

A causa dell'azione del bianco, delle sette religiose, della scuola comune e di altri aspetti, stanno perdendo la propria cultura di popoli cacciatori o raccoglitori, anche se la maggioranza mantiene costumi radicati ed è pienamente dipendente dalla natura, conservando la ricca cosmovisione, la lingua e la medicina naturale delle origini.

Argentina



QOM'LEEC, la gente

Regia: Leandro Leonel Rodríguez (Leo Rodríguez)

Sceneggiatura: Leandro Rodríguez – Fernando Balsa

Fotografia: Fernando Balsa

Montaggio: Leandro Rodríguez / Edición: Fernando Balsa

Musica: Rodrigo Abecasi

Interpreti: Coro Chelalapi / Qom (Toba)

Produttore: Leandro Rodríguez / Fernando Balsa

Produzione: Ojo Blindado

Anno di produzione: 2002

Durata: 48 min.

Nel 1880, in una capanna di un villaggio qom (toba), uno sciamano predispone due amuleti (silbato), che in seguito consegnerà a due fratelli cacciatori e al figlio apprendista di uno di loro. Così gli amuleti li proteggeranno e serviranno per mettersi in contatto fra di loro nel bosco. Gli uomini li ricevono con orgoglio e vanno in cerca del cibo. Nel cammino attraverso il bosco, i cacciatori insegnano al figlio le teogonie qom e il rispetto dovuto al gran Nowet, signore del bosco. Una volta giunti, gli adulti entrano nella vegetazione per iniziare la caccia, però si imbattono in un gruppo di coloni e la famiglia viene divisa. Inizia una fuga che continua ininterrottamente fino al presente. Il film è il racconto di un popolo, che abitò e ancora abita nel territorio argentino, e della sua cultura; la storia di tre personaggi che si separano nel passato per riunirsi finalmente nel tempo attuale. Tuttavia, è anche il racconto di un viaggio senza fine, della fuga dalle mani dei conquistatori e dello Stato nazionale.



YAIPOTA ÑANDE IGÜI QUEREMOS NUESTRA TIERRA

Regia: Lorena Riposati
Soggetto: Lorena Riposati
Consulenza alla sceneggiatura: Fernando Krichmar
Assistenti alla regia: Natalia Polito e Héctor Rivero
Fotografia: Lorena Riposati e Natalia Polito
Montaggio: Omar Neri e Lorena Riposati
Animazione: Vicky Biagiola e Rubén Lezcano
Musica: Raúl Fernández e Abolito
Produzione: Grupo de Cine Insurgente
Anno di produzione: 2006
Durata: 74 min.



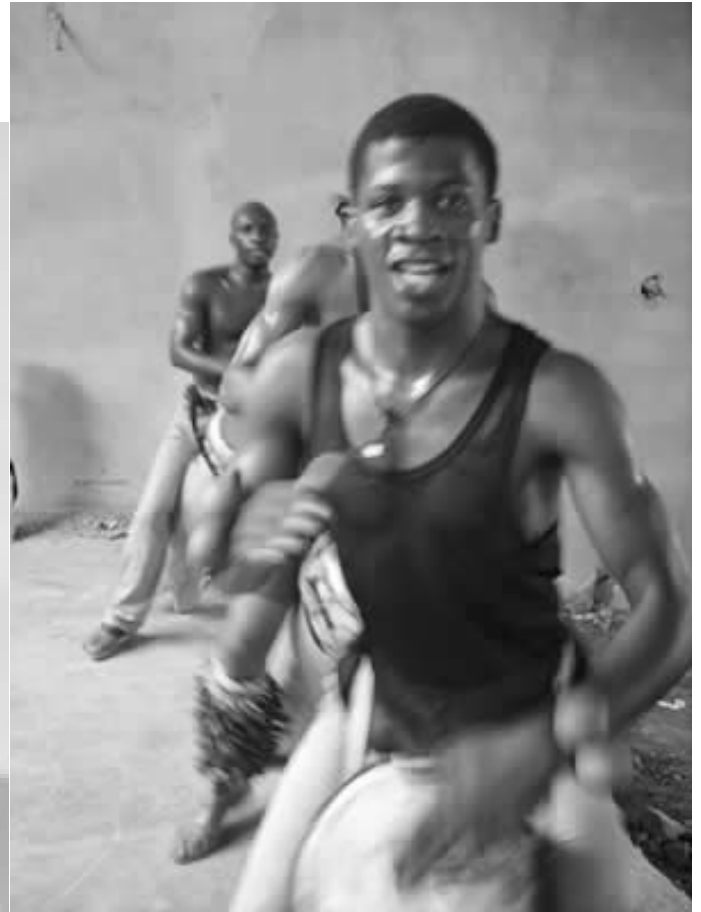
Il 16 settembre 2003 la Comunità Guaraní “El Tabacal” fu repressa e sloggiata dal “Ingenio San Martín de Tabacal”, proprietà della multinazionale Seaboard Corporation, produttrice dello zucchero Chango. Bambini, donne e anziani patirono i rigori di questa repressione. Le 150 famiglie che reclamano il territorio noto come “La Loma”, continuano ancora a lottare per

la propria terra. Il film, caratterizzato dalla crescente mobilitazione che i popoli originari mettono in opera contro il genocidio e lo sfruttamento, rende conto degli avvenimenti più importanti della lotta che il popolo Guaraní conduce contro gli atti di brutalità e di violenza storica del potere locale e multinazionale. Il documentario (il significato del titolo è “vogliamo la nostra terra”) parla della dominazione e del colonialismo. Nel contempo, mette in risalto la forza di ribellione dei popoli originari nella difesa della loro dignità, identità e diritti ancestrali; la battaglia in comune che si realizza contro l’oppressione della barbarie imposta dal potere economico e politico.



ABYALI

Regia: Matías Pablo Saccomanno
Produzione: Las Lechuzas Ideas Audiovisuales
Anno di produzione: 2007
Durata: 95 min.



La capitale del Camerún, Yaundé, è un labirinto urbano costruito in cemento e terra. In quel contesto, sette giovani musicisti dedicano alla vita al sogno di dar luce a *Abyali* percussione per riscattare l'oblio dei temi tradizionali e diffonderli nel mondo. Un propongono di vivere la loro passione, in un paese dove l'industria discografica non esiste e le sale per gli spettacoli scarseggiano. In questo panorama desolante, dopo due anni di intenso lavoro, affrontando grandi difficoltà economiche, una possibilità si presenta all'orizzonte: il festival di danza e percussione Abok I N'goma.

Abyali costituisce una visione dell'Africa urbana contemporanea narrata a colpi di tamburo; colpi che alimentano il sogno di *Abyali* Percusión.



TAMBOGRANDE

Regia: Ernesto Cabellos Damián e Stephanie Boyd

Produttore: Ernesto Cabellos Damián e Stephanie Boyd

Produzione: Guarango

Anno di produzione: 2007

Durata: 85 min.

Avventurosi pionieri trasformano il deserto del nord del Perù in una fertile vallata coltivata a mango e lima. Ma tutto il loro lavoro viene distrutto dalla scoperta dell'oro. Paura, violenza e omicidi assillano una comunità prima tranquilla e la precipitano nel caos. Un'etica del martirio unisce i contadini e li porta sul cammino di una rivoluzione non violenta.

La casa di produzione Guarango (associazione peruviana no-profit) è stata fondata nel 1993 da giovani registi peruviani per promuovere produzioni indipendenti di film e video in un paese ancora nella morsa del declino economico e del terrorismo. Come la pianta del deserto, esile ma resistente, da cui prende il nome, Guarango è riuscita a sopravvivere e a svilupparsi, vincendo premi internazionali per la produzione di documentari.





XXII FESTIVAL
DEL CINEMA LATINO AMERICANO
TRIESTE

VIDEOAMERICA

EL DRAGÓN DE COMODO

Regia: José Luís Rugeles

Sceneggiatura: Gustavo Aldolfo García

Fotografia: Sergio Ivan Castaño

Montaggio: Bernardo Garcés

Musica: Ivan Benavides

Suono: José Jairo Flores

Interpreti: Carolina Trujillo, Daniel Rodríguez, Alfonso Hernández

Produzione: Federico Durán, Sergio Ivan Castaño, Luís Rugeles

Paese: Argentina

La storia di un bambino che trova la propria sorella sepolta fra le piante di verdura e ortaggi di un'anziana che vive con un gatto e un ragazzo down.

L'anziana fa crescere i pomodori dell'orto con il sangue e l'acqua dei corpi dei bambini, e si alimenta delle loro dita. I pomodori crescono rossi e succosi e il ragazzo down si siede a tavola e li mangia.

Un bambino con scarpe ortopediche percorre la casa, dalla porta d'entrata fino allo stretto passaggio che conduce alle piante di pomodoro, passando attraverso alcune foto che ritraggono due fratelli gemelli, la sala da pranzo dove abita il ragazzo down e la cucina dove il gatto beve il latte.



GUACHO

Regia: Juan Minujin

Sceneggiatura: Juan Minujin

Fotografia (colore): Lucio Bonelli

Montaggio: Juan Minujin

Musica: Maria Onis e Juan Minujin

Suono: Javier Farina

Produttore: Juan Minujin

Produzione: la gota cine

Anno di produzione: 2007

Durata: 14 min.

Paese: Argentina

Il film cerca di addentrarsi nel flusso della coscienza per restituire un dolore primario: l'eredità paterna. Attraverso una costante deambulazione per la città e le sue ore, il protagonista lascia che i suoi pensieri si impadroniscano dello spettatore: essere padre, essere figlio, essere il figlio che il padre ha voluto, essere figlio che padre non ha voluto, essere attore come il padre, non essere attore come il padre, essere l'uomo che tutti desiderano, essere l'uomo che nessuno vorrebbe essere. Tutte questa possibilità dell'essere si impadroniscano nel discorso con la leggerezza del registro quotidiano: le donne, una professione, la città, il lavoro, il riposo. Tutti questi temi accompagnano il cammino del protagonista. *Guacho* allora accompagna il personaggio nel suo diventare figlio o divenire persona cercando di risolvere l'enigma sull'eredità. Si potrebbe dire un breve road movie dello spirito.



MI AMIGO JOSE

Regia: Diana Aisenberg e Marina Rubino

Produzione: Grupo documenta

Anno di produzione: 2005

Durata: 11 min.

Paese: Argentina

José roseblum aveva 19 anni quando venne fatto "desaparecer". Si dice sia stato detenuto nel centro El Atletico... nulla più sul suo conto.

SUEÑOS COMPARTIDOS

Regia: Edgardo Cabeza

Produzione: Fundación Madres de Plaza de Mayo

Anno di produzione: 2007

Durata: 70 min.

Paese: Argentina

Quando le Madri di Plaza de Mayo decisero di non fare più le storiche marce della resistenza che ogni dicembre

riunivano migliaia di persone per 24 ore attorno alla Piramide de Mayo, molti pensavano che stavano iniziando ad allontanarsi dalla vita pubblica e dalla resistenza che le aveva assorbite da quasi trent'anni. Nulla, tuttavia, è più distante dalla realtà: a partire da quel momento, le madri ricominciarono ad alzare le bandiere dei loro figli e iniziarono nuovamente la lotta per cambiare la realtà negli stessi luoghi dove i loro figli avevano cominciato a lottare, nelle città, nei quartieri dove molti di loro furono sequestrati e fatti scomparire. In quei luoghi cominciarono a costruire abitazioni con i propri vicini, edificarono una scuola, un asilo, un collegio secondario, diedero lavoro degno e in regola con la legge e iniziarono a sconfiggere la droga.



SAVANA

Regia: Matías Lucchesi
Sceneggiatura: Matías Lucchesi
Produzione: Carina Cohen e Gustavo Caperochipe
Fotografia: Leandro Martínez
Musica: Nicolás Diab
Anno di produzione: 2007
Paese: Argentina

Un giovane uomo arriva di fretta ad una stazione di rifornimento sul suo pick-up. Il gestore, un dilettante bird watcher, lo intrattiene e gli fa perdere tempo. Il protagonista capisce, alla fine, che prendersela con calma può rappresentare un metodo efficace per procedere.



MIS PIES

Regia: Matías Herrera Córdoba
Produzione: Cine El Calefón
Anno di produzione: 2006
Durata: 25 min.
Paese: Argentina

Liliana vive in una città del nordest argentino: lavora come domestica nella casa di Norma e Jorge, una coppia di anziani dei quali si prende anche cura. Liliana deve tornare al suo villaggio (Antofagasta de las Sierras - Catamarca) per il fine settimana per partecipare ad una festa religiosa. Durante il viaggio andrà prendendo coscienza che intende vivere nel proprio villaggio nel quale si identifica, nel quale si trovano le sue radici.





DOMINGO, FRANGO, ASSADO

Regia: Federico Mutti

Produzione: Jacaré Films, Produttori Bolognesi Riuniti e Gianpietro Huber

Anno di produzione: 2006

Durata: 22 min.

Paese: Italia/Brasile

Nella favela di un villaggio bahiano che si affaccia sul mare un ragazzino di undici anni (Junior - Maikulan Almeyda Da Silva) ruba, con la complicità di un amico coetaneo (Tiago - Reginaldo Brito Dos Santos), un pollo nero consacrato ai rituali di Candomblè, religione tramandata dagli schiavi afrobrasiliani. Il ragazzino evita così una severa punizione dal patrigno, ma ne sarà davvero valsa la pena? Ben presto si spargono voci su una sorta di "punizione divina" che colpirà lo scellerato autore del furto, ed il clamore creato dalla vicenda getta Junior in un profondo sconforto, muovendolo alla ricerca spesso maldestra di una soluzione per liberarsi da una maledizione che forse è semplicemente un rimorso della propria coscienza. Domingo Frango Assado è la storia di un "percorso di redenzione" che, immerso nel mondo dell'infanzia umile ma non disperata tipica dei villaggi rurali nordestini, passa attraverso la spiritualità afro-brasiliana.

PASTA

Regia: Tomás Welss

sceneggiatura: Tomás Welss

animazione: Tomás Welss, Néstor Pérez, Marcia Vera

musica: Miguel Miranda

suono: Rolando Camilo

produttore: Cristóbal Sobera e Bruno Betatti

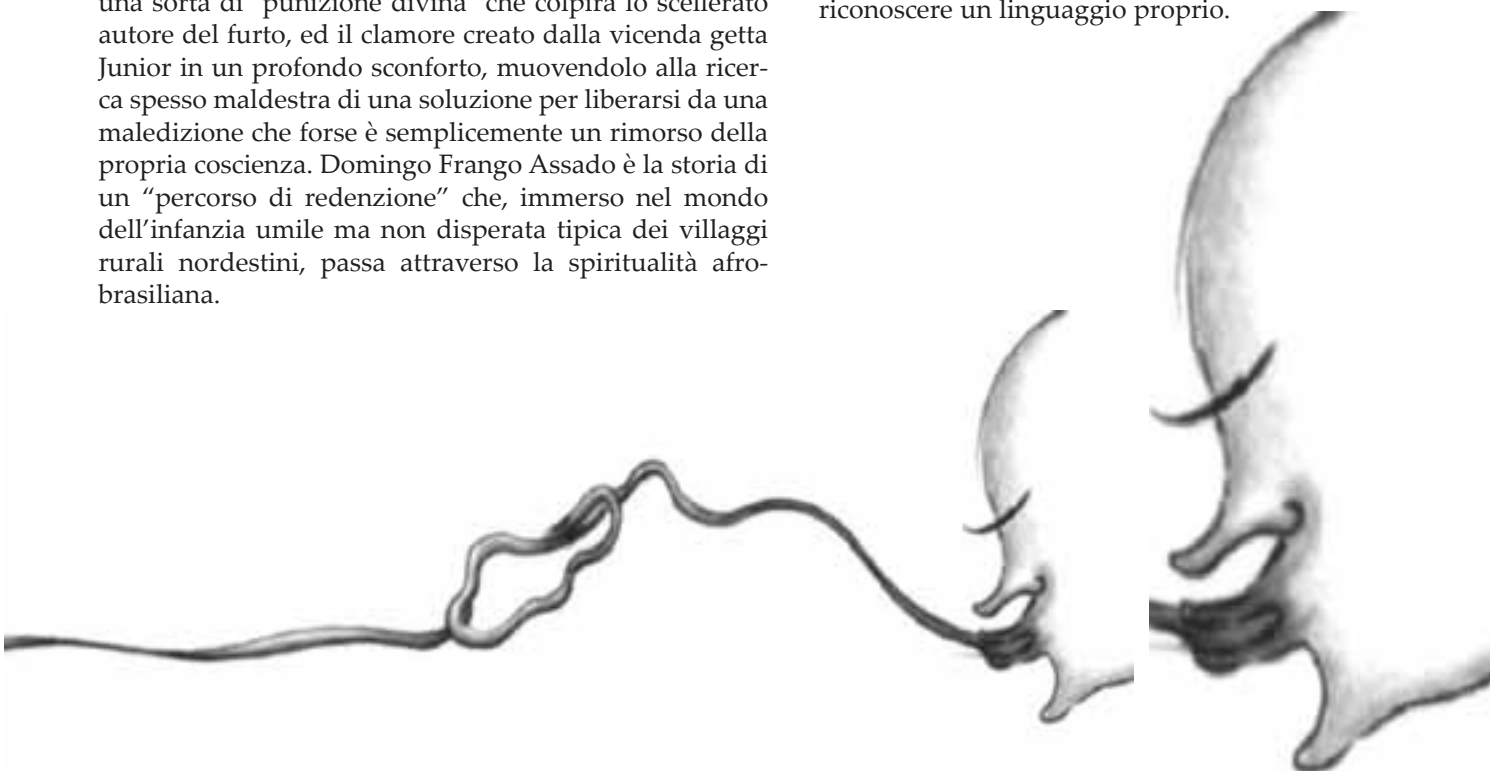
produzione: Consejo Nacional de las Artes, Fondart, Chile

anno di produzione: 2007

durata: 9 min.

Paese: Cile

Un uomo e una donna sono seduti uno di fronte all'altro e mangiano pasta. Attraverso il cibo, saranno capaci di esprimere il loro amore e il loro allontanamento. Si avvicinano, si allontanano, giocano e sono capaci di riconoscere un linguaggio proprio.





OBSCENA INTIMIDAD

Regia: Magda González Grau.

Sceneggiatura: Elena Palacios.

Fotografia: Abel Fernández

Montaggio: Pavel Ramírez

Suono: Jorge Fernández

Musica: Juan Antonio Leyva e Magda Rosa Galván

Interpreti: Nancy González, Jorge Martínez, Laura Ramos, Caleb Casas, Rogelio Blain, Yailene Sierra, Tamara Castellanos, Néstor Jiménez

Produzione: Pilar Rodríguez e Julio César González

Anno di produzione: 2006

Durata: 62 min.

Paese: Cuba

Quattro racconti su quattro famiglie di estrazione sociale molto differente che convivono nel medesimo edificio multifamiliare. Quattro racconti su esseri umani che vivono la quotidianità: la relazione di una coppia matura in crisi, una bella ragazza che si dibatte fra il ruolo di madre e quello di donna, moglie e marito di età differente che convivono con un'anziana, una famiglia numerosa con un giovane figlio disabile che immagina storie guardando dal balcone di casa...





PEQUEÑA HABANA

Regia: Rolando Pardo
Produzione: RAP
Anno di produzione: 2007
Durata: 52 min.
Paese: Cuba, Argentina

Un lungometraggio che rappresenta il carattere magico, vitale ed essenzialmente umano degli acondroplásici, più conosciuti come nani, che da tempi remoti furono visti come portatori di sfortuna, buffoni, fenomeni da baraccone a seconda dell'epoca. Tuttavia, oggi possiamo vivere con loro e contare sulla loro presenza, conoscere le loro storie, le loro motivazioni, la loro arte e i loro sogni. Ogni incontro con qualsiasi persona porta in sé la meraviglia di rapportarsi ad altri esseri umani: ma se si tratta di questi stessi esseri umani, conosciuti come nani, tutto ciò acquisisce un significato magico. E, soprattutto, quando quest'incontro viene accompagnato dall'allegria, dall'ottimismo e dalla forza di dodici personaggi impegnati in diversi lavori: la moglie di un medico dell'ospedale più importante dell'Avana, un pescatore con gravi problemi di mobilità, un musicista batterista, un ammaestratore di cani con un tatuaggio del Che sul petto, un pastore di capre, fino a un conduttore di bicitaxi che con il suo sforzo quotidiano mantiene una moglie di statura normale e due figli. Di uscire, del barocco cimitero Colombo dell'Avana, scopriremo che i nani non muoiono, che i nani scompaiono...



CUENTAME POETA

Regia: Elena Palacios
Fotografia: Huberto Valera
Montaggio: Reynaldo Sehewrert
Suono: Joaquín Caraballo
Musica: Juan Antonio Leyva e Magda Rosa Galván
Interpreti: Tomás Cao, Leonardo Benítez, Yailín Rodríguez, Mario Limonta, Mireya Chapman, Noika de Armas, Aniet Forrte, Idalmis García, Yadier Fernández, Greta Pérez, Yaíma Pardo
Produzione: Cesáreo Navas e Julio César González
Anno di produzione: 2006
Durata: 59 min.
Paese: Cuba

Un giovane scrittore in difficoltà economiche e pressato dalla famiglia a trovare un lavoro, incontra un vecchio amico degli studi letterari che ha trovato il modo di sopravvivere come accompagnatore colto delle turiste straniere. Nasce una tresca fra i due e delle intellettuali europee e ciò porterà la storia ad un finale imprevedibile.



TURISTI PER CINEMA

Regia: Marta Pasqualini, Fabrizio La Palombara
Anno di produzione: 2006
Durata: 27 min.
Paese: Cuba, Italia

Turisti per cinema, nei retroscena del Festival de La Habana, alla ricerca del peteko, un singolare personaggio noto al pubblico locale che ha elaborato il teorema per l'ascolto perfetto in una sala cinematografica. Sullo sfondo, una moltitudine di affezionati al cinema che attendono entusiasti ogni anno questa manifestazione per poter assistere alle proiezioni anche a costo di lunghe code al botteghino.



EL CAMALEON

Regia: Mirta González Perera
Sceneggiatura: Elena Palacios (basata sulla radio-commedia omonima de Caridad Cruz).
Fotografia: Humberto Varela
Suono: Michael Caballero e Rubén Gómez
Musica: José Antonio Leyva e Magda Galbán
Produzione: Televisión Cubana
Anno di produzione: 2006
Durata: 57 min.
Paese: Cuba

Un giovane carpentiere cerca amore e realizzazione personale. Desidera possedere un talento che lo renda differente dagli altri, più importante e spera di realizzare il suo sogno imitando l'occupazione o la professione dell'amore di turno. Passa, così, attraverso differenti esperienze fino a raggiungere la fama, ma il suo eterno deambulare non sembra avere fine.

ESCAPAR

Regia: Rudy Mora
Sceneggiatura: Cary Cruz e Rudy Mora
Fotografia: Angel Alderete
Montaggio: Frank Padrón
Suono: Michell Robaina
Musica: Juan Carlos Rivero

Interpreti: Fernando Hechevarría, Broselianda Hernández, Jorge Martínez
Produzione: Televisión Cubana
Anno di produzione: 2006
Durata: 58 min.

Fernando (45 anni) soffre di allucinazioni provocate dalla perdita di due familiari in un tentativo di fuga dal paese. Cerca di "fuggire" da una realtà caratterizzata dalla costante convivenza con i suoi fantasmi. A causa del suo stato psicologico, è seguito da specialisti che dibattono sull'origine del conflitto. Paloma, responsabile del caso, scopre il suo modo di "fuggire" e, mediante terapie, riesce ad attenuare la patologia. Fernando torna a vivere nella società ma, nonostante il miglioramento della sua salute mentale, i morti non lo abbandonano e continuano a pesare sulla sua coscienza.

ACHÉ TO, CEIBA. (ASÍ SEA, CEIBA.)

Regia: Santiago Prado
Sceneggiatura: María Antonia Herrera e Santiago Prado
Fotografia: Julio Delgado
Montaggio: Pedro Vásquez Domínguez
Musica: Magda Rosa Galbán e Juan Antonio Leyva
Produzione: Televisión Cubana
Anno di produzione: 2006
Durata: 25 min.

Il documentario è un omaggio alla natura, espresso attraverso le immagini di uno dei vegetali autoctoni più amati e rispettati della flora cubana. Il documentario riflette i valori del sincretismo delle diverse culture, specialmente di quelle di origine africana. Utilizzando rituali, azioni plastiche e la riproduzione del mito della divinità Pataki, rappresentata da quest'albero, si va strutturando un discorso poetico attorno alla leggenda mitologica della Ceiba. Persone di tutte le etnie assistono il 15 di Novembre (giorno dedicato all'albero) alla commemorazione della fondazione della città de La Habana: ognuno formula solennemente tre desideri e in questo atto si riassume la conciliazione fra l'uomo e la natura. Il documentario presenta anche canti di origine africana dedicati alla Ceiba, interpretati appositamente dal maestro Lázaro Ros.





DE MI

Regia: Roberto Moreno
Anno di produzione: 2003
Durata: 28 min.
Paese: Guatemala

Documentario vincitore del Primo Premio al 1° Festival Internacional Obera en Cortos (2006) e selezionato per il Festival di Cinema Indipendente di Buenos Aires (2003)



TÍO PÍO, PALABRAS DE VERDAD

Regia: Roberto Araujo
Produzione: Rap e Associati
Anno di produzione: 2007
Durata: 22 min. 56"
Paese: Messico

Nella conca del Papaloapan gli anziani vengono definiti, rispettosamente, "tios". Tio Pio è un umile anziano che

vive a Tlacotalpan, Veracruz. Possiede un mini zoo con alcuni coccodrilli e specie appartenenti alla regione, è stato stuntman in film messicani e vanta un'impressionante collezione di oggetti e fotografie che ama esibire pubblicamente ricavando da ciò il minimo per vivere. A Tlacotalpan è una delle voci più adatte a parlare della città e della storia ("il mio sapere è naturale", dice con orgoglio). Un percorso attraverso le tradizioni, i personaggi, le situazioni di Tlacotalpan: una rappresentazione di questo luogo magico, patrimonio dell'umanità.



LOS MUSICOS

Regia: Mary Ellen Davis
Produzione: Productions B'alba
Anno di produzione: 2007
Durata: 54 min.
Paese: Messico, Canada



Il popolo messicano è profondamente radicato alle sue tradizioni musicali. Dai villaggi ai quartieri più poveri delle città, la musica è presente e i musicisti sono sempre a disposizione di chi richiama a loro presenza. Non importa quale sia l'occasione, la musica è un fattore di coesione fra familiari, vicini, amici e persino sconosciuti. Funziona come un balsamo per guarire le preoccupazioni e le incertezze emotive ed economiche. In questo documentario i musicisti sono la nostra guida e ci portano a conoscere l'esuberante bellezza del fandango dei Tuxtlas a Veracruz e l'immensità di Città del Messico. Un medicamento contro la malinconia!



LA PALOMILLA SALVAJE

Regia: Gustavo Gamou

Fotografia: Gustavo Gamou

Montaggio: Natalia López

Musica: Peter Theis

Suono: Diego Escalante, Erik Baeza, Pablo Fulgueira

Interpreti:

Produttore: Diego Escalante

Produzione: Centro de Capacitación Cinematográfica

Anno di produzione: 2006

Durata: 53 min.

Paese: Messico

Chi dice che i cow-boys non esistono più? Il documentario ci dice il contrario presentandoci la storia di Reinaldo Cruz Anselmo, un ballerino, e quella di José Alfredo Jiménez, un taxista, che decidono di cambiare la loro vita e di avverare i loro sogni formando un gruppo di cavalieri di Rodeo dilettanti che sfida alcuni temibili professionisti del settore. In questa loro nuova veste saranno guidati da un maestro chiamato "El bandido".



AÑORANZA

Regia: Carlos Altamirano

Produzione: Metraje Pro and Post S.A de C.V

Anno di produzione: 2007

Durata: 4 min.

Paese: Messico

Cortometraggio che affronta la tematica dell'emigrazione a partire da una metafora, nella quale vediamo persone differenti per estrazione sociale in un ponte dal quale vedono passare degli aerei: è qui che la loro ideale aspirazione all'emigrazione diventa un poema visivo nei loro occhi, mani e facce, sognando un domani migliore...

EL CORNO EMPLUMADO, una historia de los sesenta

Regia: Anne Mette Nielsen e Nicolenka Beltrán

Soggetto: Robert Schweitzer

Fotografia: Nicolenka Beltrán

Musica: Jes Vang Poulsen

Produzione: Angulos Producciones

Anno di produzione: 2005

Durata: 54 min.

Paese: Messico

Questo documentario compie un viaggio per ricondurre alle storie, ai pensieri, ai sogni e alle visioni di quei poeti che, negli anni '60, hanno reso possibile la realizzazione della rivista "Il Corno Piumato" che, per otto anni ininterrotti di lavoro, riuscì a diventare un ponte culturale fra il nord e il sud dell'America e una delle riviste di poesia più significative e d'avanguardia dell'epoca.



LOS ULTIMOS ZAPATISTAS (HEROES OLVIDADOS)

Regia: Francesco Taboada Tabone

Produttore: Manuel Peñafiel

Produzione: Cinequest

Anno di produzione: 2005

Durata: 70 min.

Paese: Messico

Opera prima del regista messicano Francesco Taboada Tabone e del fotografo Manuel Peñafiel, il documentario mostra le sorprendenti testimonianze di quei soldati che fecero la rivoluzione messicana al fianco del generale Emiliano Zapata. Quasi cent'anni dopo, i sopravvissuti del leggendario Esercito di Liberazione del Sud rivelano una verità che non si trova nei libri. Parlano del fallimento della rivoluzione e degli attuali governi neoliberali, del disastro agrario ed ecologico che minaccia il paese e dell'imminenza dell'esplosione sociale se gli ideali zapatisti che essi rappresentano rimarranno dimenticati. Questi uomini sono capitoli di una storia ingiusta, saggezza abbandonata, stendardi del Messico profondo, sono loro, gli eroi dimenticati.

*"Noi non siamo pesci per vivere nel mare
non siamo uccelli per vivere nel cielo
siamo uomini per vivere nella terra."*





LA MATINÉE

Regia: Sebastián Bednarik

Produzione: Coral in coproduzione con Diez Catorce e Matanza Cine

Anno di produzione: 2007

Durata: 78 min.

Paese: Uruguay, Argentina

EL FANTASMA DE LA LIBERTAD

Regia: Liliane Blazer, Lucía Lamanna

Produzione: Cotrain video-postvideo L.L.

Anno di produzione: 2006

Durata: 33 min.

Durata: Venezuela

Documentario che registra le manifestazioni contro l'invasione dell'Iraq tenutesi a Washington nel Settembre del 2005: le voci dei rappresentanti del 65% degli Statunitensi che esigono che le truppe nazionali ritornino a casa. Si affrontano le vere ragioni che hanno condotto al conflitto, le influenze delle grandi corporazioni e si denuncia l'uso della tortura, del fosforo bianco, dell'uranio impoverito...





LA ULTIMA LUNA (LA HISTORIA DE MARTÍN SANTIAGO)

Regia: Maximiliano Angeleri
Produzione: Baobab Producciones
Anno di produzione: 2007
Durata: 90 min.
Paese: Argentina



CHE, LA ETERNA MIRADA

Regia: Edgardo Cabeza
Fotografia: Horacio Larroca
Montaggio: Tati Valenzuela
Musica: José Luís Castiñeira de Dios
Produzione: Edgardo Cabeza Producciones
Anno di produzione: 2005
Durata: 80 min.
Paese: Argentina

Nel giugno del 1997, un'equipe di scienziati argentini e cubani, composta da antropologi forensi e geofisici, realizzarono un lavoro di ricerca nella zona del vecchio aereodromo di Vallegrande in Bolivia, per cercare i resti del comandante Che Guevara e i sei compagni che erano stati sepolti in quel luogo, trent'anni fa.

Questo lavoro di documentazione mostra oltre al lavoro scientifico e al ritrovamento di resti ossei, un emozionante racconto degli avvenimenti del 8 ottobre 1967, quando il Che cade prigioniero nel combattimento di Vado del Yeso, contro le forze dei Rangers boliviani, e viene fucilato un giorno dopo nella piccola scuola de La Figuera.

Le testimonianze dei protagonisti del 67, come il General Gary Prado Salmón, e l'infermiera Susana Osinaga, sommate ai racconti dei responsabili del ritrovamento e della popolazione di Vallegrande, si intrecciano in una emozionante omaggio che attraversa i messaggi più umani del Che e restituisce una figura eterna e vivente come quella del Comandante Guevara che con il suo mito ha vinto quella stessa morte che lo sorprese in Bolivia in piena lotta rivoluzionaria.

EL CORAZON

Regia: Diego García Moreno
Produzione: Alucine, Mandarina Producciones, Lamaraca Producciones
Anno di produzione: 2007
Durata: 81 min.
Paese: Colombia

La storia di Usaga, un soldato che, dopo aver calpestato una mina antiuomo, è stato costretto a vivere con una scheggia conficcata nel cuore, poi estratta dal dr. Francisco Gómez, direttore del reparto cardiovascolare dell'Ospedale San Vicente de Paúl, Medellín. Espulso dall'esercito a causa della ferita, il protagonista confessa che entrò nell'esercito non per convinzione ma per lavoro: il medico lamenta, invece, che la quantità di interventi cui la sua equipe si vede costantemente costretta è dovuta alla violenza che attanaglia il Paese.



VALSA PARA BRUNO STEIN

Regia: Paulo Nascimento

Sceneggiatura: Paulo Nascimento

Fotografia: Roberto Laguna

Montaggio: Claudio Fagundes

Musica: André Trento

Suono: André Fittoni

Interpreti: Walmor Chagas, Ingra Liberato, Marcos Verza, Fernanda Moro

Produttore: Paulo Nascimento, Marilaine Castro da Costa, Beto Rodrigues, Walmor Chagas, Roberto Laguna, Rosilda Freitas

Produzione: Accorde Filmes in co-produzione con Panda Filmes e Be Filmes

Anno di produzione: 2007

Durata: 95 min.

Paese: Brasile

In un luogo sperduto nel nulla, lontano persino dai piccoli villaggi dell'interno del Brasile, vivono Bruno Stein e la sua famiglia. Tre generazioni in conflitto. La nipote, Verónica, non vede l'ora di scappare via; Valeria, la nuora, cerca di rassegnarsi alla propria solitudine (suo marito, il figlio di Bruno, è camionista e vive per gran parte del proprio tempo sulla strada); Bruno giunse in Brasile con la famiglia dalla Germania all'indomani della seconda guerra mondiale. Tutta la sua vita è stata forgiata dai rigidi precetti della morale protestante. Il tempo è trascorso e non riesce ancora a trovare un proprio spazio all'interno della famiglia. Le nipoti lo ignorano, la moglie ormai non rappresenta molto per lui e, soprattutto, la paura della morte lo accompagna ogni giorno. Bruno cerca di farsi assorbire dal lavoro nella sua fabbrica di mattoni, con le sue sculture di fango, ma nulla riesce più a motivarlo. L'arrivo di un nuovo impiegato, Gabriel, che ai suoi occhi appare simbolicamente come un arcangelo, mette in moto vari cambiamenti in quella che sembrava ormai una vita senza scopo.



LAS CRUCES Poblado Próximo

Regia: Rafael Rosal

Sceneggiatura: Ray Figueroa e Rafael Rosal

Fotografia: Daniela Sagone Echeverría

Montaggio: René Arriola

Musica: Paulo Alvarado

Suono: Giacomo Buonafina

Produttore: Elías Jiménez Trachtenberg

Produzione: Centro de Producción Casa Comal

Anno di produzione: 2007

Durata: 85 min.

Paese: Guatemala

Della storia e il fatale destino di una comunità incatenata alla montagna nel momento in cui un gruppo selezionato di sette combattenti guerriglieri, sei uomini e una donna, irrompono nella vita del villaggio. L'esercito è vicino, viene a distruggere tutto. I sette combattenti si preparano all'ultima battaglia, sapendo che la guerra sta finendo. Il villaggio *Las Cruces* si trova fra due fuochi. Il film recupera le facce anonime di coloro che diedero la vita cercando il meglio per la loro patria e allo stesso tempo smitizza l'idea della guerra giusta e necessaria, mostrando il suo orrore affinché non si ripeta mai più.



DETRAS DEL SOL, MAS CIELO

Regia: Gastón A. Gularte

Sceneggiatura: Gastón A. Gularte

Fotografia: Humberto Carrizo

Montaggio: Darío Tedesco e Guillermo Roig

Musica: Chango Spasiuk

Suono: José "Pepe" Grammatico

Interpreti: Lucas Pérez Campos, Marcelo Martínez

Gini, Muriel Morgenstern Krieger

Produttore: Gastón A. Gularte (Argentina) e Billy Rosales (Paraguay)

Produzione: Detrás del sol (Argentina), Asuncine (Paraguay)

Anno di produzione: 2007

Durata: 97 min.

Paese: Argentina, Paraguay

Nell'esuberanza subtropicale di Misiones, nel nord dell'Argentina, la vita di frontiera con il Paraguay ha i suoi confini deboli e pieni di trappole. Antonio, un ragazzo di 17 anni, desidera fuggire dalla povertà nella quale è costretto a vivere con la madre, operaia nella piantagione di Yerba Mate. Convinto che la sua sorte cambierà quando incontrerà il padre, che vive nella città di Asunción in Paraguay, sogna con Pablo, suo amico Paraguaiano, di fare un viaggio e di poterlo raggiungere. Capace di una sensibilità speciale, vede la propria ingenuità scontrarsi con la durezza tipica della regione. I due provano di tutto ma il denaro non basta. Il contrabbando sarà la soluzione tentatrice. La trappole si chiuderà su di loro e fuggiranno all'incontro con il sogno irraggiungibile.



REGOLAMENTO

FINALITÀ

Art. 1

L'APCLAI, Associazione per la Promozione della Cultura Latino Americana in Italia, in collaborazione con le Istituzioni della Regione Friuli Venezia Giulia, promuove annualmente il «**Festival del Cinema Latino Americano**».

Art. 2

Gli obiettivi del Festival sono:

- a) lo studio delle cinematografie latinoamericane, per promuoverne una migliore diffusione in Italia, e lo sviluppo delle attività culturali e di cooperazione fra la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia e la città di Trieste con il Continente Latino Americano;
- b) offrire al pubblico, alla critica e agli operatori culturali italiani un ampio panorama della produzione cinematografica e audiovisiva latinoamericana e sensibilizzare il mercato della distribuzione;
- c) creare uno o due incontri annuali stabili per la promozione della cinematografia latinoamericana al fine di accrescere l'interesse dei numerosi festival che si svolgono in Italia nei confronti di opere latinoamericane;
- d) intensificare la presenza di cineasti, intellettuali e dirigenti delle cinematografie latinoamericane nei festival che si svolgono in Italia;
- e) intensificare gli «incontri pubblici» fra personalità latinoamericane e cineasti, sceneggiatori, documentaristi, critici cinematografici, dirigenti del settore e docenti universitari italiani;
- f) favorire la conoscenza e la produzione delle cinematografie che rappresentano l'esperienza dell'emigrazione italiana in America Latina e la sua promozione in Italia.

Art. 3

Per attuare gli scopi istitutivi l'APCLAI organizza ogni anno il «**Festival del Cinema Latino Americano**» con film recenti inediti in Italia e in versione originale. Film editi o che hanno già partecipato ad altre manifestazioni in Italia e film d'archivio saranno presentati in speciali sezioni (Informativa e Retrospective), per studiare con maggiore ampiezza e anche attraverso il loro passato le cinematografie proposte.

A questa serie di lungometraggi si accompagnano film di medio e cortometraggio, opere d'animazione e video, in sezioni specifiche.

Art. 4

Alle proiezioni cinematografiche possono accompagnarsi dibattiti, tavole rotonde e seminari per una maggiore comprensione e conoscenza dei problemi delle cinematografie invitate e/o su problemi di particolare attualità.

Art. 5

«Premi speciali» possono essere assegnati su proposta della Direzione del Festival a personalità del cinema, della cultura e delle arti, in concomitanza con la celebrazione del Festival o anche in separate manifestazioni, ancorché collegate al programma dell'anno.

Art. 6

I film di lungo, di medio e di cortometraggio, film d'animazione e opere in video, scelti ogni anno per il «**Festival del Cinema Latino Americano**», sono selezionati dalla Direzione del Festival con il concorso dei rappresentanti delle cinematografie invitate.

SEZIONI

Il programma del «**Festival del Cinema Latino Americano**» comprende le seguenti sezioni: Eventi Speciali, Concorso Lungometraggi, Informativa, Salón España, Orizzonti Nuovi, Shalom, sentieri ebrei in America Latina, Retrospectiva-Premio Oriundi, Todavía cantamos, Videoamerica.

CONDIZIONI GENERALI E ISCRIZIONI

a) Concorso Lungometraggi

- a.1 Possono partecipare al Festival lungometraggi selezionati dalla Direzione del Festival.
- a.2 Non potranno partecipare in concorso opere che abbiano già partecipato ad altri festival o manifestazioni in Italia salvo parere diverso della Direzione.
- a.3 Le pellicole dovranno essere presentate in formato 35 mm. ottico (solo eccezionalmente potranno essere accettate opere in 16 mm. o in altri formati onde salvaguardare l'integrità del programma).
- a.4 I film dovranno essere presentati in versione originale e/o sottotitolati.
- a.5 Il materiale di documentazione (sinossi, scheda tecnica del film, biofilmografia del regista, foto, manifesti, lista dialoghi, press-book, il rispettivo video in DVD o in Betacam, PAL e altro) dovrà essere inviato **prima del 02.09** alla Sede Nazionale APCLAI (via Massari, 3/14 – 30 175 Venezia/Italia).
- a.6 Al momento dell'iscrizione deve essere dichiarato se le opere invitate potranno essere trattenute dall'organizzazione del Festival per un periodo al massimo di 6 mesi per essere presentate, sempre senza fini di lucro, in manifestazioni che la Direzione del Festival considera importanti, di mutuo interesse e di reale promozione del cinema latinoamericano in Italia.

b) Informativa - Retrospectiva – Eventi Speciali – Nuovi Orizzonti – Personali – Salón España

- b.1 Le pellicole dovranno essere presentate in formato 35 mm. ottico (solo eccezionalmente potranno essere accettate opere in 16 mm. o in altri formati onde salvaguardare l'integrità del programma).
- b.2 I film dovranno essere presentati in versione originale, sottotitolati o doppiati in italiano.
- b.3 Il materiale di documentazione - sinossi, scheda tecnica del film, biofilmografia del regista, foto, manifesti, lista dialoghi, press-book, il rispettivo video in DVD o in Betacam (PAL) e altro - dovrà essere inviato **prima del 02.09** alla Sede Nazionale APCLAI (Via Massari, 3/14 – 30 175 Venezia/Italia).
- b.4 Al momento dell'iscrizione deve essere dichiarato se le opere invitate potranno essere trattenute dall'organizzazione del Festival per un periodo al massimo di 6 mesi per essere presentate, sempre senza fini di lucro, in manifestazioni che la Direzione del Festival considera importanti, di mutuo interesse e di reale promozione del cinema latinoamericano in Italia.

c) Concorso Videoamerica e Sezione Todavía Cantamos

- c.1 Possono partecipare al Festival video selezionati dalla Direzione del Festival.
- c.2 Non possono partecipare nella sezione **Concorso** opere che abbiano già partecipato ad altri festival o manifestazioni in Italia.
- c.3 I video potranno essere presentati esclusivamente in formato DVD o Betacam (solo in PAL).
- c.4 Le opere e il rispettivo materiale di documentazione (sinossi, scheda tecnica del video, biofilmografia del regista, foto, manifesti, lista dialoghi, press-book e altro) dovranno essere inviati **prima del 02.09** alla Sede Nazionale APCLAI (Via Massari, 3/14 – 30 175 Venezia/Italia).
- c.5 I partecipanti al «**Concorso video**», come quelli alla sezione «**Todavía Cantamos**», sono impegnati a lasciare copia delle opere presso la Mediateca APCLAI (Venezia), che potrà utilizzarle nelle proprie strutture di consultazione permanente e per le proprie attività, senza godere in alcun modo di diritti commerciali, televisivi o altro. A questo riguardo, ogni eventuale utilizzazione sarà senza fine di lucro e, comunque, previa autorizzazione del proprietario dei diritti.

TRASPORTO DELLE COPIE

- a) Tutte le opere partecipanti al Festival dovranno essere a disposizione della Direzione del Festival **prima del 30.09**.
- b) Le spese d'invio dei film sono a carico dei partecipanti al Festival mentre la restituzione dei medesimi è a cura del Festival.
- c) La Direzione del Festival si assume la responsabilità delle copie cinematografiche e video una volta giunte in territorio italiano.
- d) Le opere spedite con trasporto aereo e le copie dei film devono essere inviate a:

FESTIVAL DEL CINEMA LATINO AMERICANO
c/o EGL (Eagle Global Logistics Italy)
Tel.: 0039.041.5952879 – Fax: 0039.041.5952886
E.mail: francesco.zamengo@EagleGL.com
FERMO AEROPORTO MARCO POLO
30 030 TESSERA (VENEZIA - ITALIA)

- e) Le copie delle opere in video devono essere inviate prima del 30.09 a:

Sede Nazionale APCLAI
Via Massari, 3/14 - 30 175 Venezia/Italia
Tel. (xx39)041 538.2371 Tel./Fax: (xx39) 041.93 22 86

- f) Le copie dei film saranno restituite all'indirizzo che verrà indicato nel relativo Entry Form di iscrizione al Festival.

GIURIA E PREMI

La Direzione del Festival nominerà una Giuria composta da personalità notoriamente competenti in campo cinematografico ma anche appartenenti ad altri settori della cultura e dell'arte.

Tale Giuria, nel corso della sua prima riunione, sceglierà tra i propri membri il Presidente il cui voto, nelle successive votazioni, potrà in caso di ripetute parità valere doppio.

Ai lavori della Giuria assisterà la Direzione del Festival con funzioni consultative in materia di regolamento e di prassi.

La Direzione del Festival nominerà altresì un'apposita Giuria composta da studenti di scuole di cinema, studenti universitari e operatori culturali per giudicare le opere in concorso nella sezione video e per la giuria degli studenti. Dopo aver visionato tutte le opere in concorso (lungometraggi, documentari e video) le Giurie assegneranno i seguenti riconoscimenti:

- **Primo Premio "Città di Trieste"**
- **Premio Speciale della Giuria**
- **Premio per la Miglior Regia**
- **Premio alla Miglior Opera Prima** (quando in concorso ci siano almeno 5 opere prima partecipanti)
- **Premio alla Miglior Sceneggiatura**
- **Premio alla Miglior Interpretazione**
Non sono previsti premi ex-aequo.

- **Premio del Pubblico** rivolto a tutte le opere che partecipano nelle sezioni Concorso, Informativa e Nuovi Orizzonti.

- **Concorso Arcoiris. TV - Premio del Pubblico in Rete (*)**

In collaborazione con la Televisione Internet e satellitare **Arcoiris TV**. Il premio in danaro verrà assegnato alle 3 opere che avranno riscosso il maggior gradimento da parte del pubblico; tale gradimento si esprimerà tramite votazione sulle pagine web di **Arcoiris TV** nonché del Festival. Partecipano a questo premio le opere presenti nelle sezioni Concorso, Informativa, Nuovi Orizzonti ed Eventi Speciali.

- **Premio Unione Latina**

In collaborazione con il Festival del Cinema Latino Americano, l'Unione Latina (Parigi) conferisce ogni anno un Premio pecuniario all'opera che si distingue nell'affrontare tematiche di carattere storico.

- **Borsa di Studio**

La **Actmultimedia**, d'intesa con il Festival, assegnerà ogni anno, a partire dalla XXII edizione, una borsa di studio per un corso di **Filmaker**, della durata di 2 anni, presso **Cinecittà** (Roma), allo studente di una Scuola di Cinema dell'America Latina che avrà realizzato una Tesi di Laurea ritenuta dalla Direzione del Festival di particolare valore.

- **Primo Premio Videoamerica:** € 500,00 al miglior video o al complesso di opere presentate.

2 Premi potranno essere attribuiti ad altrettanti video, opere di animazione o documentari distinti per contributi professionali, da indicare con apposita motivazione, a cui non siano già stati assegnati altri premi.

Su indicazione della Direzione, infine, il «**Festival del Cinema Latino Americano**» potrà attribuire uno o più Premi «alla carriera» a personalità di cui si desidera sottolineare il grande contributo all'evoluzione dell'arte cinematografica.

(*) Il **Festival del Cinema Latino Americano di Trieste** in collaborazione con **Arcoiris TV** inaugura nella XXII edizione il **Concorso Arcoiris TV - Premio del Pubblico in Rete**. Il Concorso si rivolge alle opere che partecipano nelle categorie **Cinema e Video - Televisione e Digitale** e che vengono selezionate per le seguenti categorie: Concorso, Eventi Speciali, Informativa e Nuovi Orizzonti.

Per partecipare al Concorso è necessaria l'adesione scritta, segnalata nello spazio previsto nell'Entry Form.

Detta adesione implica l'accettazione delle seguenti condizioni:

- autorizzazione da parte degli autori alla programmazione delle loro opere presso il Canale Arcoiris TV (in Internet), in bassa risoluzione e in modo non scaricabile;

- a Festival terminato, coloro che avranno autorizzato la diffusione delle proprie opere nella Rete Arcoiris TV, per qualsiasi rapporto inerente la diffusione e/o la promozione successiva, dovranno indirizzarsi direttamente ad Arcoiris TV. Le opere che aderiranno al Concorso, parteciperanno alla vincita dei seguenti Premi: Primo Premio: € 2.000,00 – Secondo Premio: € 1.200,00 - Terzo Premio: € 800,00.

Le opere premiate dal pubblico saranno trasmesse dal Canale Satellitare Arcoiris TV (a diffusione europea).

La visione delle opere e il voto del pubblico avranno luogo sul sito del Festival (<http://www.cinelatinotrieste.org/>), e su quello di Arcoiris TV (<http://www.arcoiris.tv/>).

DISPOSIZIONI GENERALI

a) La programmazione generale e gli orari delle proiezioni sono di competenza della Direzione del Festival.

b) La Direzione si riserva il diritto di rifiutare copie che, al controllo dei tecnici del Festival, risultino inadeguate ad una buona proiezione pubblica.

c) Si auspica che una copia dei film premiati e partecipanti al Festival sia lasciata in affidamento alla Mediateca APCLAI, che si impegna a conservarli anche a tutela degli interessi degli autori e della tradizione del cinema latinoamericano.

d) Per eventuali casi controversi e per quanto non previsto dal presente Regolamento, le decisioni sono di competenza della Direzione del Festival.

Per ogni eventuale contestazione sul significato dei singoli articoli e sulle disposizioni del Regolamento, fa fede il testo originario redatto in lingua italiana; l'autorità giudiziaria competente è il Foro di Trieste.

PER MOTIVI DI DOGANA SI PREGA DICHIARARE
UN VALORE NON SUPERIORE A:
US\$ 20,00 per Video (s). DVD o Betacam
US\$ 40,00 per cortometraggi
US\$ 100,00 per lungometraggi

Si prega inoltre di indicare:

"materiale culturale senza valore commerciale"



Friuli Venezia Giulia Film Commission



SERVICIOS DE ASISTENCIA A LAS PRODUCTORAS HUESPEDES

Acogida y sistematización logística

Contacto directo con las autoridades locales

Informaciones preliminares de carácter técnico,
logístico, burocrático

Asistencia en los trámites burocráticos

Cuadro general de los medios de producción

Exploración de las "locations" elegidas por la
productora

Location scouting de ulteriores ambientaciones

Enlace entre productora y profesionales locales



La Friuli Venezia Giulia Film Commission es un instrumento de marketing del territorio, dirigido a la promoción de la Región y de sus medios en el ámbito cinematográfico, televisivo y del entertainment.

A través de un padrón elaborado, archiva, haciéndolos funcionales, los recursos del patrimonio ambiental/urbanístico y de los profesionales locales, convirtiéndose en la primera referencia para los operadores del sector.

La colaboración ofrecida por la Friuli Venezia Giulia Film Commission a los operadores de la industria cinematográfica, televisiva, publicitaria y del multimedia es gratuita.

La Friuli Venezia Giulia Film Commission garantiza la calidad y la profesionalidad exigidas por el mercado del entertainment

Associazione Friuli Venezia Giulia
Film Commission

Sede operativa

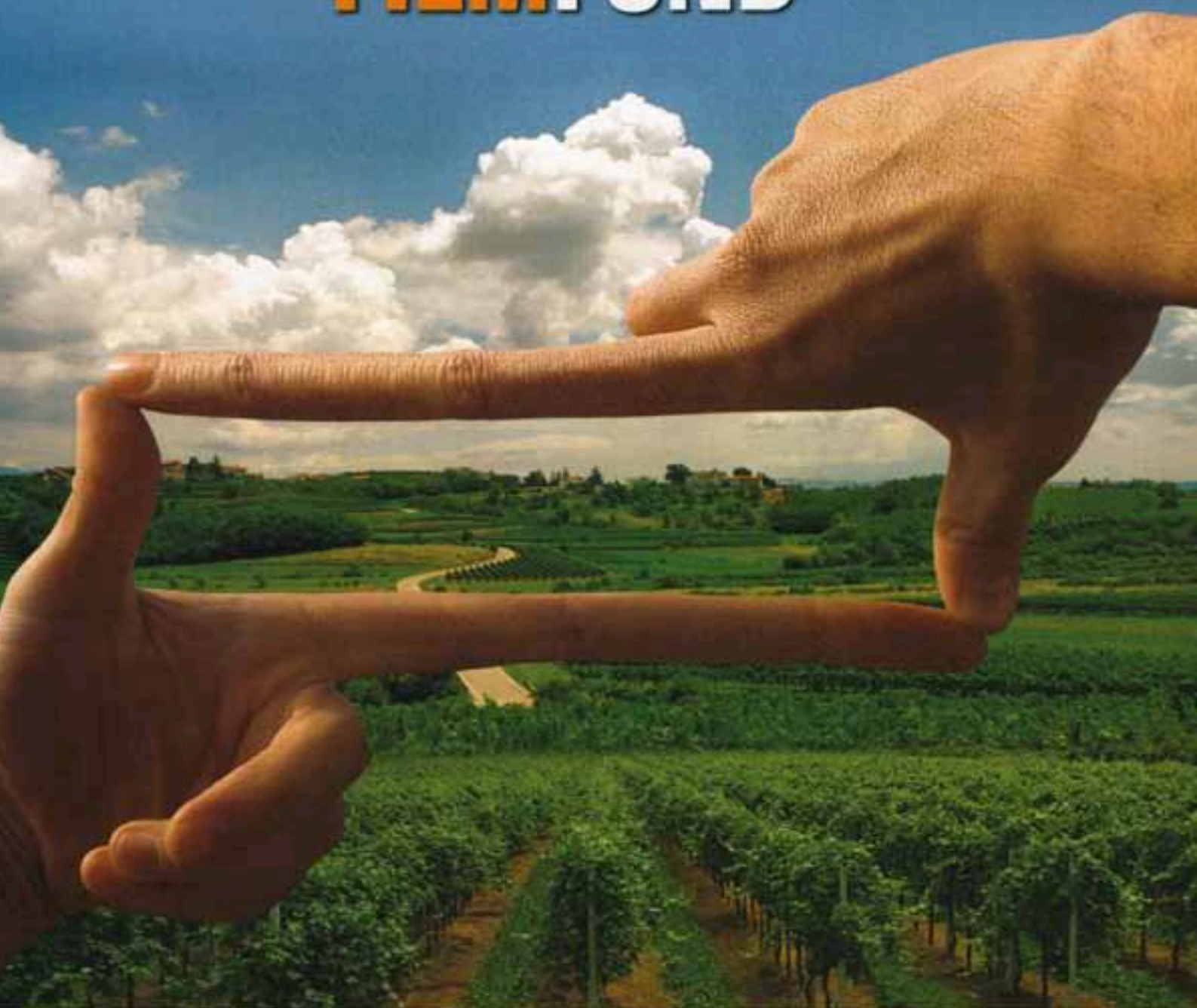
34132 Trieste, Italia - Via Milano, 25

Tel./fax: +39.040.372.01.42

e-mail: info@fvfilmcommission.com



FRIULI.VENEZIA.GIULIA
FILMFUND



Extralarge

En Friuli Venezia Giulia se ha activado el primero Film Fund italiano.
Contributos especiales para quien elija filmar dentro del territorio regional.
El reglamento y la Application Form se encuentran en el sito:

www.fvgfilmcommission.com

